Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 24 Marzo 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 71

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. | ESTERO — Anno Sem. Trim.
L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-946, 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo il Cronaca — 40-948 Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



### La Tripolitania vent'anni dopo l'occupazione

## Il presente e l'avvenire

Il Maresciallo Badoglio, assumendo nel 1929 il governo della Tripolitania, trovò una superficie di terra indemaniata di 162.510 ettari, della quale erano distribuiti ai concessionari, al netto delle terre revocate e restituite al Demanio della Colonia, ettari 92.608. Durante il suo primo biennio di governatorato, Badoglio indemaniò 17.153 ettari nel 1929 e 20.376 ettari nel 1930, e diede in concessione 14.994 ettari nel 1929 e 5.322 ettari nel 1930.

Queste cifre rivelano subito la tendenza dell'amministrazione Badoglio in fatto di colonizzazione: l'indemaniamento delle terre procede con ritmo normale, ma la loro distribuzione ai concessionari invece si fa, specialmente nel 1930, più cauta e più lenta. Credo di poter affermare che tale linea di condotta è destinata a mantenersi anche per il 1931.

Il 1930 così è l'anno che dal 1923 ha veduto la più ristretta superficie di terra demaniale concessa ai colonizzatori. Nel 1930 anzi si è verificato un fenomeno negativo anche più caratteristico ed eloquente: per 5.322 ettari concessi, ne sono stati revocati 5.504 (contro 17.502 ettari complessivamente revocati nei quindici anni precedenti, durante cioè tutto il precorso periodo di colonizzazione), cosicchè il 1930 è il primo anno durante il quale la superficie totale dei terreni affidata ai concessionari è diminuita, anzichè aumentata.

La situazione fondiaria della Tripolitania, per ciò che riguarda le terre demaniali, si compendia il 31 dicembre 1930 nelle seguenti cifre: indemaniati ettari 290.089, concessi ettari 122.081, revocati ettari 23.006, in valorizzazione ettari 99.074. Questi 99.074 ettari di valorizzazione si distinguono così: in concessione ettari 97.797, in proprietà riscattata per adempimento degli obblighi della concessione ettari 1.230, in proprietà acquistata ettari 47.

Perchè il Maresciallo ha dato questa forte stretta di freni alla distribuzione delle concessioni? Non per una minore fiducia nella capacità produttiva di queste terre, nelle quali il Governatore crede fermissimamente; e basta del resto guardarsi in giro, per avere la propria fede alimentata dalla prova sicura dei fatti. Non per economia, perchè, come ho detto, le economie sono state effettuate sui capitoli militari del bilancio della Colonia, mentre i capitoli della valorizzazione agricola sono stati rafforzati.

Il tempo di arresto è stato suggerito dalla saggezza. La colonizzazione costa danaro ed esige lunga, laboriosa, paziente attesa. Parecchi concessionari, venuti pieni di fervore e di speranza, e anche con mezzi cospicui, hanno chiesto ed ottenuto — nel periodo durante il quale l'entusiasmo era il primo coefficiente morale necessario, il grande alleato dell'Amministrazione guidata dalla necessità politica di costituire al più presto un considerevole gruppo di concessioni — superfici di terreno più estese delle loro possibilità finanziarie e tecniche.

Altri, che credevano di fare una facile e rapida speculazione terriera, hanno dovuto riconoscere subito di essere caduti in un grave errore. Si sono aggiunte nell'ultimo anno le asprezze della crisi economica generale, che hanno ridotto per parecchi le proporzioni dei mezzi e delle prospettive, e li hanno indotti ad una valutazione più prudente dei loro impegni e delle loro responsabilità.

In questa terza fase, così diversa per caratteri e per ambiente dalla precedente, sarebbe stata buona amministrazione da parte del Governatore mettere mano agli altri 100.000 ettari indemaniati, e collocarli rapidamente, senza guardare troppo per il sottile fra i numerosi aspiranti che continuano a giungere spontanei dall'Italia?

Il Governatore Badoglio, che possiede quel grande tesoro che è il buon senso, si è detto di no. Avendo la percezione esatta della nuova situazione e degli svolgimenti generali della colonizzazione in Tripolitania, sana e promettente nella sua quasi totalità, ma non scevra di sproporzione fra i compiti e i mezzi in alcuni casi, che dovevano essere subito affrontati e curati, nell'interesse particolare degli stessi concessionari e nell'interesse generale della valorizzazione della Colonia — il Maresciallo si prefisse la linea d'azione ch'era dettata dalle esigenze della realtà e l'attuò con la sua abituale calma energia, che non guarda in faccia a nessuno e va dritta al risultato.

Ecco così le nuove direttive attuate nel 1930, che continuano ad essere applicate, e che si possono così riassumere: risposta sistematicamente negativa o dilatoria ai richiedenti di nuove concessioni, facendosi eccezione soltanto per coloro che giungono con capitali fortissimi o provata esperienza agricola, ai quali peraltro la terra è data in misura accuratamente proporzionata alle loro constatate disponibilità; controllo assiduo e rigoroso dell'adempimento degli obblighi contrattuali assunti dai concessionari, ed applicazione delle sanzioni di riduzione o addirittura di revoca della concessione per coloro che risultino parzialmente o totalmente inadempienti; adozione di nuove misure e provvidenze a favore e sostegno dei concessionari meritevoli, emanate non soltanto col proposito generico di stimolare l'opera di valorizzazione, ma anche allo scopo specifico di guidarla verso determinate e coordinate finalità volute dal Governo, a cominciare dalla spontanea rinunzia da parte dei concessionari alla parte della concessione che ecceda le loro possibilità finanziarie e le loro capacità di lavoro.

La legislazione agraria trovata da Badoglio è ottima. Essa è fondata sul decreto legge 7 giugno 1928 che disciplina le concessioni agricole, pastorali e industriali, e sul decreto legge 20 luglio 1928 che stabilisce la erogazione dei contributi dello Stato a favore della colonizzazione, corredati entrambi dai relativi regolamenti.

Il primo provvedimento determina gli obblighi del concessionario, al quale la terra viene trasferita in proprietà a prezzo minimo, sulla base media di 40-50 lire all'ettaro, però sotto clausola risolutiva, da applicarsi qualora il concessionario non abbia eseguito entro il termine fissato le opere di trasformazione fondiaria prescritte (scavo di pozzi, costruzione di fabbricati rurali, colture arboree asciutte, coltura irrigua) o non abbia adempiuto agli altri obblighi assunti, tra i quali primeggia l'immissione di famiglie coloniche italiane nell'azienda, in numero proporzionato all'estensione del terreno, obbligo che non esisteva nei precedenti disciplinari di concessione.

Il secondo provvedimento mette in azione la grande forza dei contributi statali a favore della colonizzazione: con essi il Governo della Colonia, non soltanto offre un essenziale aiuto all'opera di valorizzazione agraria, sorreggendola finanziariamente nel primo difficile periodo nel quale, mancando ancora i frutti della azienda, il concessionario ha il massimo bisogno di assistenza; ma anche la dirige verso i vasti scopi complessivi di carattere agricolo e sociale di cui il Governo stesso è depositario.

La finalità massima che il Governo vuole conseguire mediante i contributi è quella del popolamento del territorio con famiglie coloniche italiane: per ogni famiglia immessa nella concessione, il contributo varia da L. 1000 a L. 3000 annue, secondo la sua composizione e la sua forza di lavoro, e dura per cinque anni. I principali contributi per le opere di trasformazione fondiaria ed agraria sono stabiliti nelle seguenti misure: per i fabbricati rurali dal 15 al 30 % della spesa; per i pozzi, cisterne, vasche, ecc., dal 25 al 50 %; per l'impianto razionale di culture irrigue da L. 1000 a L. 1500 per ettaro; per l'impianto razionale arboreo o di vigneto da L. 200 a L. 300 per ettaro e a L. 400 per l'uliveto; per l'acquisto di macchine agricole riconosciute utili, dal 20 al 30 % del prezzo; per l'impianto di bigattiere, dal 30 al 50 % in rapporto al numero dei gelsi; per la costruzione di strade vicinali dal 30 al 50 %.

Toccò a Badoglio dare applicazione a queste eccellenti leggi emanate sotto il consolato di De Bono. E' merito del Maresciallo, riconosciuto con fervore di gratitudine da tutti i concessionari, di avere tradotto in atto il più delicato e complesso ed anche il più ardentemente invocato dei due provvedimenti, quello che istituisce i contributi, con una rapidità meravigliosa ed un'assoluta giustizia. In una materia così analitica, a base di accertamenti e misurazioni da eseguirsi su un territorio estesissimo, il malanno che poteva temersi come più probabile per non dire inevitabile era la burocratizzazione del lavoro di preparazione e di erogazione, e quindi la placida lentezza e il dannoso ritardo nella determinazione e nel pagamento dei sussidi.

I concessionari dovettero strabiliare. Sotto l'energico impulso impresso dal Governatore, la Direzione della Colonizzazione, affidata ad un funzionario di grande capacità, il dott. Alfredo Sinuscalchi, in pochi mesi sbrigò l'enorme lavoro preparatorio, e nell'estate del 1929 fu in grado di versare i primi contributi agli aventi diritto. La fine dell'annata agraria 1929-30 ha visto corrisposti i contributi a tutti gli interessati per le opere compiute nell'annata stessa, fatta eccezione per pochi concessionari, colpevoli essi di ritardo nel disbrigo delle pratiche. Dall'inizio dell'applicazione della legge (estate 1929) al 31 dicembre 1930 i contributi liquidati e pagati dal Governo per la colonizzazione sommano alla bella cifra di 15.163.925 lire, distribuite a 300 aziende agricole. Tra esse ben 41 hanno riscosso contributi per un ammontare superiore alle 100.000 lire ciascuna, fino a raggiungere e oltrepassare le 300 e le 400 mila lire.

L'applicazione della legge sui contributi ha permesso all'Amministrazione un esame attento, minuto, completo della situazione di tutte le concessioni. Fu una rassegna straordinariamente utile, perchè permise al Governatore di formarsi un concetto preciso del modo come gli obblighi dei disciplinari di concessione sono adempiuti, e in linea generale degli svolgimenti della colonizzazione, delle sue necessità, delle sue possibilità e dei suoi limiti. E' così che il Maresciallo Badoglio ha potuto constatare che nella sua massima parte la colonizzazione è sana, affidata a mani capaci e munita dei mezzi occorrenti per giungere a compimento, ma che vi sono anche casi di eccezione che richiedono la revoca o la riduzione della concessione, e che, in genere, vi è la convenienza per tutti di fare una sosta sulle posizioni raggiunte e consolidarsi, per riprendere più tardi la marcia con maggiore energia ed ampiezza.

A parte ogni altra considerazione, questa pausa si impone per esigenze finanziarie imperiose. Abbiamo veduto che il Maresciallo, economizzando fortemente sui capitoli militari del bilancio della Colonia, è riuscito a mantenere integri gli stanziamenti per l'agricoltura. Ma la legge sui contributi è congegnata in modo — e non poteva essere altrimenti — che qualunque concessionario che faccia determinate opere o immetta nella sua azienda un determinato numero di famiglie italiane, ha il diritto al pagamento immediato di un determinato contributo. Essendo impossibile, per ora almeno, aumentare lo stanziamento per i contributi, non rimangono che due possibilità: o ammettere al beneficio nuovi concessionari, riformando la legge dei contributi e diminuendo la misura unitaria dei contributi stessi, oppure tenere ferma la legge dei contributi, e sospendere in linea di massima — e salve le eccezioni che meritino speciale riguardo — l'assegnazione di nuove concessioni. Il Governatore ha adottata questa seconda soluzione che è la più saggia e la più conforme alla linea di raccoglimento che la crisi economica generale consiglia: e non si può che approvarlo.

Un altro provvedimento notevole escogitato dal Maresciallo Badoglio per rafforzare questa sua chiaroveggente politica è stato l'istituzione del «credito di consolidamento». Il decreto 18 aprile 1927 che fissa le norme sul credito fondiario-agrario in Tripolitania, ottimamente gestito dalla Cassa di Risparmio, consente solo la concessione di mutui ipotecari per la costruzione di nuove opere di trasformazione fondiaria e di miglioramento agrario: sono così oltre 36 milioni che la Cassa di Risparmio ha dato agli agricoltori in mutui a lungo termine e a mite saggio di interesse, oltre ad altri 12 milioni distribuiti in credito di esercizio. Il credito fondiario-agrario costituisce certamente un valido aiuto per i concessionari nella fase della creazione dell'azienda, ma li trascura completamente nel periodo successivo, nei lunghi anni che devono passare prima che le piantagioni entrino in reddito.

Il «credito di consolidamento» colma questa lacuna; e nello stesso tempo tende ad ottenere dai concessionari troppo impegnati una volontaria revisione e riduzione delle concessioni. Esso infatti si applica agli agricoltori che hanno completamente appoderata e piantata la loro terra (che sono la minoranza) e a coloro (e sono i più) i quali, avendone valorizzata una parte soltanto, rinunziano alla parte rimanente, assicurandosi in cambio, mediante il credito che altrimenti non verrebbe loro accordato, la sicura e tranquilla attesa del lontano raccolto. Il sistema, da poco entrato in atto, è intelligente e bene si adatta alla situazione: esso darà frutti eccellenti.

Altre iniziative importanti ed utilissime all'agricoltura sono state prese da Badoglio, che per brevità mi limito ad accennare: il forte impulso dato alle piantagioni forestali, alle quali concorrono tutte le truppe della Colonia; le cure prodigate ai preziosi servizi di sperimentazione agraria; la riforma del Consorzio Agrario, al quale è affidata, oltre ai compiti normali dei Consorzi, la disciplina della esportazione ortofrutticola, destinata a costituire uno dei cardini dell'economia della Colonia; lo sviluppo della redditizia coltivazione del tabacco, che qui cresce magnificamente in qualità egregie, e in quantità già sufficiente a rifornire la importante e bene attrezzata Manifattura dei Tabacchi del Governo, e a dare agli agricoltori un reddito complessivo che l'anno scorso ha superato i tre milioni di lire, ecc.

Sotto questa spinta poderosa, la colonizzazione ha fatto nel 1930 progressi imponenti senza che si sia aumentata, anzi essendosi lievemente ridotta, come abbiamo veduto, la superficie data in concessione. Nell'ultimo anno infatti si sono costruite 250 case coloniche nuove e 260 stalle, si sono scavati 164 pozzi comuni e 108 pozzi trivellati, si sono piantati 250.000 ulivi, 100.000 mandorli, 1.500.000 viti, 42.000 gelsi, 55 mila piante fruttifere varie, 250.000 piante forestali, si sono sistemati a coltura irrigua 400 ettari, il tutto per un valore complessivo calcolato in 20 milioni di lire, e si sono immesse nelle concessioni 279 famiglie coloniche italiane con 1036 componenti.

Così, alla fine del 1930, le posizioni raggiunte dalla colonizzazione tripolitana si riassumono nelle seguenti cifre:

| | | |
|---|---|---|
| Terreni indemaniati | ettari | 290.000 |
| Terreni in valorizzazione | » | 100.000 |
| Case coloniche | N. | 744 |
| Stalle | » | 561 |
| Pozzi comuni | » | 825 |
| Pozzi trivellati | » | 310 |
| Ulivi | » | 963.000 |
| Mandorli | » | 340.000 |
| Viti | » | 11.350.000 |
| Gelsi | » | 332.000 |
| Fruttiferi vari | » | 565.000 |
| Piante forestali | » | 750.000 |
| Terreno irriguo | ettari | 836 |
| Famiglie coloniche | N. | 734 |
| Componenti delle famiglie | » | 3.614 |
| Valore compl. delle spese | L. | 93.200.000 |

Nell'arido loro linguaggio queste cifre dicono più di qualunque discorso sulla rapida sicura avanzata della nostra colonizzazione in Tripolitania. Bisogna infatti ricordare sempre che, se la conquista della Colonia è avvenuta nel 1911, l'effettiva sua valorizzazione è incominciata soltanto nel 1922, cioè con l'avvento del Fascismo al potere: ciò che dimostra quale energia il Regime abbia saputo infondere anche alle attività nazionali che si svolgono fuori dei confini della Patria. Le cifre che sono allineate più sopra rappresentano adunque il risultato di soli otto anni di lavoro.

La colonizzazione è opera che vuole pazienza, costanza, tempo. L'Algeria ha celebrato l'anno scorso il centenario della occupazione francese, e la Tunisia — per ricordare solo le due Colonie nord-africane più affini alla nostra — è prossima all'analogo cinquantenario.

Nel 1961, quando l'Italia celebrerà, col centenario della costituzione del Regno, il cinquantenario dell'occupazione della sua maggiore Colonia, la Tripolitania sarà da est ad ovest per una profonda zona lungo la costa un ininterrotto fiorire di coltivazioni, un centro potente di produzione e di civiltà. Ce ne affidano la nostra pace sovrana stabilmente instaurata e la feracità del suolo avvivata dall'acqua onnipresente, realtà che non trova più nè denigratori nè increduli; ce ne è garante la forza fecondatrice della nuova Italia animata e guidata dal suo grande Capo.

GIUSEPPE BEVIONE.

### L'elogio del Ministro delle Colonie

Roma, 23 notte.

Nel suo ultimo discorso al Senato, il Ministro De Bono si è così espresso sulle impressioni che il sen. Bevione ha riportato dal suo recente viaggio in Tripolitania, impressioni che sono state via via pubblicate sulla *Stampa*:

«Sull'incremento della Tripolitania si è molto scritto e molto commentato in senso più che lusinghiero. Il collega sen. Bevione, reduce or ora di là, e che vide quella terra all'atto della nostra occupazione e che ha quindi potuto fare un confronto fra il 1911 ed oggi, ha meravigliosamente descritto quello che la Tripolitania è digià e quello che promette di diventare».

# Il progetto di unione doganale austro-germanica

## nei commenti e nelle ripercussioni internazionali

### L'atteggiamento del Governo di Roma -- Nessuna protesta collettiva a Vienna e nessun passo a Berlino -- I chiarimenti del Ministro tedesco degli Esteri agli Ambasciatori d'Italia, di Francia e d'Inghilterra

### Esame sereno e obbiettivo

Roma, 23 notte.

(A. S.). — Il Governo italiano segue attentamente quanto sta avvenendo in Europa nel campo economico che col perdurare delle situazioni di crisi fa sorgere nuove iniziative. Alla vigilia della Conferenza del grano, che tanto interesse suscita per il suo carattere mondiale, per la sua accurata preparazione, per la partecipazione di personalità di Governo e di esperti, l'avvenimento all'ordine del giorno è l'annunziata unione doganale, sia pure in senso ristretto, tra l'Austria e la Germania: malgrado le limitazioni e le interpretazioni diverse, siamo dinanzi ad un fatto della massima importanza, per non dire sensazionale. Esso sarà vagliato con il massimo scrupolo dagli organi responsabili della nostra politica estera; a tal fine sono state richieste le informazioni più ampie e più precise: soltanto allora l'Italia definirà il suo atteggiamento.

Hanno errato quindi coloro che hanno parlato di una protesta collettiva dei quattro Stati garanti del prestito di ricostruzione austriaco del 1922 (Italia, Inghilterra, Francia e Cecoslovacchia); a quanto ci risulta, oltre l'Italia, anche l'Inghilterra segue una linea di condotta di prudente riserbo. Forse maggiori delucidazioni potranno essere fornite dallo stesso primo delegato austriaco alla Conferenza del grano, Schüller, il quale occupando il delicato posto di capo della sezione commerciale al Ministero degli Esteri ha la piena padronanza delle questioni sollevate dall'accordo di Vienna. Non è improbabile che il problema venga esaminato nei colloqui che ha a Roma il Ministro degli Esteri ungherese conte Karoly.

Come è noto, recentemente è stato a Roma il Ministro del commercio ungherese il quale ha trattato con nostri rappresentanti delle relazioni commerciali italo-ungheresi; le direttive doganali prese a Berlino e a Vienna non creano nuove situazioni per Paesi come l'Italia e l'Ungheria confinanti con la Repubblica austriaca?

Siamo entrati in un periodo vivo di discussioni e di negoziati economici per cui necessita la più pronta vigilanza per le sue inevitabili ripercussioni anche sul terreno politico.

### Gli Ambasciatori da Curtius

Berlino, 23 notte.

La Wilhelmstrasse, non meno che la stampa, sono naturalmente in moto per calmare le acque internazionali, improvvisamente mosse, come da un'improvvisa ventata, dalla notizia del trattato preliminare concluso fra l'Austria e la Germania per la costituzione di un'unione doganale fra i due paesi. L'opinione pubblica è stata, nelle ultime ventiquattro ore, incerta e sospesa fra le voci di una protesta delle tre grandi Potenze, Italia, Francia e Inghilterra, voci che si erano sparse tra ieri sera e questa mattina, nella mancanza di giornali per la vacanza domenicale. Poi queste apprensioni sono state calmate all'uscire delle prime edizioni del pomeriggio di oggi, che mettevano le cose al loro giusto punto, dando notizia del passo separatamente fatto a Vienna dai tre Ministri d'Italia, di Francia e della Cecoslovacchia; e tutti i giornali spiegano da fonte bene informata trattarsi non di una formale protesta di queste Potenze — e tanto meno di un «passo» collettivo — ma di una dichiarazione in cui si prospetta la convinzione che l'unione doganale urti contro il protocollo di Ginevra del 1922. E' questo il protocollo che l'Austria, come si sa, accettò quando si trattò di ottenere il prestito della Società delle Nazioni. In questo protocollo l'Austria si obbliga, confermando in ciò il trattato di S. Germano, di non rinunziare alla propria indipendenza, astenendosi anche da qualsiasi legame economico o finanziario atto a mettere in forse, direttamente e indirettamente, l'indipendenza stessa. E tutti i giornali unanimemente, come ubbidendo ad una parola d'ordine, spiegano gli argomenti per cui tale punto di vista è da essi giudicato erroneo, argomenti che è da presumere siano identici a quelli che contemporaneamente e ufficialmente vengono prospettati da Vienna alle capitali da cui sono partite le obbiezioni ufficiali.

A Berlino, si fa notare, nessun passo ancora è stato fatto, nè in questo nè in altro senso; e a spiegare come i medesimi passi fatti dai tre Ministri a Vienna non siano stati ripetuti a Berlino, si fa presente come la Germania non sia affatto — ed è naturale che non lo sia — firmataria di quel protocollo di Ginevra del '22, sul quale i passi diplomatici in questione si fondano, e che reca soltanto le firme, come garanzia per il prestito, dell'Italia, della Francia, della Cecoslovacchia e anche dell'Inghilterra, sebbene quest'ultima Potenza non abbia fatto ora alcun passo.

### Nel concetto paneuropeo

Malgrado che nessun passo sia stato fatto a Berlino, il Ministro Curtius ha oggi ricevuto gli ambasciatori d'Italia, di Francia e d'Inghilterra, che egli stesso aveva convocato per oggi fin da sabato sera, e ciò al fine di dare loro particolareggiate spiegazioni sulla portata e la natura dell'accordo concluso con Vienna. In serata Curtius ha anche ricevuto i rappresentanti di altri paesi confinanti o vicini, come quello di Cecoslovacchia, per il medesimo fine dimostrativo e esplicativo.

Si può presumere, dalle larghe spiegazioni date dai giornali con tono unanimemente ufficioso, quale sarà stato e sia il tenore di tali spiegazioni ufficiali. In genere, si insiste sul fatto che non sia stato finora ben capito il concetto giuridico di una «unione doganale» e in specie dell'unione doganale ora conclusa. Un'unione doganale non è — si fa notare — un trattato di preferenza, il quale potrebbe, sì, ferire il protocollo di Ginevra. Questa unione doganale non fa altro che abolire i dazi fra i due paesi; ma non ferisce affatto la clausola della nazione più favorita (accordata ai firmatari del protocollo), giacchè è noto che in tutti i trattati di commercio si dichiara sempre esplicitamente che le unioni doganali sono eccettuate dal concetto del maggior favore, e perciò non ledono il diritto degli Stati a cui tale maggior favore è accordato. Ciò è ormai diventata tradizione e consuetudine nel diritto internazionale, ed è perciò norma ormai che per le unioni doganali si ritiene superfluo il consenso dei terzi Stati. Se fosse un trattato di preferenza, allora sarebbe un'altra cosa: se due paesi si accordano per la vicendevole concessione di dazi di preferenza, allora è necessario il consenso dei contraenti che godono la clausola della Nazione più favorita. E' questo, per esempio, il caso delle trattative tedesco-romene: non è affatto il caso dell'attuale trattato con l'Austria.

Oltre a questo, si nota nei circoli di Berlino come finora almeno quello che più ha suscitato le diffidenze e le rimostranze estere, specie della stampa di alcuni Paesi, non è stato tanto il contenuto quanto il momento, ed il fatto che la notizia è stata del tutto inaspettata ed ha dato l'impressione che i due Governi abbiano voluto porre gli altri Governi e le rispettive pubbliche opinioni davanti al fatto compiuto. Questo è il maggior rimprovero che si rileva, secondo i giornali, in gran parte della stampa francese. Ora si fa notare anzitutto che i Governi sono stati informati contemporaneamente, e inoltre si rileva che il fatto finora compiuto è soltanto un trattato preliminare e niente affatto il trattato di unione doganale di cui si parla. Infine, si fa notare come già fin dall'ultima sessione di Ginevra, il Vice-cancelliere e Ministro degli Esteri austriaco aveva già fatto intendere la sua convinzione che la via degli accordi regionali fosse la sola da battere per procedere in materia di accordi economici intereuropei. I Governi tedesco e austriaco hanno a lungo esaminato e ponderato la questione da tutti i lati, e sono arrivati alla conclusione che l'unione non urta, nè contro Versaglia nè contro Ginevra: anzi, dal trattato tedesco-austriaco da concludere, come dal preliminare già concluso, l'indipendenza dell'Austria è un'altra volta esplicitamente garentita e confermata.

Infine si rileva come le diffidenze suscitate siano inspiegabili, perchè, in sostanza, la Germania e l'Austria, tenendo conto della situazione economica, che si rende sempre più difficile in tutti e due i Paesi, altro non hanno fatto che lavorare nell'ordine di idee proclamato precisamente da Briand; tutti sanno come la dichiarazione fatta da Briand a Ginevra, che cioè la Francia consideri l'idea paneuropea come la premessa del risanamento economico generale, sia stata fatta propria da tutti i partecipanti alla Conferenza, e che i rappresentanti dell'Austria colsero subito l'occasione per proporre la conclusione di trattati regionali.

Importante è un articolo della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, in cui si mette in rilievo che l'avvenimento è approvato in Germania da tutti i partiti unanimemente, e si danno le ragioni di questa unanimità nel fatto che esso apre un indiscutibile avvenire dell'industria germanica nel sud-est europeo.

### Italia, Francia e Germania

La *Boersen Zeitung*, intanto, pubblica un editoriale intitolato: Francia, Germania, Italia, nel quale si definiscono manovre tendenziose francesi le voci dirette ad attribuire all'accordo navale italo-francese una importanza che, per ora almeno, esso non possiede. Specialmente tendenziosa trova il giornale la voce lanciata negli ultimi giorni da Parigi circa il progetto di una Locarno mediterranea. La designazione è sufficiente — dice il giornale — per far comprendere che cosa realmente la Francia intenderebbe con tale progetto. Del resto, l'Italia non potrebbe accettarlo senza una garanzia inglese, che la Francia notoriamente rifiuta. La *Boersen Zeitung* conclude affermando la necessità che la Germania provochi una chiarificazione sul vero stato dei rapporti italo-francesi e sulle intenzioni della Francia riguardo all'Italia e alla Germania. Tali intenzioni — dice il giornale — sono chiaramente dimostrate dalle voci tendenziose di Parigi, le quali però dimostrano ancora quanto sia falso trarre conclusioni affrettate dall'accordo navale, mentre mancano ancora elementi per giungere a queste conclusioni. Quanto nelle ultime settimane è avvenuto tra la Francia e l'Italia e quanto sta ancora svolgendosi, rappresenta scaramuccie di avanguardia mentre i movimenti decisivi non sono ancora cominciati.

G. P.

### La tesi giuridica di Vienna

L'atteggiamento di Budapest e di Praga

Vienna, 23 notte.

Il protocollo di Ginevra del 1922 è stato o no violato dall'Austria, decidendo l'unione doganale (la si chiami così o altrimenti) con la Germania? Poichè da varie parti si risponde al quesito in senso affermativo, la stampa austriaca è all'opera per dimostrare il contrario, cioè che l'Austria, pure essendosi nel '22 obbligata ad astenersi «da ogni trattativa e da ogni impegno di carattere economico e finanziario atto a ledere direttamente o indirettamente la sua indipendenza», ha conservato piena libertà in merito alle tariffe doganali ed alle convenzioni commerciali e finanziarie. A giudizio austriaco, non si è offerto alla Germania nessun sistema particolare, nè i due Stati si sono assicurati vantaggi con carattere di privilegio, giacchè Austria e Germania hanno, invece, deciso di invitare tutti gli altri Stati ad aderire a un identico sistema.

Non c'è che dire: la tesi giuridica è più che elegante. Però qui a Vienna hanno avuto una idea che procurerà grattacapi a vari esperti. Il vice-cancelliere, dottor Schober, l'altro ieri, ricevendo l'uno dopo l'altro il Ministro cecoslovacco e gli incaricati di Affari d'Italia e Francia ha spiegato loro che in primo luogo finora nulla è avvenuto di definitivo e che secondariamente, poichè qualunque altro Stato può aderire alla combinazione, è chiaro che la sovranità dell'Austria non ne viene a soffrire.

Secondo il corrispondente da Budapest della *Neue Freie Presse*, in Ungheria si pensa con simpatia alla possibilità di accettare la combinazione austro-tedesca; però un'alleanza doganale fra l'Austria e la Germania deve essere giudicata dal punto di vista politico come dall'economico, ed è certo che l'attitudine dell'Italia, amica e alleata dell'Ungheria, influirà moltissimo sulla linea di condotta da adottare di fronte al nuovo organismo economico.

A Praga la situazione è considerata sempre con molto pessimismo. Oggi in Senato, i rappresentanti dei partiti cechi della coalizione hanno interrogato il Ministro degli Esteri, Benes, sostenendo che la convenzione austro-tedesca tocca gli interessi della Repubblica cecoslovacca e degli Stati confinanti nei riguardi politici come nell'economico; ugualmente essa tocca certi trattati internazionali e soprattutto il protocollo di Ginevra del 1922. Gli interpellanti temono gravi conseguenze e pregano il Ministro degli Esteri di comunicare al più presto possibile quale sia il punto di vista del Governo cecoslovacco e quali provvedimenti voglia prendere per proteggere i legittimi interessi economici e politici della Repubblica ceca e dei suoi amici e alleati.

Ad ogni modo, neanche in Cecoslovacchia l'opinione pubblica è unanime: sembra che il campo degli industriali sia diviso e che, ad esempio, l'industria tessile, quella dei vetri e quella della carta, sia favorevole ad un'adesione all'unione doganale austro-tedesca.

Il Ministro del Commercio, Matoušek, schierandosi contro Benes, ha dichiarato che è impossibile respingere nettamente l'invito della Germania e dell'Austria, giacchè la posta in giuoco è troppo forte: prima di pronunziarsi bisogna esaminare il progetto con molta cura.

I negoziati per il nuovo trattato di commercio austro-ceco sono stati rinviati ad epoca indeterminata e la delegazione ceca che si trovava a Vienna è stata richiamata a Praga.

I. Z.

### La prudente attesa di Londra

Londra, 23 notte.

La progettata unione doganale austro-tedesca ha suscitato a Londra un duplice ordine di preoccupazioni. Da un lato si riconosce che la mossa di Vienna e di Berlino è gravida di conseguenze pericolose per la tranquillità europea, e dall'altra si tende, non senza una leggera nota di ironia, a condividere le ansie entro le quali deve dibattersi Briand di fronte a questa inattesa attuazione delle sue vedute sull'unione economica dell'Europa.

Sul punto particolare della incompatibilità fra il nuovo progetto di unione doganale e i trattati e gli impegni posteriormente assunti dalle due Potenze, non si riscontra tra i commentatori odierni una completa unità. Vi è più che altro la tendenza a scansare l'ostacolo della legalità per lumeggiare la paradossale situazione in cui la mossa austro-tedesca pone la diplomazia di Briand. E' naturale che a Londra, pur senza apertamente confessarlo, si accolga quasi con segreto compiacimento la notizia di questo tentativo di realizzazione dell'*Anschluss*. Londra, come è noto, non si è mai lasciata pienamente convincere dalle argomentazioni di Briand e dalla progettata unione economica europea ha scorto qualche cosa come un tranello politico, pur non riuscendo del tutto a penetrare il movente francese e a misurare con precisione il pericolo che la federazione europea creerebbe per l'Impero britannico.

I commenti al progetto di Briand fecero a suo tempo rilevare come esso ponesse l'Inghilterra in una situazione immensamente imbarazzante, cioè la mettesse nella necessità di scegliere un centro di gravità, quello europeo, quello imperiale o quello mondiale. La scelta alla quale il piano spinga l'Inghilterra non è desiderata da nessuno e non appare necessaria e opportuna a nessuno, specie perchè il gioco diplomatico del Quai d'Orsay su questo punto rimaneva, a giudizio dei commentatori inglesi, avvolto in molta oscurità. All'improvviso e proprio alla vigilia della ripresa di discussioni sul piano federale europeo è scoppiata la bomba dell'unione doganale austro-tedesca; anzichè mostrarsene allarmata o indignata, questa stampa appare oggi unicamente disposta ad accettare l'unione come la goccia di acido sulla pietra di saggio dell'oro di Briand. La reazione della diplomazia francese dinanzi a questa mossa austro-tedesca chiarirà in altre parole il carattere dell'unione federale europea di Briand, ne porrà in pieno risalto i punti tuttora oscuri e incerti o pericolosi.

Il *Daily Telegraph* riconosce che l'accordo preliminare austro-tedesco costituisce «un notevole cambiamento di direzione economica da parte di due nazioni che non avevano finora dato segno di riconoscere una comunità di interessi nella politica doganale»; e il giornale dice che unioni doganali di questo genere esistono già fra la Romania e la Jugoslavia, la Lituania e l'Estonia, il Lussemburgo e il Belgio; senonchè questa volta «il rapporto fra unione doganale — dice il giornale — e il complesso problema dell'*Anschluss* è ovvio».

### Evento di grande importanza

Il corrispondente viennese del *Daily Telegraph* aveva riferito, in un telegramma di ieri notte, che il Ministro d'Inghilterra a Vienna era stato informato da qualche giorno della mossa contemplata dai Governi di Germania e d'Austria, ma non se ne era manifestato allarmato, anzi aveva dichiarato che tale mossa non interessava l'Inghilterra. Questa notizia è recisamente smentita dal Foreign Office, ove si afferma che Henderson fu avvisato dell'accordo solo sabato mattina. Si apprende a questo riguardo che quando il Ministro della Repubblica austriaca si recò sabato al Foreign Office per comunicare ad Henderson la notizia dell'imminente accordo, il Ministro degli Esteri non sollevò obiezioni, ma espresse il desiderio di ottenere più complete e dettagliate informazioni dal Governo di Vienna sullo scopo e sulla portata dell'accordo stesso. Una analoga richiesta di informazioni supplementari è stata fatta all'ambasciatore di Germania dal sottosegretario agli Esteri che lo ha oggi ricevuto in assenza di Henderson, partito per Parigi.

La posizione assunta dal Governo inglese all'ora attuale è quella della attesa. Ma si pensa qui che tale posizione sarà definita quando Henderson sarà tornato a Londra dalla capitale francese, ove avrà certamente modo di discutere con Briand la situazione creata dalla mossa austro-tedesca.

Questa sera il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, pur astenendosi dall'emettere un giudizio in merito ai termini dell'accordo, afferma che nei circoli diplomatici della capitale esso veniva definito come «il massimo evento diplomatico nella politica europea degli ultimi anni»; e lo scrittore del giornale aggiungeva: «Tale accordo è destinato ad esercitare una influenza sull'atmosfera europea di dimensioni che non è possibile attualmente determinare, ma che dovranno essere certamente considerevoli».

R. P.

# Allarmi a Gerusalemme per la visita del Capo della Chiesa anglicana

Gerusalemme, 23 notte.

(M.). — Da un po' di tempo la stampa si occupa, a proposito e, più ancora, a sproposito, della progettata visita dell'Arcivescovo di Canterbury ai Luoghi Santi, in occasione delle prossime feste di Pasqua. E vari giornalisti si sbizzarriscono già, con una disinvoltura da rompicolli della penna, a imbastire romanzi di complicazioni internazionali sopra il semplice annuncio di un fatto di cronaca ancora di là da venire. Per colpire alla radice tutte queste profezie di Cassandre interessate, basterà prospettare in forma organica, nel suo clima storico e sullo sfondo della giurisprudenza in vigore nei Santuari del Vangelo, le ripercussioni che potrebbe avere sul terreno della politica religiosa in Palestina la eventuale venuta del Primate d'Inghilterra a Gerusalemme. Uno studio di questa natura può tornare tanto più opportuno in quanto si tratta di un argomento che sfugge, in gran parte, non solo ai profani in materia, ma anche a coloro che, per ragione d'ufficio, seguono, più o meno da vicino, le vicende della Questione dei Luoghi Santi.

Per mettere meglio le cose a fuoco, incominciamo col fare un passo indietro.

Due anni fa il dott. Cosmo Gordon Lang, Arcivescovo di Canterbury e Capo gerarchico della Chiesa Anglicana, era partito da Londra per una crociera di quattro settimane sul Mediterraneo. Durante il suo viaggio di riposo, il Primate d'Inghilterra aveva approfittato dell'incontro di vari Prelati dell'Ortodossia Orientale per colleggiare la tesi di un'alleanza religiosa fra gli anglicani ed i greci scismatici. Per completare la sua *tournée* di propaganda federativa, egli manifestò allora il desiderio di spingersi fino a Gerusalemme, dove l'Alto Commissariato Britannico aveva già preparato fin nei minimi dettagli un grandioso ricevimento in suo onore. Ma poi, all'ultimo momento, la visita di Terra Santa rientrò. E si ebbe allora l'impressione che questa mancata venuta del dott. Lang in Palestina fosse stata determinata dalle rimostranze anticipate dal Vaticano e dalle Potenze cattoliche contro l'eventualità di un ingresso solenne dell'Arcivescovo di Canterbury nella Basilica del Santo Sepolcro con aperta violazione dei dispositivi dello *Statu Quo*.

Oggi siamo di fronte al tentativo di una seconda edizione del 1929. Affrettiamoci, però, subito a sbarazzare il terreno di un equivoco grossolano. Certa stampa addomesticata parla di paura dei cattolici alla semplice idea di un'apparizione del Capo dell'Anglicanismo in Terrasanta. L'insinuazione è così grottesca che non vale proprio la pena di prenderla sul serio. I seguaci di Roma, in Palestina come altrove, si preoccupano unicamente di impedire che i loro diritti vengano menomati con precedenti in contrasto colla tradizione. E l'esperienza del passato anche prossimo legittima ad usura questo senso istintivo d'allarme dei Latini contro ogni minaccia diretta o indiretta di sopraffazione a loro danno.

Se il pellegrinaggio del dott. Lang rimarrà, in teoria e in pratica, di carattere privato, i cattolici non solo non solleveranno nemmeno un'ombra di obbiezione, ma prenderanno parte anch'essi, secondo le consuetudini del paese, ai ricevimenti civili che verranno tributati al Capo della Chiesa d'Inghilterra.

In forza dello *Statu Quo*, il privilegio di entrare processionalmente nella Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme ed in quella della Natività a Bethlehem è riservato esclusivamente ai Patriarchi Latino, Greco ed Armeno, al Custode di Terra Santa, ai Cardinali, e ai Principi delle Nazioni Cattoliche, della Russia e della Grecia.

Ma perchè questi ingressi possano considerarsi, in sede giuridica, come solenni, debbono essere accompagnati da speciali formalità liturgiche: clero in paramenti, croce astile, ceri, incenso e acqua benedetta alla soglia del Santuario.

Inoltre, queste entrate processionali sono consentite ai Cardinali ed ai Principi che ne hanno diritto, a ogni loro visita in Palestina, mentre, ad eccezione della prima presa di possesso, i tre Patriarchi e il Custode non possono farne uso che nei giorni fissati dai regolamenti dello *Statu Quo*.

Orbene, nella fattispecie dell'Arcivescovo di Canterbury, trattandosi di un Prelato che non appartiene nè ai Latini, nè ai Greci, nè agli Armeni, esso non può invocare nessun pretesto per estendere anche a lui il privilegio tradizionale degli ingressi solenni al Santo Sepolcro.

Questo, però, non impedisce che egli accompagni come invitato con posto d'onore uno dei due Patriarchi scismatici in occasione di una delle loro entrate processionali nella Basilica della Risurrezione. Ma in questo caso deve trattarsi di uno degli ingressi solenni stabiliti dallo *Statu Quo*. Non è lecito organizzarne uno speciale, unicamente per i begli occhi del Primate d'Inghilterra.

Parimenti, il dott. Lang può assistere a piacimento a qualsiasi funzione degli ortodossi al Santo Sepolcro, ma a condizione che la sua presenza sia privata, vale a dire a patto che egli non prenda nessuna parte attiva alle cerimonie liturgiche, dato che l'esercizio del culto nella Basilica non è concesso che alle Comunità cristiane contemplate dallo *Statu Quo*.

Anche questo dettaglio merita di essere sottolineato, perchè la sua infrazione basterebbe a sollevare legittime proteste da parte dei danneggiati. Ciò che avvenne, del resto, proprio recentemente, a Bethlehem, dove il Custode di Terra Santa fu costretto a insorgere contro l'abuso dei Russi, i quali, col pretesto di intervenire alle funzioni dei Greci, avevano preteso di prendere parte attiva alle cerimonie del servizio liturgico.

Il complesso di questi dispositivi, che sembrano inspirati ad una mentalità di bizantinismo, non deve considerarsi come il portato di un'intolleranza religiosa. Esso è, anzi, inteso ad eliminare ogni possibilità di equivoci allo scopo di evitare che i Santuari più venerandi del Vangelo vengano tramutati in teatri di continue contestazioni fra le varie Chiese cristiane.

## L'interim di Zivkovic alla Marina e alla Guerra

Belgrado, 23, sera.

Con decreto reale odierno, il Presidente del Consiglio, gen. Zivkovic, è stato incaricato dell'interim dei Ministeri della Guerra e di quello della Marina, durante il congedo del generale Hadzic, Ministro della Guerra e della Marina. (*Radio Stefani*).

## 80 mila australiani assistono alla commemorazione della Melba

Adelaide, 23 notte.

Una cerimonia senza precedenti per la sua grandiosità nella storia australiana, si è svolta oggi nel pomeriggio nello stadio di Adelaide dove, alla presenza di 80 mila persone, è stata celebrata la commemorazione della cantante Nellie Melba, morta il [illegible] febbraio scorso. Non si era mai visto una folla simile ad Adelaide. Seicento strumenti e un coro di cinquemila voci hanno eseguito pezzi musicali che sono stati diffusi per radio in tutta l'Australia.

Quando venne eseguita la melodia prediletta dalla Melba *Jesus lover of my soul* (Gesù amante della mia anima) e quando le bande riunite hanno suonato la marcia funebre del *Saul* di Haendel, un'onda di commozione ha invaso tutta l'immensa folla e molti piangevano. (*Radio Stefani*).

## Il prestito greco concluso a Londra

Londra, 23 notte.

E' stato firmato a Londra l'impegno per un prestito greco per i lavori pubblici. Il prestito ascenderà ad un totale di 4 milioni e 600 mila sterline, di cui 400 mila saranno emesse in Italia. Il prezzo di emissione sarà di 87 e sarà corrisposto un interesse del sei per cento. Il mercato americano contribuirà ulteriormente con dieci milioni di dollari.

## L'emigrazione interna
### I risultati del nuovo ordinamento

Roma, 23 notte.

Nei primi sei mesi di attività dopo il passaggio alle dirette dipendenze del Capo del Governo, il Commissariato per l'emigrazione interna ha svolto la seguente attività che sta a dimostrare l'opportunità del provvedimento a suo tempo adottato: famiglie coloniche stabilmente trasferite dalla Valle del Po in diversi centri di nuova formazione, comprese le Colonie libiche, 236, con una media di 9 componenti per famiglia; temporaneo trasferimento di operai addetti a lavori di pubblica utilità nell'interno del paese, 9216; temporanei espatrii all'estero di concerto tra il Commissariato per l'emigrazione interna e la Direzione generale del lavoro italiano all'estero, 3408. Sono stati poi concesse L. 267.320 per premi colonici; L. 376.111 per contributi di colonizzazione; L. 53.687 per sovvenzioni varie per assistenza agli operai emigranti.

Si rileva poi che, per l'intervento diretto del Capo del Governo, che segue i lavori del Commissariato per l'emigrazione interna giorno per giorno, prossimamente altre 300 famiglie tolte alla Valle del Po troveranno definitiva sistemazione nelle strade nazionali, sulle quali i rispettivi capi di famiglia verranno nominati cantonieri.

# L'annuale della fondazione dei Fasci

### Il Messaggio del Duce -- Un telegramma dei giovani atesini -- I rappresentanti dei «Guf» ricevuti dal Capo del Governo -- La celebrazione nelle Colonie

Roma, 23 notte.

Secondo notizie giunte da tutta Italia, la ricorrenza del XII anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento, celebrata ieri come era stato disposto dalle gerarchie, è riuscita imponente per spontaneità di fede e per attaccamento al Regime da parte delle popolazioni.

In mattinata hanno avuto luogo adunate, riuscite tutte oltremodo imponenti, nelle quali sono stati pronunciati discorsi esaltanti lo storico anniversario ed è stato letto il messaggio del Duce ai giovani fascisti — messaggio che i lettori della *Stampa* conoscono — fra grandiose entusiastiche manifestazioni all'indirizzo di Benito Mussolini e del Fascismo.

Nel pomeriggio, nelle sedi dei Fasci e dei gruppi rionali, si sono svolte le assemblee nelle quali è stato illustrato ai giovani lo storico avvenimento. Le campane delle civiche torri hanno suonato a festa.

In serata, oltre alle consuete sfarzose luminarie, suggestive fiaccolate organizzate dai comandi provinciali dei Fasci, hanno percorso le vie principali, trascinando il popolo ad esplosioni di giubilo. Anche i concerti musicali popolari, eseguiti sulle piazze dalle bande dell'Esercito, della Milizia e del Dopolavoro, hanno dato luogo, con il suono degli inni della Patria e della Rivoluzione, a rinnovate dimostrazioni di entusiasmo per il Re, per il Duce e per il Regime.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Bolzano: «300 giovani atesini cui è stato concesso ambito onore di far parte dei Fasci giovanili, adunati a Bolzano nella ricorrenza annuale della fondazione dei Fasci di combattimento, ripromettendosi di diventare sempre più degni della loro nuova grande patria, hanno giurata dedizione completa al loro grande Duce ed all'idea Fascista. — Firmati: *Marzini, Bizzini, Filippi*».

Un seguito entusiasmante alla celebrazione di ieri si è avuto stamane a Palazzo Viminale. S. E. il Capo del Governo ha infatti ricevuto i Segretari politici dei Gruppi universitari fascisti. Erano presenti S. E. Giuriati, Segretario del P. N. F., ed il vice-Segretario on. Bacci.

I novantacinque Segretari politici si sono schierati in quadrato nel maestoso salone del Mappamondo ed hanno salutato alla voce il Duce. L'on. Carlo Scorza li ha presentati, rinnovando, al Duce, a nome della gioventù fascista italiana, il giuramento della perfetta obbedienza al Duce e alla causa della Rivoluzione.

Il Capo del Governo ha parlato per oltre mezz'ora, sintetizzando in una indimenticabile lezione di scienza e di vita i doveri verso la Nazione e verso il Fascismo della schiera universitaria. Il passato, il presente, l'avvenire, le tradizioni della guerra e del Fascismo, la funzione della scuola e il compito dei maestri, la cultura intesa nel senso di elemento di vita e di conquista: tutto il mondo dello spirito è stato toccato dal Duce, la cui parola ha raggiunto il cuore dei presenti suscitandovi ondate di incontenibile entusiasmo.

Alla fine del discorso è stato addirittura soffocato dall'urlo di cento petti che volevano tutti insieme esprimere al Capo la comune profonda fedeltà. Le volte dello storico salone del Mappamondo hanno a lungo echeggiato dei canti della guerra e della Rivoluzione, ai quali si sono uniti anche il Capo del Governo e il Segretario del Partito.

Prima di essere ricevuti dal Duce, i Segretari dei «Guf» si erano riuniti a gran rapporto al Palazzo Littorio, convocati dal Segretario del Partito.

Con S. E. Giuriati si trovavano il vice-Segretario on. Bacci, e i membri del Direttorio, onorevoli Scorza, Parolari e Giordani. L'on. Scorza ha fatto un'ampia relazione sull'attività che i «Guf» svolgono con rinnovato fervore, tanto sul terreno strettamente politico, quanto su quello educativo e sportivo.

Egli ha quindi rilevato che i «Guf» sono retti dappertutto con salda mano da vecchie e fedeli Camicie Nere, il che dà la più ampia garanzia politica, ed ha aggiunto che, in tutte le Provincie, i rapporti fra «Guf» e Segretari federali sono ottimi, cordiali, cameratistici, mentre il migliore affiatamento e il più volonteroso spirito di collaborazione presiedono ai rapporti fra «Guf» ed Università. I «Guf» sono veramente oggi un elemento fondamentale della vita universitaria. Ha affermato l'on. Scorza, il quale ha poi rilevato con compiacimento come i «Guf» abbiano stabilito ottimi rapporti anche con le Università straniere ed abbiano organizzato frequenti viaggi all'estero a scopo culturale.

Anche l'educazione fisica è attivamente curata dai «Guf» e non già a scopo professionale, cioè allo scopo di creare dei campioni, ma soltanto per promuovere il miglioramento generale delle condizioni fisiche degli studenti, in maniera che l'Italia possa avere una gioventù non solo intellettualmente degna, ma anche fisicamente preparata.

L'on. Scorza ha illustrato i vantaggi derivanti dal nuovo ordinamento dei «Guf», ed ha ringraziato il Segretario del Partito del suo assiduo fervido interessamento per tutti i problemi relativi alla organizzazione fascista universitaria e alla cultura delle nuove generazioni. Egli ha concluso assicurando S. E. Giuriati che gli universitari fascisti, per mantenere vivo lo spirito delle liete tradizioni goliardiche e rifuggendo dalle musonerie, sono compresi e pensosi dei problemi connessi al divenire del popolo italiano ed ai doveri che incombono alle classi dirigenti. Il breve discorso dell'on. Scorza è stato vivamente applaudito.

Ha quindi preso la parola S. E. Giuriati, il quale ha ringraziato l'on. Scorza delle sue espressioni e delle sue dichiarazioni, confermando che i problemi della organizzazione e della vita universitaria sono sempre presenti al suo spirito. Egli si è poi detto lieto dell'entusiasmo che anima la gioventù universitaria e della sua fede nel Regime ed ha ritracciato i compiti delle università fasciste, che debbono vivere attivamente la vita del Paese e rendersi conto dei problemi nazionali e delle aspirazioni del popolo. S. E. Giuriati ha concluso invitando i presenti a riaffermare la più incrollabile fedeltà al Duce. Una vibrante acclamazione ha salutato la fine del discorso del Segretario del Partito.

## La celebrazione a Tripoli

Tripoli, 23 notte.

Al teatro Miramare, presenti il Governatore Maresciallo Badoglio, il Vescovo, il Podestà, tutte le Autorità civili e militari, il Direttorio federale, tutte le organizzazioni del Regime, i Giovani Fascisti, gli Avanguardisti, i Balilla, le Giovani e Piccole Italiane, il Dopolavoro, il Gruppo universitario, le associazioni di guerra e numeroso pubblico, è stato celebrato il 12° annuale della Fondazione dei Fasci di combattimento.

Il Segretario federale, S. E. Maurizio Rava, accolto da un formidabile alalà all'indirizzo del Duce, ha pronunciato un discorso analizzando il significato di questo grido che assomma tutta la nuova storia d'Italia. L'oratore ha quindi esaltato l'opera ricostruttrice del Regime con speciale riferimento a quanto è stato fatto per la Tripolitania, ed ha ricordato gli speciali doveri dei fascisti esortando in ultimo i Giovani fascisti, i Balilla e le Giovani Italiane a mantenere sempre ardente e luminosa la fiaccola dell'italianità. Il discorso del Segretario federale è stato salutato da una grandiosa dimostrazione al Duce ed al Fascismo, e l'assemblea si è sciolta tra il più vivo entusiasmo al canto degli inni fascisti.

Sono stati quindi inaugurati i corsi di cultura fascista organizzati dal G.U.F. Il generale Giacinto Melchiorri, vice-segretario federale, comandante la 1.a Legione libica della Milizia, ha tenuto un'applauditissima conferenza sul tema «Fascismo». Vi hanno assistito il Segretario federale e moltissimo pubblico. La città è stata durante tutta la giornata imbandierata e in serata gli edifici pubblici e molti privati sono stati sfarzosamente illuminati.

## All'Asmara

Asmara, 23 notte.

La memorabile ricorrenza di ieri è stata commemorata in tutta la Colonia con cerimonie della fatidica data. Alla presenza del Governatore, di tutte le autorità civili e militari e delle organizzazioni fasciste al completo, il console Pucci con elevate parole rievocò nella sede della Federazione la storica costituzione dei Fasci di combattimento. Dopo l'applauditissimo discorso chiuso da vibranti alalà al Duce, venne consegnata a S. E. Astuto la prima tessera fascista del corrente anno.

Tale cerimonia non poteva essere più significativa per la Colonia che ha voluto dimostrare con vibrante festosità la sua illimitata devozione al Governatore e la sua sincera fede ai gerarchi del Fascismo eritreo. Così pure in tutti gli altri centri della Colonia il memorabile avvenimento è stato festeggiato con entusiastiche ed elevate manifestazioni.

## Al Fascio di Berlino

Berlino, 23 notte.

E' stato commemorato oggi nella nuova sede del Fascio di Berlino l'anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento, con la presenza dell'Ambasciatore Orsini Barone, del console generale Bossi, del presidente della Camera di commercio maggiore Benzoni. Il discorso è stato tenuto dal segretario del Fascio dott. Alfredo Stendardo il quale ha fatto un'ampia relazione sull'attività svolta rendendo conto delle nuove iniziative che entrano in funzione proprio in questo giorno nella nuova sede dove è istituita una scuola, un corso di lingue anche per stranieri, un corso di conferenze, sala di lettura, ecc.

## A Tirana

Tirana, 23 notte.

Alla presenza del R. Console d'Italia, Gobbi, e con l'intervento della Colonia italiana, nei locali del Dopolavoro il Segretario del Fascio ha commemorato il 12.o annuale della fondazione dei Fasci di combattimento. La cerimonia è terminata con fervidi alalà al Re e al Duce.

## La Conferenza del grano
### La presenza di quarantasei Stati

Roma, 23 notte.

Come è noto, la Conferenza internazionale del grano si aprirà il 26 corrente nel Palazzo dell'Istituto internazionale dell'agricoltura in sessione preparatoria della Conferenza mondiale già indetta per il 1932. Secondo le informazioni comunicate all'Agenzia *Stefani*, la Conferenza, che conterà complessivamente oltre centocinquanta persone, sarà composta di Delegazioni ufficiali nominate dai Governi, di rappresentanti delle migliori istituzioni e Associazioni internazionali e di osservatori inviati dall'Istituto stesso. Fino ad oggi l'Istituto ha ricevuto l'adesione di quarantasei Governi: ventotto di Stati europei, compresa l'Unione Sovietica, nove di Stati e Dominii d'oltre Oceano, nove di Colonie. Tre Governi hanno delegato dei loro Ministri in carica, altri cinque dei Sottosegretari di Stato. Nelle Delegazioni sono inclusi dieci ex-Ministri. Assisteranno rappresentanti della Società delle Nazioni, dell'Ufficio internazionale del Lavoro, della Camera di commercio internazionale di agricoltura, dalla Commissione permanente delle Associazioni agrarie.

Gli osservatori sono stati scelti tra i Capi di grandi Organizzazioni cooperative o agrarie o tra i dirigenti le più reputate Associazioni di agricoltori e commercianti in grano. Vengono così dagli Stati Uniti: i signori Cross, dell'American Wheat Growers, e Simson, della National Farmers Union; dal Canadà: Williams, presidente della National United Farmers, e Robertson, del Canadian Wheat Pool; dall'Inghilterra: il signor Sluter, presidente della Liverpool Corn Trade Association; dall'Olanda: il sig. Schinthuis, membro del Consiglio del Mercato a termine dei cereali di Rotterdam; dalla Jugoslavia: il signor Gotlieb, direttore generale della Società privilegiata per l'esportazione dei cereali; dalla Francia: il signor Hallé, presidente dell'Associazione francese dei produttori di cereali; e dalla Polonia: il signor Rosciszewski, presidente del Comitato polacco-tedesco per la segala. Dei commercianti di grano italiani è stato incluso tra gli osservatori il signor Pozzani. Questi osservatori si trovano a Roma da parecchi giorni ed hanno tenuto già alcune riunioni preparatorie di carattere tecnico-economico.

Tra i rappresentanti delle maggiori istituzioni e Commissioni internazionali interessate nel problema del grano sono: per la Società delle Nazioni, il Segretario generale aggiunto signor Avenol, il prof. Bruccoleri ed il dottor Beaumont; per l'Ufficio internazionale del Lavoro, il signor Fauquet; per l'Alleanza Cooperativa internazionale, il signor May, segretario generale; per la Camera di commercio internazionale, il signor Van Rompa; per la Commissione internazionale delle Associazioni agrarie, il conte Thaon di Revel; oltre a tutti i membri del Comitato economico agrario, dell'Istituto internazionale di agricoltura, della Delegazione agricola della Società delle Nazioni e del Comitato italiano permanente del grano.

L'Istituto internazionale dell'agricoltura ha preparato una ricca documentazione che consta di cinque parti riguardanti la situazione del mercato mondiale del grano, i provvedimenti dei varii Paesi per far fronte alla crisi dei prezzi del grano, le proposte ed i voti dei recenti Convegni internazionali rispetto al problema del grano; il credito agrario internazionale, la statistica della produzione, del commercio e dei prezzi dei cereali.

Il programma dei lavori è il seguente: 1) l'ordinamento internazionale della produzione agraria; 2) l'ordinamento del credito agrario internazionale per la coltura dei cereali; 3) l'ordinamento del commercio internazionale del grano.

Queste tre grandi questioni comporteranno poi la inclusione di altri argomenti particolari suggeriti dai membri della Conferenza. La inaugurazione della Conferenza avrà luogo nel Palazzo dell'Istituto internazionale d'agricoltura, alle ore 11 del 26 marzo; i lavori incominceranno nel pomeriggio dello stesso giorno e si prevede che si protrarranno fino al 2 aprile. Molte Delegazioni sono già arrivate. Tra queste, come è noto, la ungherese, con a capo S. E. il Ministro degli Esteri Karolyi, e la russa, diretta dal vice-Commissario di Stato per i Piani Economici prof. Kritzmann.

## Il conte Karoly ricevuto dal Re
### Un colloquio a Palazzo Chigi

Roma, 23 notte.

Il Ministro degli Esteri ungherese, conte Karoly, da sabato ospite di Roma, ieri ha trascorso la giornata festiva visitando i monumenti di Roma. Il Ministro Grandi ha offerto ieri mattina a Villa d'Este una colazione intima al conte Karoly ed al suo seguito.

Sono intervenuti, oltre al Ministro d'Ungheria a Roma sig. De Hory, con il personale della Legazione, il Sottosegretario Fani, l'on. Bodrero, il senatore conte San Martino Valperga, il Podestà di Tivoli conte Brigante Colonna ed alcuni funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Stamane, alle 9, il conte Karoly, accompagnato dal Ministro d'Ungheria presso il Quirinale e dal barone Gabriele Apor, si è recato alla Reggia, dove è stato ricevuto dal Re, che lo ha intrattenuto circa mezz'ora. Dopo la visita al Sovrano il conte Karoly ha fatto ritorno alla sede della Legazione ed alle 11 ne è riuscito per recarsi a Palazzo Chigi, dove ha avuto un colloquio con il Ministro degli Esteri on. Grandi. Alle 12 il Ministro Grandi ha restituito la visita al conte Karoly, nella sede della Legazione.

Questa sera il Ministro degli Esteri ha offerto un pranzo in onore dell'illustre ospite. Sono intervenuti la signora Grandi, il Ministro di Ungheria a Roma, E. S. De Hory, il Presidente della Camera on. Giuriati, il Ministro Guardasigilli e la signora Rocco, il Ministro delle Finanze e la signora Mosconi, il Ministro per l'Agricoltura e baronessa Acerbo, il Sottosegretario per gli Affari Esteri e la signora Fani, il Sottosegretario alle Corporazioni on. Alfieri, l'on. Lando Ferretti, il barone Apor, il signor De Mariassy, il signor De Wodianer, il signor E. Rosty Forgach e signora, il col. Schindler, addetto militare di Ungheria, il conte Teleki, i Ministri plenipotenziari Ciancarelli, Taliani e Pittalis, il comm. Ghigi, il Duca Carlo Caffarelli e duchessa, il colonnello Oxilia ed alcuni funzionari del Ministero degli Esteri.

## I miglioramenti stradali in Val d'Aosta

Aosta, 23 notte.

Una importante deliberazione è stata adottata in questi giorni dal Comune di Valchiusa. Si tratta della costruzione di una strada carrozzabile da Vico a Brosso. Comuni tra i più popolosi dell'alta valle del Chiusella e che formano ora le borgate principali del nuovo Comune di Vachiusa. Esse distano in linea d'aria solamente 1800 metri, ma sono unite da una antica strada mulattiera stretta e sinuosa, con pendenze ripide e irregolari e senza scoli dell'acqua, la quale non risponde affatto ai bisogni.

Il tratto Vico-Brosso di detta mulattiera risulta di sette chilometri e mezzo, con un dislivello di 160 metri, mentre con la strada che presto andrà in costruzione il percorso resta ridotto a poco più di due chilometri, con un dislivello di 40 metri e con pendenza massima del 6,50 per cento.

## Esperimenti d'un nuovo aeroplano dotato di equilibrio stabile

Roma, 23 notte.

Sul campo d'aviazione di Foce Vibrata presso Teramo, alla presenza di un ingegnere specializzato, inviato appositamente dal Ministero dell'Aeronautica a rilevare i dati tecnici, si stanno eseguendo in questi giorni le prove che si affermano riuscite in tutti i particolari dell'aeromobile F. B. di Ferdinando Bernasconi. L'aeromobile in parola del Bernasconi è un nuovo tipo di apparecchio, più pesante dell'aria. Un esemplare è stato costruito in Giulianova, sotto la direzione dello stesso ideatore.

Nelle prime prove, secondo talune informazioni, si sarebbe avuta conferma della efficienza di quelli che sono i requisiti principali della macchina. Le principali caratteristiche del nuovo apparecchio sarebbero insomma le seguenti: in media essa ha il rapporto da 2 a 3 per cento, ossia a motore spento l'aeromobile che si trovi, per esempio, a 5000 metri di altezza, può compiere un percorso da 80 a 100 chilometri prima di scendere a terra. E' sempre però in facoltà del pilota di scendere invece anche rapidissimo, ed è anche possibile e facile di restare in volo a vela, cioè a motore spento con vento moderato, sebbene l'apparecchio abbia un carico da 90 a 100 chilogrammi per metro quadrato, a seconda della sua maggiore o minore superficie portante.

Mentre la velocità massima è pressochè doppia (a parità di forza motrice, di superficie portante e di carico) di quella di ogni altro apparecchio oggi conosciuto, la minima di volo essenziale può essere portata ad un quinto della velocità massima; e la velocità di atterraggio e di ammaraggio, può essere ridotta a solo un decimo della massima; e tutto ciò senza alcun speciale dispositivo. Per esemplificare: un apparecchio di 18 metri quadrati di superficie portante con un carico totale di kg. 1600, e munito di un motore di 80-90 cavalli, può raggiungere circa 300 chilometri orari di velocità massima, può volare orizzontalmente anche a soli 60 chilometri e atterrare a 30.

Tutte le prove eseguite hanno dimostrato che l'F.B. è dotato di un equilibrio stabile inteso nel senso strettamente fisico. Infatti l'F.B. non solo consente qualsiasi acrobazia senza eccessiva virtù del pilota, ma, nel caso di poca attitudine del pilota stesso, l'atterraggio o l'ammaraggio avverrebbe anche se a velocità forte, senza alcun pericolo di capotaggio nè di scivolamento d'ala, anche se la discesa avviene in virata o a velocità ridottissima.

Il vento, anche superiore a 100 Km., non ha alcun efficace perturbamento sull'equilibrio, anche se il motore fosse spento e il pilota non avesse molta perizia di guida. In conclusione, l'F.B. abbandonato in qualsiasi posizione (rovesciato, a candela, d'ala, ecc.), a motore spento e privo di pilota, in poco spazio (circa dieci volte l'apertura alare), ritorna nella posizione normale di volo a vela. I requisiti dell'F.B. deriverebbero dunque da una formula ormai ben definita, e che si sarebbe dimostrata di costante comportamento.

Il dott. Bernasconi sta appunto preparando una relazione per la Reale Accademia d'Italia, poichè si tratta della scoperta di un nuovo equilibrio di volo che finora aveva affaticato inutilmente molti studiosi, e perciò è necessario attendere i risultati di un accurato controllo scientifico e sperimentale.

## La morte del console generale Baldi comandante il 19.o Raggruppamento

Firenze, 22 notte.

Stamane è morto improvvisamente il console generale Francesco Baldi, comandante il 19.o Raggruppamento della Milizia.

S. E. Mussolini, informato della morte del console generale Baldi, ha inviato al Commissario federale il seguente telegramma:

«E' con profondo dolore che ho appreso la triste notizia della repentina morte del console generale Baldi. La perdita che le Camicie Nere fiorentine subiscono è grave. Fu uno dei primissimi, dei migliori, dei più disinteressati, che tutto spiritualmente e materialmente diede al Fascismo, nel quale militò con assoluta fedeltà e probità. Le Camicie Nere fiorentine onorino degnamente la sua memoria - Firmato: *Mussolini*».

Nella mattinata la salma del console generale Baldi è stata visitata da S. E. il Ministro Bottai, accompagnato dal Prefetto Coffari e dal commissario federale dott. Pavolini. Nel pomeriggio la salma veniva trasportata alla Casa del Fascio, ove, in una delle sale del Direttorio, era stata preparata la camera ardente.

I funerali avranno luogo mercoledì, alle 15, partendo dalla Casa del Fascio.

Il console Baldi era nato nel 1883 a Barberino di Mugello da nobile e facoltosa famiglia del luogo. Fece la guerra col grado di tenente nel 26.o artiglieria da campagna e in seguito fu promosso capitano. Ha riportato una ferita in combattimento. Congedatosi, si dedicò alla azienda agricola, di cui era proprietario. Partecipò alla Marcia su Roma al comando di una Legione.

## Piroscafo genovese perduto presso l'isola di Madera
### L'equipaggio in salvo

Genova, 23 notte.

Questa sera è giunta notizia a mezzo radio che il piroscafo *Rata* della Società di navigazione «Riviera» è stato oggi abbandonato dall'equipaggio, in prossimità dell'isola di Madera. Contemporaneamente il comandante Fortunato Craveri notificava che l'equipaggio è sano e salvo essendo stato raccolto dal piroscafo francese *Ville de Verdun*. La nave ha dovuto essere abbandonata, avendo riportato numerose avarie a causa del mare tempestoso. Avarie che non le permettevano di proseguire la propria rotta. Il salvataggio dell'equipaggio è avvenuto proprio negli ultimi momenti di vita del *Rata*, che si inabissò nell'oceano qualche minuto dopo. Proveniva da Odessa carico di minerale, ed era diretto a Baltimora.

## Barche in pericolo presso Chioggia

Chioggia, 23 notte.

L'altra sera alle 20, mentre imperversava la bufera, all'imboccatura del nostro porto avveniva un sinistro. Il rimorchiatore «Rubattino» trascinava un convoglio di sedici barche fluviali provenienti dalle Foci del Po, quando al vento e ai marosi si aggiungeva una densa foschia che toglieva al timoniere del rimorchiatore quasi interamente la visibilità. Inoltre la boa rossa fuori porto era spenta.

A un tratto un colpo di mare spezzò i cavi che tenevano le ultime cinque imbarcazioni, e queste, trovatesi d'un tratto col loro equipaggi in balia del mare infuriato, furono gettate contro gli scogli affioranti della nuova diga in costruzione all'imboccatura del porto. Il timoniere, puntando entro il porto, metteva al sicuro le undici barche, quindi ritornava sul luogo del sinistro. Delle cinque barche una era affondata, e l'equipaggio si era salvato sulla lancia che era a bordo; un'altra era rimasta a cavallo degli scogli; le altre tre furono rimorchiate nel porto e due uomini vennero trasportati feriti all'ospedale.

# TEATRI

**AL CARIGNANO** la Compagnia drammatica italiana diretta da Giulio Donadio e di cui fa parte quale prima attrice la signorina Esperia Sperani, inizia questa sera l'annunciata serie di recite, con la seguente novità: «Il passatore», tre atti di A. Donnini e G. Zorzi.

**AL VITTORIO EMANUELE** avremo questa sera lo spettacolo in onore di Giulio Paoli che ha scelto una delle sue migliori interpretazioni: «Il Cigno», la delicata, graziosa commedia in tre atti di F. Molnar. Annibale Betrone annuncia, intanto, per domani sera la prima novità della stagione: «Uno su dieci» di W. Somerset Maugham.

**AL BALBO** si susseguono le applaudite recite della Compagnia comica napoletana diretta dal comm. Vincenzo Scarpetta, che rappresenta questa sera un interessante lavoro: «Il romanzo di un farmacista povero», quattro atti di E. Scarpetta.

## Edwin Fischer al Liceo

Poderoso pianista, vivace musicista, Edwin Fischer ha ottenuto un entusiastico successo, al Liceo, affollatissimo. Temperamento energico, *Sturm und Drang*, non manca di soavissime delicatezze. Ma violenza ed estasi non appaiono bruscamente avvicendate, bensì digradanti e sfumanti l'una nell'altra. Tecnica esattamente rispondente al temperamento, e, nel miglior senso, virtuosa. In tutto, un fuoco di entusiasmo, di alacrità, e un segno di assoluta competenza, tali da destare la più immediata simpatia.

Pianista e direttore, cominciò con il *Concerto* in la magg. di J. S. Bach per cembalo e archi. Peccato appunto che il cembalo mancasse nell'impasto fonico! Se ne sentiva la necessità, se ne intuiva l'effetto. Certi istrumenti, come le antiche viole, come il cembalo, posseggono anche la virtù della rievocazione ambientale, sociale. E quel concerto faceva immaginare un artistico convegno familiare nella casa del *cantor* lipsiense. Il pianoforte fa quello che può, s'intende, con le sue ampie ma monotone risonanze. Il Fischer ne trasse il miglior partito possibile, e volle assommare, crediamo, nella pienezza e robustezza delle sonorità, il compito non solo del clavicembalo concertante, ma anche dell'altro clavicembalo, strumento di fondo, che non mancava in quelle specie di esecuzioni, e di cui il suonatore realizzava il basso continuo, raddoppiando, per così dire il piedistallo armonico. Ci piacque notare quanto efficacemente il Fischer marcasse il basso, il quale fu per i sei-settecentisti, e specialmente per Bach, una guida armonica, e insieme cantante, di grande importanza. Severità e giusta elasticità ritmiche, fraseggio opportuno, contrasti ponderati fra il solo e il tutti, costituirono un interessantissimo saggio della personale interpretazione del Fischer.

Il quale presentò poi una calorosa interpretazione, varia e quadrata dell'*Appassionata* di Beethoven. Infine riunì nuovamente l'orchestra da camera e la diresse, eseguendo egli stesso la parte pianistica del *Concerto* in re min. di Mozart.

Lunghe, entusiastiche ovazioni a ogni parte del concerto, accresciuto con pezzi fuori programma.

a. d. c.

## Concerto delle «donne professioniste»

La recente istituzione delle «Donne professioniste e artiste» presenta stasera, al Liceo, un notevole concerto a prezzi popolari e con forti concessioni alle Società di cultura. Nella prima parte, musiche di contemporanei, il Respighi, il Ghedini, il Ghisi, giovane compositore torinese, il Pick Mangiagalli. Nella seconda parte, musiche di un grande, che troppo è sconosciuto in Italia, e di cui nazioni come la Germania e l'Inghilterra eseguono le maggiori opere con crescente frequenza: Handel. Il programma ne reca pagine belle e varie; di quella possente cantata *Lucrezia*, che Handel compose nel suo soggiorno in Italia e che contribuì a renderlo famoso nei convegni arcadici di Roma; dell'oratorio *Jefte*, che fu la suprema espressione della sua ampia e commossa musicalità; e, ancora, arie con violino obbligato oltre il cembalo, e pezzi cembalistici, una fuga e una ciaccona. Tali musiche saranno eseguite dalla signorina Stella Calcina, cantatrice, dalla pianista signorina Elena Marchisio e dalla violinista signorina Adele Demo Rissone.

## La chiusura della Fiera di Verona
### Numerosi contratti conclusi

Verona, 23 notte.

Oggi si è chiusa la 35ª Fiera dell'agricoltura e dei cavalli. Nonostante il tempo dimostratosi particolarmente ostile, la Fiera ha ottenuto risultati veramente lusinghieri. Tutte le sezioni ed i mercati della Fiera sono stati completamente occupati dai partecipanti, che, in numero superiore a quello già rilevante dello scorso anno, si sono presentati con un complesso imponente per qualità e quantità, specie nelle sezioni commercialmente più interessanti, e cioè: cavalli, macchine agricole, vino, prodotti orto-frutticoli, avicoltura e vivai. L'attiva propaganda svolta per intensificare le correnti di compratori in Italia e all'estero ha determinato una regolare e continua affluenza di commercianti ed agricoltori.

Se ciò offre già la dimostrazione del vitale interesse suscitato dalla Fiera negli ambienti commerciali ed agricoli italiani ed esteri (è particolarmente significativa a questo riguardo la partecipazione ufficiale della Polonia), l'elemento che più conforta è quello relativo agli affari conclusi. La quasi totalità dei cinquemila cavalli portati in Fiera è stata venduta; insperati e di notevole entità gli affari in macchine agricole; intensi e pieni di promesse gli accordi per l'esportazione di prodotti orto-frutticoli, attive le contrattazioni in vini, in sementi e in piante.

Il Podestà conte Marenzi ha tenuto a dichiarare la sua profonda soddisfazione, giacchè la Fiera di Verona, prima grande manifestazione fieristica dell'annata, ha riconfermato, in un periodo ancora difficile, le sue qualità di mercato, ed ha effettivamente costituito un chiaro indice della ripresa economica.

## Per un centro di raccolta ortofrutticolo a Voghera

Voghera, 23 notte.

Alla Federazione agricola si è svolta una importante riunione di tutti i produttori di ortaggi e frutta dell'Oltrepò, per trattare il progettato centro di raccolta orto-frutticolo nella nostra città. L'avv. Ferragatta Gariboldi ha illustrato gli scopi della riunione ed il dott. Tibaldi, segretario provinciale, ha dato conoscenza della produzione della zona, che è di 227.000 quintali di frutta e 387 quintali di verdura. Dopo ampia discussione, anche per quanto riguarda la parte finanziaria, è stato votato un ordine del giorno in cui «i produttori orti-frutticoli dell'Oltrepò Pavese fanno vivissimi voti perchè la progettata riorganizzazione del grande centro di raccolta e rispedizione dei prodotti ortofrutticoli in Voghera, ottenga il benevolo consenso delle competenti autorità e del Governo Nazionale».

# FALLIMENTI

TORINO: D'Anegho Giacomo di Borgaretto frazione di Stupinigi, usuale adunanza creditori 16 aprile ore 9 per esperimento di concordato al 35 %. — Garbaccio Dario, con sent. di corr. retrodatata cessazione pagamenti al 31 marzo 1930. — Mussatto Giovanni, con sent. 21 corr. revocato il fallimento e passaggio alla procedura piccoli fallimenti, Pretura Porta Argentina, commissario giudiziale avv. Palma Enrico; attivo L. 11.000, passivo L. 16.000 circa. — Ranchietti Geremia, con sent. 21 corr. revocato il fallimento e passaggio alla procedura piccoli fallimenti, Pretura Torino, commissario giudiziale cav. Rivano Pietro; attivo non risulta; passivo L. 6284. — Pucelli Umberto, con sent. 21 corr. revocato il fallimento e passaggio alla procedura piccoli fallimenti, Pretura Torino, commissario giudiziale avv. Ghidini Giovanni. — Berroni Giulio di Mathi Canavese con sent. 21 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — Migliorero Giuseppe con sent. 21 corr. revocato il fallimento e ordinata la cancellazione del nome dall'albo dei falliti per integrale pagamento dei creditori. — Pezzoli [illegible] con sent. 21 corr. chiusa la procedura per insufficienza di attivo. — Ostagna Guglielmo, fissata adunanza creditori 1.o aprile, ore 9, per esperimento di concordato al 25 %. — Valentini Ester, commestibili, via Frejus, 41: decreto 21 corr., piccolo fallimento, Pretura Torino, commissario giudiziale rag. Scioli Giobattista, attivo L. 7500, passivo L. 17907.

MILANO: Gino Castiglione, rappresentanze tessuti, via P. Giovio 20, c. Vercelli 9; cur. dott. Cesare Francia — Carlo Bonafusoni, acqua gazata, Monza, via Carlo Emanuele 1; cur. avv. Amatore Volontieri — Alfredo Bulow, metalli, via Pergolesi 18; cur. rag. Luigi Porta — Bernardo Floriani, esercizio forno, viale Zara 173; cur. avv. Guido Zagani — Guido Fumagalli, esercizio legno, Sesto S. Giovanni, via Firenze 1; cur. rag. Augusto Castelfranchi — Giuseppe Polenghi di Paolo, già esercizio forno, corso 22 Ottobre 11; cur. avv. Giuseppe Russo Calcara — Angela Pullici, tessuti, Lesmo e Villasanta (Monza); cur. ing. Paolo Dubini — Maria Rapuzzi, materiale elettrico, già via U. Pepe 15, ora via Compagnia 17; cur. avv. Luigi Nicolelo — Paolo Zapolla, capomastro, via Privata Ulisse Saly 40; cur. rag. Antonio Ferrati — BRESCIA: Giulio Benedino, mercerie, Travagliato; cur. avv. Davide Bonardi — Giuseppe Caccia, sartoria e tessuti; cur. avv. Alessandro Bertolotti — Enrico Pasotti fu Luigi, tessuti, Remedello Sopra; cur. avv. Attilio Bertolotti — Giuseppe Facchinetti, Baschetteria, Roncadelle (P. F.); comm. giud. rag. Mario Nana — Teresa Pagliari mar. Bachleri, vetrerie e terraglie, Bedizzole (P. F.); comm. giud. rag. Celestino Pautara. — BUSTO ARSIZIO: Piero Friedrich, maglierie e scialierie, Fagnano; cur. comm. Pisco Coriella — Giuseppe e Luigi Provvedi, tessuti, Vergiate; cur. avv. Pino Marnoni — Tessitura Lombarda di Rodolfo Della Balla, Carlo Brusselli e Carlo Bandera; cur. avv. Carlo Vago. — COMO: Gio. Bodega e Figli, ditta in persona dei Fratelli Giacinto e Mario Bodega fu Giovanni, Baltaia; cur. rag. Silvio Dell'Oro — Giacomo Colombo fu Pietro, Lecco; cur. rag. Alfonso Lanfranconi — Anna Gattinelli, modisteria; cur. rag. Carlo Brambilla. — GENOVA: Ignazio Casagrande, già autorimessa; cur. rag. Carlo Bonaldi — Maria Favenza, salumeria, Sampierdarena; cur. rag. Lorenzo Castagnetto — Alfontemato Gradi; cur. dott. Sandro Sirazza — Pasquale Bacigalupo fu Giovanni; cur. rag. Gaetano Parodi — Soc. Anon. Industrie Elettriche di Genova, in liquidazione; cur. rag. Arturo Cortesi — Rosa Tirone, calze; cur. avv. Edoardo Pellerano — Margherita Rossi di Michele, mercerie (P. F.); comm. giud. rag. Antonio Capelli. — LIVORNO: Giuseppe Pasega, articoli orinapelici; cur. rag. Giuseppe Necor. — LUCCA: Guido Navari, [illegible], Pietrasanta; cur. rag. B. Landini. — MANTOVA: Vedovi Francesco fu Francesco, Carziana. Così va inteso il fallimento erroneamente annunciato al nominativo Vedovi Marcello. — NAPOLI: Vincenzo Castaldo fu Baldassarre, beccheria, Pomigliano d'Arco; cur. rag. Angelo De Candia — Immacolata D'Angelo mar. Cibelli di Ferdinando, generi alimentari, Sorrento; cur. avv. Giovanni Conti — Nicola Molle fu Gaetano, calzature; cur. rag. Angelo De Candia — Vincenzo Nappi; cur. rag. Vittorio De Martino — A. Pirro, ditta in persona di Antonio Pirro; cur. avv. Giovanni Conti — Enrico Pratico e C., accomandita (Enrico Pratico fu Giovanni, accomandatario), pelliccerie; cur. rag. Trapani Carlo — Giuseppe Sanseverino fu Francesco, baccalari; cur. avv. Matteo Fasielli — Fausto Nicolini fu Antonio, fotografo (P. F.); comm. giud. rag. Alfonso Foliari — Catello Vingiani fu Stanislao, industria passamanteria (P. F.); comm. giud. dott. Enrico Ferrari. — PADOVA: Francesco Fisha, Riati, Salvazzano (P. F.); comm. giud. rag. Alessandro Miglioranza — Matteo Tonani, mobili, Battaglia (P. F.); comm. giud. rag. Alessandro Miglioranza.

ROMA: Roberto Cattolica, profumerie; cur. avv. Francesco Paolo Reiti. — Valeria Di Porto, mercerie, cur. avv. Donato Sacchetti. — Piorino Frana, impresa costruzioni edili, cur. avv. G. B. De Mauro. — Fratelli Giacci in persona di Giovanni Giacci, ombrelli e pellicceria, cur. dott. Giuseppe Mariani. — Camillo Leonini e Jolanda Perilli, già esercizio bar, cur. avv. Donato Sacchetti. — Lucia Mancini, generi alimentari ed altro, Arcinazzo Romano, cur. avv. Francesco Paolo Reiti. — Augusto Ottaviani, esercizio forno, cur. dott. Quinto Baracchi. — Giuseppe Palmieri, già esercizio bar, cur. dott. Giuseppe Mariani. — Salvatore Eugenio e Benedetto Sermoneta e Cesare Piattelli, tessuti, cur. avv. Giuseppe Sciarrillo. — Soc. Accomandita Industria Carta, carta da macero, cur. avv. G. B. De Mauro. — Adolfo Farnese, generi alimentari, Civitavecchia (P. F.), comm. giud. avv. Luigi Contardo. — Benedetto Longo, generi alimentari (P. F.), comm. giud. prof. Sabatino Sestieri. — Noè Mampuri, attrezzi agricoli, Olevano Romano (P. F.), comm. giud. avv. Ernesto Palica. — Valeria Perilli, gelateria (P. F.), comm. giud. avv. Andrea Vicario. — Andrea Savio (P. F.), comm. giud. prof. Sabatino Sestieri. — SASSARI: Ruggero Martinasco, tessuti, cur. avv. Francesco Dore. — SPEZIA: Alessandro e Teodoro Frangioni, trattoria e rivendita privativa, cur. avv. Luigi Dalle Pere. — Soc. An. Miniere Val di Vara in liquidazione, miniera, cur. avv. Guido D'Avvocato. — TRIESTE: Soc. An. Impianti Generali S. A. I. G. in liquidazione (propone concordato preventivo al 40 %), comm. giud. avv. Giuseppe Bolaffio. — VARESE: Carlo Parietti, fabbro, Marchirolo, cur. rag. Lombardi. — VERCELLI: Fratelli Ferrari di Giuseppe, tessuti, cur. rag. Sergio Vitale. (dal «Sole»).

# Il genio della conversazione

Si afferma che non lenta decadenza, ma rovina, siano stati gli anni di questo secolo per il genio della conversazione. Esistenze affannate, maniere spicciative, cronometria sportiva, poco interesse per i fatti altrui (preso essendo ciascuno dai propri), savia taciturnità di chi vuol riposare lo spirito e risparmiarlo per i momenti utili. Abitudini passive del pensiero: a regole di difficili giuochi di carte; a incalzare di drammi fotografici, e oggi anche fonografici, su la tela illusoria del cinema; a strumenti elettrici di riproduzione musicale che nelle case, nei caffè, nei ritrovi, inondano d'una babele di suoni l'aria disertata dalle parole. Il bisogno del conversare piacevole non è sentito più. Il tale ha una «macchina» e non parla che della sua macchina; l'altro ha la radio in ogni stanza del proprio appartamento e del proprio cervello, e non brontola che onde interrotte; il terzo vi ragiona da conoscitore di donne, in quanto siano le dive da pellicola, che stanno a Hollywood, e si vedono solo su la tela, fantasmi. Attaccare il proprio tic al prossimo, come un bottone, non sarà mai conversare.

Io non amo però essere ingiusto coi miei tempi; e mentre scoperto onestamente il fatto che essi hanno trovato di poter vivere anche senza il genio della conversazione, mi domando se sia poi proprio vero che questo genio scintillasse con tanta maggior frequenza nelle passate generazioni. Il bisogno crea l'organo; e forse era così. Forse era anche, più di oggi, un attaccarsi di bottoni reciproci.

Certo che questo genio, per meritarsi tal nome, deve essere stato in ogni tempo di una specie rara. Chi lo cerca soltanto nei salotti, e tosto corre col pensiero a Madame de Sevignè o a M.lle de l'Espinasse o a quella tavola bonaria della corte di Weimar, illuminata da due candele, dove Goethe e Herder erano i chiacchieratori serali del circolo della Duchessa, quegli mostra di non conoscere se non le colture da giardino. Il genio della conversazione, per quanto raro, è prima di tutto natura. E' il piacevole e garbato parlare sbocciato a caso, come fiore delle strade e dei campi. Mi resteranno sempre caro ricordo di Parigi le mezz'ore passate su qualche panchina dei «boulevards» o dei giardini pubblici ascoltando certe vecchierelle vestite pulitamente di nero in uno stile chiamato al mio paese da «siora nona», intente a raccontarsi le storie della città e del mondo con un interesse così effervescente e beato come se nulla fosse loro estraneo e tutto esistesse per la loro voluttà di parlare. Quanto pareva bello che esistessero la città e il mondo, a quelle vecchierelle. E a me, che esse esistessero.

Grandi artiste certamente nell'arte della conversazione, benchè non paressero avere altra comodità di salotto che un banco in mezzo alla polvere, su la pubblica via. Artiste, direi così, di larghi orizzonti, come quelle che spaziavano su tutto con la chiacchiera favoleggiante, e si bevevano l'una dall'altra, nei gaietti occhi, l'oblio delle loro poverette persone. Un'altra grande maestra di quest'arte, che ho scoperta e ascoltato altrove, aveva un modo di piacere tutto diverso: era sempre meravigliosamente presente a sè stessa. Povera diavola anche costei. Nulla più che contadina di nascita e girovaga di professione.

Fu in un'osteria di villaggio (queste sole conosco). A un capo della lunga tavola sedevamo il mio compagno ed io: all'altro capo un uomo insignificante dall'aspetto di passano intontito e corto, si beveva lentamente il suo mezzo litro di vino, avendo accanto a sè la sua donna, una di quelle montanare della Carnia vestite di blù che girano i paesi vendendo mercanzie da pochi soldi: saponette, pettini, lame da barba, temperini, borselli, matasse di seta, bottoni. Tutta questa roba luccicante stava nella grande valigia che la donna teneva in mostra dinanzi a sè. L'aveva chiusa or ora, dopo avere smerciato non so quale inezia a un paio di contadini, che se n'erano andati.

Ma ecco entrare due o tre altri nella stanza e questi sono ferrovieri venuti dalla stazione vicina: gente che ha veduto mondo, e ha imparato che è noia lo starsene a digerire una domenica in un piccolo paese forestiero e rincantucciato, e ha bisogno d'un eccitamento, d'una distrazione qualsiasi, per ammazzare il tempo anzichè sentirsene morire. I loro occhi sono caduti tosto su la valigia. Conoscitori, hanno capito a fiuto che là ci doveva essere il segreto per far nascere un po' di teatro in quel tempo incolore e lento. Quattro parole buttate alla donna, ed ella s'è levata e ha fatto saltare di nuovo il coperchio della sua mercanzia. Tutto luccica, e il tesoro sembra vario, inesauribile di sorprese, a strati profondi.

Ella s'è levata. A dire la verità, noi non pensavamo fino a quel minuto che fosse donna da spenderci uno sguardo. Non più molto giovane, la pelle già un poco scurita in quel rosso rugginoso, che precede nei montanari le prime screpolature; in viso però l'espressione genericamente cordiale che hanno certe razze simpatiche. Due minuti dopo, il nostro giudizio era alzato di tono. La donna non ci pareva più bella di prima; ma aveva movimenti pieni di armonia, e ascoltarla parlare era un incanto. Con tanta grazia la sua voce lenta, che pareva abituata a scandere consigli di saggezza meglio che a vendere, andava illustrando gli oggetti che le sue mani quasi a caso tiravano fuori dalla valigia. Non s'accalorava; capiva benissimo che nei ferrovieri non c'era alcuna intenzione precisa di comperare.

Roba utile, si sa, e di poco prezzo; non roba fina. Lo sapeva anche lei. Loro la conoscevano la roba di questo mondo: anche lei la conosceva: non era il caso, tra loro, di volersi ingannare, di raccontarsi miracoli. Ciò non voleva dire che non fosse roba buona. Si può sempre, aver bisogno di un pennello da barba, d'un astuccio da sigarette, d'un anello da chiavi. Si può anche, per quel giorno, non averne bisogno; allora si guarda, si ciarla, si racconta quello che si vorrebbe, quello che si è veduto nelle città, nelle vetrine: è anche questo un modo di passare il tempo onestamente, da amici.

La donna, così parlando, con quella voce placida, con quello sbadato tuffar le mani nella valigia e trarne fuori ora un rocchello di filo colorato, ora due bottoni di metallo a catenella, diventava anche agli occhi nostri piacente: era rotondetta nella forma come nelle forme: ai ferrovieri incominciava a far nascere di quelle fantasie che nascono dinanzi a una donna che piace. Glielo fecero capire come potevano: arrischiando parole che sdrucciolavano nella galanteria a doppio senso, nell'allusione golosa. Ella non se ne confuse: non ci rise e non mutò tono, come se ciò non la riguardasse: e senza fare nè la candida nè la sdegnata, versò del vino nel bicchiere del marito, se ne versò un dito anche lei, e messo con quegli atti un po' d'angolo morto fra sè e la mira della loro parola, ripigliò con faccia fresca la conversazione, parlando di scatole da tabacco, come se su quel punto l'avessero interrotta.

Uno dei ferrovieri dovette assentire che è una cosa importante, per un uomo, l'avere una scatola da tabacco che faccia una buona figura. — E che chiuda bene — ella soggiunse; altrimenti tutto si sparpaglia nella saccoccia. — Un istante dopo, tutti avevano tirato fuori la scatola nella quale tenevano le sigarette o il tabacco. In verità ce n'era al più uno solo che potesse chiamarsi possessore felice di una tabacchiera normale. Uno si serviva d'un vecchio astuccio di latta, che era stato a suo tempo legittima custodia d'un pacchetto di sigarette fine; un contadino attempato che seguiva attentamente la conversazione da una tavola accanto, fece vedere una scatoletta di corno scolorita come un quadro antico, dentata ai margini e con le molle stanche.

La donna non pensò punto a farne oggetto di commiserazione; scatole da tabacco ella doveva averne vedute assai nella sua vita errante; ed è un fatto che gli uomini ci pensano sempre a procurarsene una che sia bella, ma poi si affezionano a quella cosa qualunque che si sono cacciati in tasca, e il pensiero rimane lontano. Così ella diceva ravviando: ed è quello dall'astuccio di latta le dà ragione, soggiungendo però che era suo fermo proponimento di regalarsi a Pasqua una tabacchiera nuova. A Pasqua mancavano ancora due mesi: eravamo nel cuore dell'inverno.

— Chi sa dove saremo noi a Pasqua! — ella sospirò. Le si dipinsero negli occhi strade e villaggi della sua vita randagia. Del resto, per il momento, non avrebbe avuto nemmeno da offrire una scatola da tabacco che fosse degna di quei signori. — Ci vorrebbe un genere come questo qui — e mostrava la tabacchiera aperta dinanzi al marito, bevitore taciturno e osservatore buddico dei negozi della cara donna: un oggetto pesante, patinato, dove c'entrasse — asseriva ella — anche argento. Qualche cosa più leggera, più graziosa, roba da capriccio, da pochi soldi, da tre lire, da cinque, vi doveva essere bene nella valigia: non osava neppure presentarla.

La presentò però, quasi per distrazione e di sfuggita; e represse la smorfia di compatimento che aveva pronta, poichè le parve di scoprire nei suoi interlocutori un interesse che non aveva sperato. Scatole di latta erano, valore cinquanta centesimi; ma non le trovavano tanto malvagie, e si poteva discutere sul prezzo.

Quando noi lasciammo l'osteria, discutevano ancora: e la donna diventava piacevole sempre più, poichè ora non voleva udir cifre, e cambiava discorso volubilmente, come se non avesse alcuna intenzione di vendere, e solo per urbanità e per socievolezza s'intrattenesse con quei cari giovani all'osteria dove beveva un bicchiere di vino con suo marito. Che essi comprassero non v'era dubbio; erano già a tre quarti della china: ma io mi domandavo, riprendendo la mia via, se avessi incontrato molte volte, nei cosidetti salotti, una donna che, con l'amabile conversare su cose da nulla, mi avesse tanto divertito. Credo che se non le avessero volute i ferrovieri, mi sarei preso io una di quelle tabacchiere. E molti altri oggetti della valigia, ad aver tempo.

**SILVIO BENCO.**

VIAGGIO IN ESTREMO ORIENTE

# Ispirazione e forme della letteratura giapponese

(DAL NOSTRO INVIATO)

**TOKIO**, gennaio.

*Non penso certamente di tentar di guidare il lettore attraverso le complicate vicende della letteratura e del teatro contemporanei nipponici e delle influenze fondamentali della letteratura e del teatro stranieri sugli scrittori giapponesi. Mi limiterò ad esporre qualche idea generale e preferibilmente quelle che possono valere a illustrare la vita attuale di questo Paese. Le scuole letterarie moderne al Giappone furono e sono innumerevoli. Non c'è grande scrittore occidentale che non abbia qui i suoi seguaci. D'altra parte il giapponesismo dilettante, scrittice ed artista, il naturalismo impassibile, brutale, egoista, l'estetismo imperialista e amorale, si avvicendano sulla scena letteraria nipponica, provocando reazioni di grande portata dei cosidetti «umanitari» (shirakaba) propagatori di dottrine d'amore. Il caposcuola di questi è Mushakoji, autore d'una delle produzioni teatrali che hanno maggiormente impressionato il grande pubblico nipponico, «Lui e sua sorella», dove il protagonista è un cieco di guerra che, abbandonato da tutti, invoca la natura perchè gli dia la forza di sopportare il dolore. Il segreto dell'immenso successo del lavoro sembra unicamente contenuto nell'ultima frase pronunciata dal cieco: «Andar solo, avanti!».*

*Gli «umanitari» letterati giapponesi hanno avuto anche il merito di far conoscere in Giappone i migliori pittori occidentali, fra i quali parecchi italiani. Peccato che in seguito questi letterati abbiano finito per trasformarsi in una specie di setta di odiatori del genere umano, andando ad isolarsi in una regione deserta e precisamente nell'isola di Yushu, dove, secondo la tradizione, gli dei antenati del popolo giapponese discesero dal cielo, o più esattamente dove naufragò una tribù malese che si stabilì nella contrada. Ivi i letterati vivono del loro lavoro manuale onorando come loro delle tutelari Budda, Gesù, Tolstoi e... Rodin!*

*Ho citato il caso del «shirakaba» anche per accennare alle imprevedibili degenerazioni che subiscono al Giappone le attività intellettuali uscite dal campo strettamente indigeno. Del resto non c'è paese come il Giappone dove, come conseguenza dei grandi eventi internazionali, si verifichino quelle vertigini mentali collettive che danno luogo a vere epidemie di suicidi, effettuati preferibilmente precipitando dall'alto di profonde cascate, o gettandosi nei crateri dei vulcani. Ogni tanto la polizia è costretta a sorvegliare i dintorni delle cascate più solitarie e più alte, ed è di qualche anno fa il provvedimento preso da quel prefetto che, impressionato dall'attrazione esercitata da un cratere di vulcano esistente nella sua provincia su legioni di disgustati dell'esistenza, fece collocare nell'interno una rete sulla quale i suicidi cadevano senza farsi gran male.*

## Un poeta del cristianesimo

*Naturalmente questi dolorosi fenomeni provocano reazioni e gli illuminati gridano: «La nostra morale è senza consistenza, i nostri contemporanei non trovano in nessun luogo la pace del cuore! Il confucianismo ha perduto da lungo tempo ogni autorità, le dottrine buddiste lasciano il popolo indifferente, il cristianesimo è impotente ad ottenere l'adesione generale». Ma, volere o no, i mistici pullulano al Giappone, il paese è talmente povero di risorse mentali che la scuola letteraria degli idealisti religiosi è numerosissima. Il suo capo è Kurata, autore dell'«Uomo che non canta», il quale si scaglia contro la società dominata dal denaro, viziata dallo spirito «narikin» (affaristico); ma lo scrittore più noto di questa scuola è Kagawa, cristiano protestante, d'educazione americana, un vero apostolo che ha passato la giovinezza predicando nei quartieri poveri di Kobe, seppellendo i miserabili, salvando le ragazze dalla prostituzione, dividendo il riso ed il giaciglio con il primo vagabondo incontrato. «E' un poeta, un vero, un puro, innato, istintivo — dicono i giapponesi —. E' la sua anima di poeta che l'ha fatto andare nei tuguri alla ricerca della società dei poveri». Una sua interminabile biografia: «Al di là del punto morto» ha raggiunto tirature fantastiche.*

*Ma alla fine i lettori giapponesi si stancano anche di Kagawa e dei suoi eterni lamenti, ed è l'altro idealista Ebara che prende il suo posto. Egli svolge al Giappone la tesi che Cristo non è più quel Dio straniero, rimasto per tanto tempo antipatico allo spirito della razza. S'è umanizzato, ha perduto la sua natura divina, è accettato. Tutti i personaggi evangelici sono messi da Ebara sul piano umano e in relazione diretta con l'uomo d'oggi e vigorosamente attualizzati. Cosicchè Cristo e gli Apostoli in lacrime e persino Giuda escono dalla pura invenzione letteraria e lavorati da pastori nipponici pieni di ereditaria bonomia buddista, da salutisti filantropi, da missionari americani avvezzi all'intrigo confessionale, da rispettabili «old misses» curiose e insinuanti, penetrano nel popolo che trascina la sua miseria, nella piccola borghesia mediocre e li commuovono, li inteneriscono e danno alle folle, prive di vita sentimentale, il primo effettivo conforto delle consolazioni spirituali.*

## I demoniaci

*Il tragico-comico si è che questa letteratura idealista e cristianizzante getta tutto nella strada, voglio dire che il popolo giapponese attraverso di essa perde ogni suo carattere particolare, starei per dire ogni dignità di esistenza. Tutto: ricordi di famiglia, opere d'arte, beni dei ricchi e stracci dei poveri, si mescola senza più distinzione di classi, e la folla è all'aperto che sembra attendere un'apocalittico segnale di esodo. Ma dove andare? Che cosa raggiungere? L'oceano isola il Giappone nel suo tormento e ritorna la calma rassegnata e metodica della società nipponica che sappiamo.*

*Allora si cerca di creare una letteratura che offra dei piaceri delicati, ed è la volta dei neo-estetici, analizzatori dei caratteri e della psicologia. E' questa letteratura che genera i «demoniaci», nei quali l'erotismo trionfa e che pare abbiano frequentato tutti i grandi ossessionati delle letterature straniere. Sopraggiungono gli adepti della «scuola della vita», molto interessante perchè composta da scrittori che riproducono l'umanità giapponese com'è effettivamente, dominata da quella specie di languida tristezza diffusa che si respira nelle strade delle città giapponesi. Il più noto scrittore di questa scuola, molto seguito dalle nuove generazioni, Toyoshima, ha spiegato bene la condizione spirituale del romanziere nipponico, dichiarando:*

*«Noi non abbiamo nessun bisogno di cercare altrove dell'ispirazione. Certamente il Giappone ha degli orizzonti assai ristretti, tutto è limitato, regolato, tutti son fatti sullo stesso modello. Le cortigiane sono banali e senza spontaneità. Non c'è niente di imprevisto da noi, l'avventura è sconosciuta. Tuttavia in questo monotono campo d'osservazione esistono delle vaste profondità di sogno che noi non ci stancheremo mai di esplorare».*

*Tuttavia, per la verità, bisogna dire che il mondo letterario giapponese vive in margine alla società del suo paese, così strettamente gerarchizzata e severamente ordinata, che non c'è posto per l'individuo che in qualche modo tenda a singolarizzarsi. Agli occhi dell'opinione un romanziere sembra un eccentrico. Il naturismo all'epoca del suo maggior fiorire è il responsabile del mediocre concetto che in Giappone si ha degli scrittori, soprattutto perchè nei naturisti lo scrivere è secondario e l'essenziale è vivere in rivolta contro i pregiudizi. Il discredito suscitato dai naturisti si è diffuso su tutti i professionisti della letteratura, cosicchè essi vivono a parte, frequentando i colleghi, le prostitute, le ballerine di terz'ordine, i guitti ed altri simili paria.*

*Gli ambienti rispettabili sono in generale preclusi allo scrittore e quindi la sua osservazione s'esercita di preferenza sulle bizzarrie degli spostati. Il sistema d'esistenza degli scrittori è per lo più strano, alcuni fanno l'eremita, altri domandano alla storia, alla mitologia, al folklore il nutrimento dell'immaginazione, i grandi produttori dei cosidetti «romanzi di famiglia» ed una soprattutto delle donne, arrabbiate lettrici, prendono gli elementi del loro lavoro dalla strada, dal ristorante, dal teatro, dalla scuola. La critica al Giappone non esiste che sotto forma di diffamazione. Cosicchè in fin dei conti il letterato giapponese è un isolato. In queste condizioni è difficile dire che esiste al Giappone un progresso letterario giovevole per la Nazione. C'è piuttosto un'anarchia letteraria che è poi il fenomeno che ha favorito lo sviluppo della stampa di lingua inglese e degli scrittori giapponesi che oramai non scrivono che in quell'idioma, accessibile a molti in Giappone, ma non certamente alla massa del popolo.*

*L'arte letteraria al Giappone rimane privilegio della poesia. C'è troppo tumulto, troppa informe sostanza ideologica e sentimentale, troppa forza indisciplinata perchè romanzieri e novellieri giapponesi possano ottenere gli stessi risultati dei poeti. Il pubblico, che è sempre «artista», può distrarsi nella lettura dei romanzi, ma vi fa poco caso dinanzi ad una raccolta di poesie, di «uta». Ancor oggi la poesia regna sovrana al Giappone.*

*Poesia che deriva soprattutto dalla sensibilità dello spirito giapponese per gli aspetti della natura del suo paese. I quali aspetti, per noi appaiono sovente banali e mediocri o per lo meno sembrano limitati ad alcuni punti, ma per i giapponesi è tutt'altra cosa. Ricordo a questo proposito di aver veduto un pellegrino, un uomo del popolo nelle montagne di Nikko, seduto sui talloni, immobile per un'ora dinanzi allo stesso paesaggio. Alla mia meraviglia, un amico giapponese che mi accompagnava mi osservò: «Ma non è lo stesso paesaggio! Quell'uomo sta godendo i leggeri cambiamenti di colore, i giochi delle ombre e delle luci e probabilmente anche l'identità dello spettacolo con i modelli di bellezza paesistica classica che occupano la sua memoria!».*

## Il paesaggio invece del pranzo

*Un'altra volta, navigando nel Mare Interno in una giornata di grande estate, vidi i passeggeri del piroscafo talmente presi dalla suggestione della inverosimile calma degli elementi e dei colori del tramonto sulle acque che, essendo da un pezzo suonata la campana del desinare, non c'era modo di decidere uno solo dei numerosi nipponici in contemplazione sul ponte, ad abbandonarlo. I viaggiatori occidentali soltanto sedettero a tavola. A pranzo finito era già notte, ma nessun giapponese comparì. Alla sinfonia della scomparsa della luce succedevano gli effetti della intensa illuminazione delle rive negli stretti passaggi attraverso i quali la nave scivolava. La conclusione fu che per quella sera gli indigeni si cibarono unicamente di paesaggio.*

*Naturalmente, anche la poesia giapponese subisce la crisi derivante dalle relazioni con l'occidente e dal risveglio dell'individualismo. Vent'anni fa i poeti nipponici più in voga erano la coppia Yosano, marito e moglie. La donna però eclissò presto il compagno, venne in Europa e cantò sino la Senna: «O Senna, tu sei verde, un po' grigia, come una vela nell'ombra, come una capigliatura all'aurora d'una notte di lacrime. — Essa la Senna non piange, sono io che piango, stanca del lungo viaggio. Ma ecco che nei battelli e sulle rive brillano lacrime di rubino, le luci s'accendono. O Senna, tu pure piangi, hai un cuore di donna!».*

*Non si conobbe senza stupore nel paese dell'«hai hai» la prosodia straniera. Il verso nipponico essendo fatto di parole che posseggono ciascuna un valore di suggestione, sembrò impossibile che un senso pieno potesse esser contenuto in un solo verso. Ancor oggi, i traduttori si sforzano di rendere la musica della poesia occidentale. Si è scoperto ancora che la conoscenza della musica europea aiuta la comprensione dell'estetica poetica e non è raro il caso che un giapponese sia nello stesso tempo discepolo d'un poeta e d'un musicista stranieri. L'audizione di Debussy e di Wagner è quasi considerata indispensabile per comprendere D'Annunzio o Mallarmé.*

## Il teatro

*L'Occidente si è sempre mostrato entusiasta del teatro giapponese o meglio degli artisti giapponesi che si sono prodotti in Europa e in America. Tutti ricordano ancora Sada Yakko (ha dato la sua rappresentazione d'addio a Tokio nel 1917) che, giova dirlo, quando andò a Parigi un quarto di secolo fa, era una principiante perfettamente sconosciuta in Giappone, benchè i parigini fossero convinti di accogliere una stella dell'arte scenica nipponica (il suo successo derivò da qualche conoscenza che Sada aveva delle danze che ballano tutte le gheise). Ultimamente poi, Sadanji e Odani hanno confermato anche in Italia le straordinarie qualità degli attori di questo paese. Nessuno però in Europa immagina la rivelazione meravigliosa che è stato il teatro occidentale per gli attori giapponesi!*

*Ma sul teatro giapponese bisogna intendersi. Il giapponese è divenuto europeo o americano per il costume, le idee, le maniere, ma in quanto a teatro, è rimasto l'uomo di un tempo. Domanda alla scena la pura evocazione delle cose passate. Per modo che il teatro classico, il «kabuki», è una specie di fortilizio della società tradizionale. Per la sua prodigiosa ricchezza visuale, le risorse sceniche e i costumi, il «kabuki» è un mondo di pura fantasia dove la danza, la mimica, il canto, permettono agli attori di raggiungere una potenza d'espressione insorpassabile.*

*Ma alla stessa guisa che tutto il bagaglio romantico del 17.o e 18.o secolo fa sorridere di sdegno i pittori moderni giapponesi i quali non amano che l'espressione grafica spoglia da ogni orpello del passato, che la pura verità umana nel quadro contemporaneo, il «kabuki», rappresentazione d'idee, di sentimenti, di costumi aboliti, è disprezzato dalle nuove generazioni di scrittori e di drammaturghi.*

*Kawakami, marito di Sada Yakko e la grande attrice, dopo la morte dello sposo, sono stati coloro che hanno acclimatato al Giappone l'arte drammatica europea. Il loro teatro rappresenta all'antica dei soggetti moderni tolti invariabilmente dai romanzi popolari o dai fatti di cronaca. Quindi: mercanti, servi, borghesi arricchiti, studenti, gheise, donne di gioia, trascinatori di vetturetta; l'intellettuale e le sue idee sono rigorosamente banditi. L'autore taglia il suo lavoro sempre sullo stesso cliché: uno o due atti animati (feste o pranzi al ristorante); uno o due detti «umidi» (scene d'amore, dialoghi, in una parola tutto ciò che con l'espressione «irogoto» (colore), designa le relazioni fra i sessi; poi l'atto tragico.*

*Il successo di questo teatro nelle classi popolari è sempre superlativo. Ma è sorto anche il cosidetto «Teatro libero», espressione di un vero movimento novatore diretto da professori e da letterati. E' in questo teatro che si produsse Sadanji e dopo il «Teatro libero» ne vennero una quantità di altri, variamente denominati, che hanno rappresentato ogni genere di produzioni europee ed americane. Ma il classicismo ha finito per metter fuori combattimento il modernismo. Il gusto ereditario del pubblico, la clientela ordinaria dei teatri, rimprovera ai lavori occidentali di mancare di «irogoto». Oggi non si tratta più di mettere in scena soggetti di autori occidentali nè di melodrammatizzare l'attualità volgare, ma di rappresentare lavori d'un valore intellettuale effettivo fatti di tutto il tragico, di tutto il comico, di tutta la complessità d'idee e di sentimenti di quest'epoca di trasformazione.*

*Le tendenze nuovissime del teatro giapponese mostrano che la coreografia indigena sarà utilizzata dai riformatori. Non c'è insomma da temere che il giapponese, in materia teatrale, si riduca ad imitare servilmente il teatro europeo. Gli attori giapponesi si esprimeranno sempre seguendo la loro indole, e in definitiva non è il teatro europeo che si vuole introdurre qui; ma la concezione del teatro straniero. «I nostri principii — mi diceva un giovane attore nipponico — sono questi: recitare con i nervi ed il cervello e non con i muscoli, pensando che il teatro non è uno spettacolo vano ma una specie di dimostrazione psichica. Quindi necessità di studiare lungamente un lavoro dando rare e accuratissime rappresentazioni. Una rappresentazione teatrale dev'essere un «avvenimento».*

**ARNALDO CIPOLLA.**

## Barbiere che pretende di discendere dal re polacco Sobieski

**Budapest**, 23 notte.

Scortato da numerosa parentela, si è presentato nello studio di un avvocato un barbiere di Presburgo, di nome Szeiff, il quale ha dichiarato di possedere documenti che comprovano la sua discendenza in linea diretta dal re polacco Sobieski. Siccome non si può stare tutta la vita a insaponare la faccia e a tagliare i capelli al prossimo, il signor Szeiff vorrebbe valersi per sè e per i prossimi congiunti dei documenti di cui dispone per farsi assegnare i beni confiscati di re Sobieski. Ma, ahimè, la polizia non gli è benigna e, avendolo sottoposto a interrogatorio, l'ha d'urgenza rimpatriato alla frontiera ceco-slovacca.

## Il primo viaggio del «Nautilus» funestato da un accidente

**New York**, 23 notte.

Un tragico accidente ha funestato il primo viaggio del sottomarino restaurato Nautilus, nel quale sir Hubert Wilkins ha progettato il viaggio per il Polo Nord. Mentre il Nautilus si dirigeva a Brooklin, di dove dovrebbe partire il 24 corrente, alla presenza dei nipoti di Giulio Verne, il quartiermastro, portato via dalle onde, è annegato.

# POSTA DEL FRIULI

**Le prime armi del grande finanziere Stringher — Un altro friulano scomparso — Tre sorelle e... 284 anni di vita**

**UDINE**, marzo.

(g. e. c.) — Se voi percorrerete le vie di Udine ricercherete invano traccia che ricordi Bonaldo Stringher, l'uomo che ebbe la direzione della Banca d'Italia per oltre un trentennio e all'infuori di una piccola casa, collocata in via remota, nulla ritroverete, giacchè egli operò come un buon combattente della guerra di liberazione, che nella trincea dava il suo sangue ed il suo sacrificio non per il focolare della sua casa nè per il campanile del suo paese, ma per l'Italia, per la sua grandezza e per la sua potenza nel mondo.

Il grande finanziere friulano, commemorato nella sua terra dal Senatore barone Elio Morpurgo e presente S. E. Enzo Casalini sottosegretario alle Finanze, nacque a Udine il 18 dicembre 1854 e precisamente in via Bersaglio. Malgrado le umilissime origini pervenne a frequentare il nostro Istituto Tecnico, e il comm. prof. Massimo Misani, venerando insegnante e preside, lo ricorda ancora come alunno esemplare talchè, su ogni materia, sempre emerse sui condiscepoli. Conseguito nel 1872 il diploma di ragioniere, passò alla Scuola Superiore di Venezia laureandosi nel 1874. Chiamato poco dopo da Luigi Bovio alla direzione generale della statistica, egli si trasferì a Roma ove la sua saggia e mite figura doveva poi campeggiare, possente e luminosa, nel quadro storico delle vicende economiche e finanziarie del nostro paese durante l'ultimo trentennio.

Lo Stringher, nella sua grande modestia, amava raccontare sovente, con un sentimento di compiacenza e di commozione, come, nominato impiegato straordinario con lo stipendio mensile di 92 lire, fosse partito da Udine per Roma. Egli fermò a mezza via per salutare uno zio, il quale lo regalò di un vecchio e logoro tabarro. Così giunse abbastanza male in arnese, pressochè ignorato ma fornito di una eccellente preparazione culturale e di una indomabile volontà di riuscita, nella grande metropoli.

Bonaldo Stringher aveva rimesso piede nella piccola patria, per curarsi della malattia, qualche mese prima della sua dipartita. Era tornato a Roma rasserenato e fiducioso ma la morte lo colse sulla breccia.

Un altro illustre figlio ha perduto il Friuli: Domenico Montico, eletto spirito artistico che ha onorato la sua piccola patria col nobile ingegno musicale.

Nato a S. Vito al Tagliamento nel 1852, fin da giovinetto dimostrò eccezionali attitudini per la musica tanto che a sedici anni compose, senza guida nè maestri, una messa a tre voci ed orchestra che gli valse una borsa di studio per il Conservatorio di Milano, dal quale uscì con diploma nel 1875. Educato quindi a forti e severi studi nel cenacolo milanese, dal quale, si può dire, uscì la musica italiana, e dotato di una memoria e di una versatilità d'eccezione, che gli permetteva di destreggiarsi con sicurezza nelle aride speculazioni della musica pura, il Montico si prodigò a scrivere ed a insegnare alla Scuola Musicale di Udine.

Egli fu soprattutto un musicista nel vero senso del vocabolo, inteso cioè come cultore di musica dal punto di vista tecnico, creativo e didattico. Assertore tenace della musica melodica, non volle mai transigere e patteggiare con le mode musicali d'oltr'alpe, non per un misoneismo che il Montico, artista nell'anima, non avrebbe potuto nutrire, ma per la rispondenza sicura che la melodia italiana, quella immortalata dai Grandi del secolo scorso, trovava nel suo spirito e nel suo cuore.

Compose talune opere teatrali ch'ebbero buon successo: «Sotia di Clerval» in quattro atti; «Cadore», scene della rivoluzione italiana del 1848, in quattro atti, lavoro dato la prima volta a Padova nel 1905, e quindi in altri teatri, finchè un veto governativo non è venuto a impedire l'esecuzione... perchè atto a fomentare l'irredentismo: «Virtus», «Amore e Sport» dato a Torino: «Marina»; «Madre mia»; «Frate Francesco» oratorio in tre episodi ed ancora un numero stragrande di composizioni varie, di messe, di cantate, di fughe e di romanze.

La cecità l'obbligò a ritirarsi dall'agone artistico ed egli visse per molti anni alimentandosi del passato e lavorando instancabilmente a scrivere e a riordinare.

E' accertato che nel Friuli gli esseri umani che marciano verso il secolo non sono pochi, tanti cioè da contare sulle dita di una sola mano. Ma il fatto più curioso è che si tratta quasi esclusivamente di esseri femminili, è questo per affermare una verità e non per voler dire... che l'erba cattiva non muore mai.

Ma un caso raro è costituito da tre sorelle che dimorano in Piazzetta Antonini a Udine le quali tra loro, assommano la bellezza di 284 anni di vita. Si tratta di Elisabetta Sessanutti vedova Cominotti, di anni 96, Caterina Sessanutti vedova Chiesura di anni 90 e Maria Sessanutti vedova Quargnolo di anni 98 le quali, rimaste prive dei rispettivi mariti, da circa trent'anni hanno ripreso in comune la vita come nei lontani tempi della beata infanzia e tirando innanzi con una magra pensione, cui gode la minore delle sorelle, con il conforto di buone parole e l'aiuto di indumenti ed altro che pie signore s'incaricano di recar loro.

Le tre vegliarde godono di una salute eccellente, l'udito hanno perfetto e lucida la memoria. Perfino l'ago adoprano senza servirsi di occhiali. Esse citano con precisione lontane date ed eventi fin da quando erano costrette, sulla pietra, a picchiare un bel po' la pietra focaia per far uscire la scintilla ed accendere il fuoco.

## Adunata a Roma di archeologi inglesi

**Roma**, 23 notte.

E' giunta a Roma la grande carovana degli archeologi inglesi che terranno, a cominciare da oggi fino al 27, importanti riunioni. Vengono essi unicamente da città che vantano la loro fondazione romana, e questo è il significato precipuo della singolare adunata di tanti e profondi studiosi di archeologia, i più insigni di cui si onori l'Inghilterra.

Stamane gli ospiti inglesi, su varii torpedoni, si sono recati al Pincio, donde hanno ammirato il panorama di Roma; quindi si sono recati in piazza Colonna, ed al Pantheon, a Palazzo Venezia, al Monumento di Vittorio Emanuele II, rendendo omaggio alla Tomba del Milite Ignoto, ed infine al Foro romano. Nel pomeriggio la carovana si è recata al Quirinale, al Portico di Ottavia, al Cimitero protestante al Testaccio ed alla Basilica di San Paolo. Durante tutta la settimana gli amici dell'Italia visiteranno gli altri monumenti della città eterna; e subito ripartiranno.

## Libri ricevuti

ANTONIO TARAMELLI: «I Nuraghi ed i loro abitatori». Sono due altri volumetti della ottissima collana «L'Arte per tutti» edita dall'Istituto italiano d'arti grafiche di Bergamo a cura dell'Istituto Nazionale L.U.C.E. Ogni monografia costa cinque lire.

VINCENZO COSTANTINI: «La Pittura italiana del Seicento». Milano, Ceschina, 2 volumi, L. 25.

IVAN TURGHENIEV: «Nido di Nobili». Trad. dal russo di Maria Karlina. Torino, Slavia, L. 10 (vol. 21 della collez. «Il Genio Russo»; Serie Opere complete di I. Turghenjev).

Cronache scientifiche

# La fucina dei Soli

Tra i massimi enigmi della vita degli uomini e dei mondi è l'origine delle cose materiali, l'origine dei corpi che popolano lo spazio, l'origine dei soli che illuminano le tenebre ed irraggiano l'energia vitale che anima e vivifica l'Universo! Potrà essere in grado l'uomo astronomo e fisico di scoprire o di risolvere questi eterni problemi? Sono o saranno le sue soluzioni, le sue ipotesi vere in senso assoluto, o solo in senso immanente? Vere cioè per noi, false per i posteri? Tutto è relativo: ogni cosa è vera sino a che non ne sorga un'altra più vera! Accettiamo quindi come vere alcune moderne ipotesi e scoperte, e volgiamoci là ove oggi si ritiene sia la fucina dei Soli, ove si origina la materia! Il valore di un'ipotesi è più soggettivo di quanto si possa credere, ed è per questo che noi, oggi, tra le tante, sceglieremo quelle che ci piacciono di più. Non molti anni fa, nella Specola del Vaticano, veniva compiuta una delle maggiori scoperte del nostro secolo, e cioè che il cielo è generalmente coperto da uno strato di nubi oscure e che il fondo stesso non appare che per eccezione, che diventa regola nella Via lattea, nella quale si avvertono solo leggeri veli paragonabili ai cirri della nostra atmosfera. E dove abbondano queste nubi cosmiche difettano le stelle. Con ammirabile abnegazione, l'astronomo P. Hagen, scopritore di quanto sopra, prese a tracciare la carta di questa nebulosità generale del cielo costruendo così quella che, in contrapposto alla Via Lattea, chiamò Via Nubila!

Già più astronomi avevano notato formazioni nebulose nel cielo, ma sparse a caso e tutte luminose. Fu solo in un secondo tempo che si notarono delle nebulosità oscure e su queste portarono la loro attenzione alcuni dei più eminenti astronomi, tra i quali W. Herschel e P. Secchi. Hagen potè dimostrare che le nebulose luminose non erano che i bordi di gigantesche nebulose oscure, illuminati da stelle o da gruppi di stelle vicine!

Ma questa nebulosità diffusa, che riempie gli spazi del nostro universo lasciato dalla Via lattea, circonderà pure gli altri Universi o le altre nebulose che noi riteniamo Universi simili al nostro? Noi per ora non scorgiamo questo involucro gassoso attorno a questi altri mondi, ma ciò non vuol dire che esso non esista. Può darsi che i nostri mezzi non siano ancora tanto potenti da distinguerlo!

Sono questi insiemi nebulosi gassosi interamente, oppure nubi meteoriche, cioè contenenti, in sospensione, minutissime particelle solide? si chiede l'astronomo russo Fessenkoff. Solo il valore dell'assorbimento che essi esercitano sulla luce può decidere la questione, perchè per uno strato gassoso di tenuissima densità l'assorbimento della luce sarebbe trascurabile, mentre seppur minimo sarebbe sensibile per uno strato di nubi meteoriche. Tale questione ha poca importanza per noi, perchè tutt'al più ci rappresenta due stadi diversi della materia: a noi preme metterne in evidenza l'esistenza e localizzarla.

Vincenzo Cerulli esponendo la scoperta dell'Hagen avanzava l'ipotesi che dalla condensazione di questa materia rarefatta e diffusa, nascessero le stelle e quindi ivi fosse da porre la vera fucina dei Soli! In quelle lontane plaghe oscure avrebbero luogo gli ignoti fenomeni che ci rivelerebbero con i bagliori dei Soli, avrebbero origine gradatamente le stelle! E qui ci soccorrono altre ipotesi. Ammesso che dallo stato nebuloso si passasse allo stato meteorico per successiva condensazione attorno ad un centro di comune attrazione, dallo stato meteorico il Fessenkoff facilmente ci traccia il cammino ai Soli, e quindi ai sistemi solari. E' una sintesi meravigliosa che ci offrirebbe la Natura nel suo laboratorio ora scoperto. Anzi vi è chi si spinge più in là: il Verronet scrive che si può facilmente ammettere che vi fosse un tempo che la materia volgare, pesante che forma gli astri, non esisteva. Esisteva dell'energia che in una successiva evoluzione si trasformò in protoni, cariche elettriche positive ed elettroni, cariche elettriche negative. Elettroni e protoni associandosi originarono gli atomi, gli atomi riunendosi formarono la materia pesante, e questa condensandosi successivamente originò i Soli! E quindi mentre i sistemi solari, gli universi ci rappresenterebbero gli stadi che noi oggi chiamiamo ultimi, le nebulose oscure e fredde ci mostrerebbero uno stadio intermedio, tra le cariche elettriche libere e la materia pesante.

I fisici sono ora volti a ricercare nello spazio la sede di fenomeni cosmici, i cui effetti si rivelano nei loro gabinetti sotto forma di radiazioni ultrapenetranti, forse esse non sono altro che i bagliori di ciò che si compie nella nebulosa oscura, esse cioè ci dicono che laggiù ferve intenso il lavoro di creazione di nuovi soli, di nuovi centri di futuri sistemi planetari. E forse non c'è bisogno di pensare all'unione statica di elettroni e protoni, per originare radiazioni tali come oggi si conoscono, possono forse bastare gli innumerevoli urti, a velocità fortissima, dei corpuscoli meteorici che si sono formati e che si formano nelle nubi cosmiche scoperte dall'Hagen in tutte le regioni del cielo. Ecco perchè, probabilmente, i cosidetti raggi cosmici non presentano preferenze per particolari regioni del cielo come hanno mostrato le recentissime ricerche.

Siamo quindi in presenza di un organismo cosmico in continua attività di creazione, siamo forse nella piena maturità dell'Universo, che, ancora non stanco, ma possente di meravigliosa prolificità, crea continuamente altri Soli, per riempire fino alla massima capienza il nostro Universo; mentre in altre regioni dello spazio altri Universi si formano ed altri forse agonizzano!

Possiamo invece anche essere in presenza di un organismo che si scompone dove la materia ritorna allo stato primordiale, dissociandosi nuovamente in atomi e questi in elettroni e protoni per ritornare all'etere a livellarsi nella digradazione dell'energia. Anche in questo caso enormi quantità di energia si sprigionerebbero e darebbero egualmente ragione all'emissione dei raggi ultra penetranti ed alle altre forme di vita constatate nell'Universo.

Ma a conciliare le due ipotesi contrastanti è una geniale concezione del Nersl che ammette un ciclo perpetuo nella vita del Cosmo: dall'etere alle nebulose alle stelle ai Soli; da questi alle nebule e dalle nebule all'etere nuovamente: eternamente senza tregua!

Concezione non nuova della vita universale già affacciata da Kant nelle sue ipotesi cosmogoniche e riassunta nella mitica immagine della fenice che brucia e risorge più giovane dalle sue ceneri.

Troppo breve è la nostra vita per decidere l'umana questione, noi non viviamo che un attimo della vita dell'Universo, che scande il suo ritmo in battiti di millenni di milioni di anni!

**Diomène.**

## La morte di due centenarie

**Londra**, 23, marzo.

La cronaca inglese registra altre due centenarie decedute ieri, e cioè la signora Hedley, che aveva 104 anni, e la signora Ducas, di 103 anni, di Chichester. La prima era madre di dodici figli ed era vedova da circa mezzo secolo. Entrambe avevano conservato ottime facoltà mentali.

### Il delitto del parco di Lainz

# Gustavo Bauer assolto

**I posti nell'aula della Corte venduti dai bagarini a 150 lire l'uno**

Vienna, 23 notte.

Per varcare stamane la soglia dell'aula della Corte d'Assise bisognava superare un insolito cordone di Polizia ed essere in possesso di un biglietto del valore — questo era il corso fatto dai bagarini nelle ore antimeridiane — di circa 150 lire. Il Presidente ha aperto l'ultima udienza del processo Bauer alle 9.10, facendo leggere fra un silenzio di tomba i quattro quesiti ai quali i giurati dovranno rispondere. Fondamentale, il primo che suona: «Gustavo Bauer è colpevole di avere il 17 di luglio del 1928, al parco di Lainz, presso Vienna, con l'intenzione di uccidere Caterina Fellner sparato contro la predetta dei colpi di pistola in maniera da provocare la morte di Caterina Fellner?». Un quesito subordinato mira ad accertare se Gustavo Bauer abbia ucciso per impadronirsi di valori; gli altri quesiti riguardano il tentativo di bruciare il cadavere della vittima e se Bauer il 17 di luglio abbia avuto addosso la pistola, arma proibita.

Terminata la lettura dei quesiti ha iniziato la sua requisitoria il Pubblico Ministero che, esordendo, ha invitato i giurati a deliberare con coscienza serena, con la sicurezza che questo processo nulla ha a che vedere con politica e questioni di razza (l'imputato è di religione israelita e qualche giornale volendo giovargli gli ha nuociuto toccando la corda dell'antisemitismo). Riconfermata la sua piena fiducia nei giurati, il Pubblico Ministero si è accinto a dimostrare come dal momento dell'arresto fino ad oggi il Bauer non abbia fatto che mentire. L'oratore si è scagliato contro i testimoni, in evidente malafede, che la difesa ha fatto venire alla sbarra per sviare i giurati, e passando poi alla giornata del 17 luglio si è chiesto con chi mai la Caterina Fellner, che era arrivata da Trieste appena al mattino, abbia potuto trascorrerla se non con qualche intimo amico viennese. Il suo unico amico viennese era il Bauer. Il Bauer diede fuoco al cadavere per impedirne il riconoscimento.

«Per quanto è vero che io sono perfettamente e fermamente convinto della responsabilità di Gustavo Bauer — ha concluso il Pubblico Ministero — e per quanto vero sia che io sono convinto che nel popolo ancora esiste una favilla di giustizia e di diritto, altrettanto sono convinto che voi non assolverete questo assassino, il cui delitto è dimostrato».

La requisitoria è durata oltre tre ore. Dopo parlano gli avvocati del marito e dei fratelli dell'uccisa, costituitisi Parte Civile, e nel pomeriggio ha la parola il difensore, il quale ha impostato la sua arringa sulla tesi se gli argomenti per la condanna siano sufficienti oppure no e quindi è andato alla ricerca dei moventi del delitto.

Secondo il difensore, il Bauer si comportò nel modo che l'accusa gli rimprovera unicamente per proteggere il buon nome della sua amica signora Decker. Egli cerca di dimostrare che i gioielli posseduti dalla vittima Caterina Fellner non avevano nessun valore, e quindi pone il quesito come mai il giudice istruttore e le autorità che procedettero alle prime indagini non si siano mai preoccupati di assodare chi abbia ritirato dalla stazione le due valige della Fellner. Chi è che accompagnò la Fellner da Trieste a Vienna? — domanda il difensore. — Chi è che ha badato al suo bagaglio, mentre lei telefonava? Nessun facchino sa dire nulla. Eppure deve essere ben stato un conoscente quello che si è dato cura del bagaglio. Chi è costui? A questo modo il difensore avanza l'ipotesi che l'autore del delitto sia stato un altro individuo, sfuggito alle ricerche della polizia.

Grande è l'impressione nell'aula allorchè il difensore, tornando sull'ipotesi che la Fellner sia stata uccisa da un individuo sfuggito alle ricerche della polizia, dice che probabilmente questo individuo ammazzò la donna dopo averla assalita per sfogare qualche brutale istinto. Il Bauer aveva veramente bisogno di andare a passeggiare con la Fellner in un parco, mentre era stato la mattina intera con la donna nel suo appartamento? Il difensore conclude dicendo:

Signori giurati, voi sapete che oggi pronunzierete un verdetto che può avere il suo valore fino alla morte. In questo processo nulla è stato dimostrato, e perciò voi potete soltanto fare una cosa: pronunziare l'assoluzione liberatrice».

I giurati si sono quindi ritirati in camera di Consiglio e, più tardi, il capo della giuria ha letto un verdetto che al quesito principale risponde con un no. Gustavo Bauer è stato perciò assolto.

Il pubblico nella sala ha in parte applaudito e in parte protestato; nuove dimostrazioni si sono avute davanti all'edificio del Palazzo di Giustizia, ma la polizia, intervenuta, ha disperso la folla.

## L'assassino della modista arrestato a Budapest

Budapest, 23 notte.

Tomaso Schreiber, l'assassino della modista Nagy, stamane è stato arrestato in una casa del centro da due agenti; invitato a mostrare i documenti personali, egli ha preferito dire senz'altro chi fosse, aggiungendo di avere ucciso l'amica per gelosia. In questura ha poi narrato ai funzionari che un giorno, rincasando, aveva visto la Nagy, della quale era innamoratissimo, baciare il ritratto di un uomo; persa la testa, afferrò la donna alla gola, e quando allentò la stretta, la Nagy era morta. Il cadavere per un poco l'aveva tenuto nascosto sotto il letto, poi l'aveva chiuso nella valigia abbandonandola sul treno in cui venne ritrovata. Lo Schreiber ha detto che non ha pensato ad allontanarsi da Budapest sapendo che nella capitale avrebbe potuto nascondersi meglio che altrove: di giorno se ne stava nella camera presa in affitto sotto falso nome, la sera andava alla ricerca di amici per farsi prestare dei quattrini.

«Ero sicuro — ha dichiarato lo Schreiber — che, malgrado la taglia posta per la mia cattura, il mondo dei delinquenti non mi avrebbe tradito». Sembra che lo Schreiber fosse sul serio convinto che entro oggi sarebbe stato arrestato; stanotte egli aveva scritto una lettera al questore di Budapest, lettera che è stata trovata a casa sua, nella quale ripete esattamente la confessione fatta a voce. Nella lettera, lo Schreiber annunzia che sarebbe uscito di casa oggi per andare a vendere il suo cappotto e mangiare ancora una volta in abbondanza col ricavato. Nella casa dell'assassino è stata pure trovata la fotografia che la Nagy avrebbe baciato appassionatamente. La fotografia era fatta in molti pezzi; tuttavia un detective ha in essa riconosciuto un gioielliere di Budapest, vecchia conoscenza della vittima, con la quale effettivamente essa deve avere avuto una relazione. In generale però si è convinti che la gelosia non è stata la determinante del delitto: lo Schreiber ha voluto semplicemente sbarazzarsi dell'amica.

### Il protagonista della tragedia d'Ormea rinviato nuovamente alle Assise

Cuneo, 23 notte.

Alla nostra Corte d'Assise si inizierà domani il processo contro Giovanni Bartolomeo Balbis di anni 23, l'operaio di Ormea che il giorno di Natale del 1929 uccideva la fidanzata Limbania Arduino di anni 20. La relazione amorosa tra il Balbis e la Arduino durava da oltre due anni, ma negli ultimi i rapporti tra i due che già avevano divisato di sposarsi, erano andati offuscandosi. Infatti la Arduino, in seguito alla recisa opposizione dei propri parenti al matrimonio, voleva abbandonare il giovane.

Il giorno di Natale del 1929, il Balbis e la Arduino si erano trovati in casa di una conoscente, e, venendo a parlare del matrimonio era scoppiata tra i due una violenta disputa. La ragazza usciva per recarsi a casa, e quivi poco dopo sopraggiungeva il Balbis. In casa si trovavano pure la guardia comunale Vinai Ernesto, che avrebbe dovuto, il giorno seguente, impalmare una sorella della Limbania. Al Balbis, che appariva eccitato, uno zio della Arduino ripeteva formalmente il reciso rifiuto della famiglia al matrimonio, ed anzi, per essere più esplicito, lo zio, rivolgendosi alla ragazza, chiese se fosse contenta di sposare il Balbis, al che la giovane rispose negativamente, e più volte. Seguiva un disperato e concitato dialogo tra i due, indi il Balbis, estratta improvvisamente di tasca una rivoltella, ne faceva partire tre colpi, uno dei quali raggiungeva al cuore la poveretta fulminandola. Sul giovane, che tentava di precipitarsi da una finestra nella strada si lanciavano immediatamente i famigliari della ragazza che riuscivano ad agguantarlo e a tradurlo alla caserma dei carabinieri. Il Balbis veniva accusato di omicidio premeditato, poichè si poteva assodare che un mese prima egli aveva acquistata la rivoltella e si era provvisto di regolare passaporto per la Francia.

Il Balbis, rinviato a giudizio della Corte d'Assise, vi compariva difeso dall'avv. Galimberti, il 17 giugno 1930, mentre la madre dell'Arduino, Minazzo Caterina, si costituiva Parte Civile col patrocinio dell'avv. [illegible]. Prima dell'inizio del dibattimento, però, il difensore faceva istanza al Presidente perchè, sulla scorta di documenti medici che presentava, venisse ordinata quella perizia psichiatrica che in istruttoria non era stata concessa, sulla persona dell'imputato. All'istanza dell'avv. Galimberti si associava il P. M. avv. Corno, mentre la Parte Civile si rimetteva al Presidente, il quale accoglieva l'istanza e rinviava il dibattimento a nuovo ruolo. I risultati della perizia non riuscivano però favorevoli al Balbis, il quale nuovamente veniva rinviato alle Assise, ove come si è detto, colla difesa degli avvocati Galimberti e Dugasso, comparirà domani.

### Il dissesto Buggino

Ci siamo poco tempo addietro occupati della nuova fase giudiziaria riflettente il dissesto Buggino, in sede fallimentare. Si trattava, come i lettori ricordano, di una causa particolarmente interessante, promossa dal comm. Galo per rivendicare tutte le attività che appartenevano alle varie aziende facenti capo all'ex-on. Alessandro Buggino, nell'epoca in cui il Galo ebbe a prestare la propria garanzia per la procedura di concordato preventivo, in favore di ciascuna delle diverse industrie, rimaste poi coinvolte nel fallimento. Il Buggino non rimase estraneo alla lite svoltasi davanti alla Sezione fallimentare del Tribunale tra il curatore del fallimento Buggino ed il comm. Galo; il Tribunale però respinse il suo intervento ritenendo sospetto l'interesse dimostrato dal Buggino nel volere che fossero conservate al fallimento le attività delle cessate sue aziende. Trattando dei rapporti tra il curatore del fallimento ed il comm. Galo, è noto come la sentenza del Tribunale abbia ritenuto valida la garanzia accordata al Galo sulle attività dei concordati preventivi, negandogli però il diritto d'impossessarsene, causa il mancato adempimento di tutti gli obblighi assunti. Contro la sentenza del Tribunale il comm. Galo ha interposto appello e il giudizio della controversia è demandato ora alla 1ª Sezione della Corte.

IL BIMBO BRUCIATO NELLA CULLA

# La Parte Civile accusa la difesa dei Majorana

## di cercare uno «sbarramento procedurale» alla marcia della Giustizia

Roma, 23 notte.

Nel pomeriggio di oggi gli avv. Giovanni Vaselli e Domenico Lipana, patroni di Parte Civile nel processo contro i coniugi Majorana e complici, hanno depositato alla Cancelleria della prima Sezione di appello della Corte di Cassazione le controdeduzioni in replica ai motivi aggiunti proposti nell'interesse dei Majorana dall'avvocato Gennaro Escobedo a nome del Collegio di difesa.

Si tratta di una memoria a stampa di una trentina di pagine nella quale i patroni della P. C. Amato controbattono particolarmente i motivi di rito addotti dalla difesa, pur non tralasciando di replicare a quanto sul merito è stato rilevato dalla difesa stessa.

La P. C. premette che la ristrettezza dei termini non le consente di rispondere come converrebbe alla ponderosa illustrazione dei motivi aggiunti di ricorso a favore degli imputati Majorana e compagni a meno di non chiedere, come ha fatto la difesa ricorrente, un notevole spostamento di udienza il quale, dilazionando ancora la decisione del ricorso, «aderirebbe perfettamente all'intimo e mal celato interesse dei ricorrenti cui, col prendere tempo, si consentirebbe l'illusoria speranza di un comodo salvataggio mercè l'applicazione delle norme del nuovo Codice di Procedura Penale di prossima attuazione». I patroni di P. C. dichiarano di non prestarsi al giuoco e osservano che i nuovi motivi, i quali rispondono sostanzialmente a quelli principali, sia pur presentati in forma più abile e con ricca messe di ampie citazioni dottrinarie e giurisprudenziali, non valgono a scuotere menomamente dalle sue basi granitiche la sentenza della Sezione di accusa della Corte d'Appello di Catania che rinviò a giudizio delle Assise i coniugi Majorana e compagni per rispondere di mandato nell'uccisione col mezzo di incendio del piccolo Francesco Amato.

### La testimonianza Sciotti

Premesso quindi che la P. C. si affida con assoluta tranquillità «alla serena ed austera disamina del Procuratore Generale, espressione squisitamente obbiettiva delle ragioni giuridiche che sorreggono la sentenza di rinvio a giudizio dei Majorana e compuntati», i patroni di P. C. passano a discutere sui motivi di rito dedotti dagli avversari.

Con essi, come si ricorderà, la difesa ricorrente punta decisamente contro la sentenza della Sezione di accusa catanese mettendo soprattutto in rilievo la pretesa incompatibilità fra la posizione di testimonio e di imputato in una stessa persona per togliere all'accusa la base su cui poggia. Osservano al riguardo i patroni di P. C. che, anche se eliminate, a mo' di esempio, le dichiarazioni Sciotti Rosario, la chiamata di correo dei Majorana e compagni rimane egualmente sicura e precisa attraverso le dichiarazioni di Gagliardi Carmela, esecutrice del nefando delitto, di Pellegrini Maria e di Chiara Vincenza, tutte legate con indissolubile e tragico anello al delitto e agli altri imputati.

«Vano tentativo dunque — continua la memoria — che fa pensare con somma tristezza come possa cercarsi l'impunità mediante lo sbarramento procedurale che si tenta di opporre al corso fluido e terribile della verità da chi è presentato con i suoi titoli personali e riflessi di avvocato, ex-deputato, professore, uomo politico, fratello dell'on. Angelo Majorana per lungo tempo apprezzato Ministro del Tesoro, figlio del sen. Majorana che fu Ministro dell'Agricoltura, eccetera; vano tentativo che non serve affatto a liberare lui e gli altri dal gravissimo peso dell'accusa perchè lo sbarramento procedurale è superato agevolmente solo che si esaminino con semplicità i termini semplicissimi delle questioni sollevate.

### Una vana ancora di salvezza

«Il prof. Majorana e i suoi complici si aggrappano oggi disperatamente all'art. 349 del nuovo Codice di procedura come ad un'ancora di salvezza. L'innocenza dell'illustre uomo vorrebbe trovare in esso il più comodo dei paraventi ed è senza dubbio più adatta alla conclamata sua innocenza, che a quella degli altri coimputati, ma le invocate nuove disposizioni di legge di prossima attuazione non consentono una tranquilla aspettazione». Ciò, secondo quanto affermano i patroni di P. C., avrebbe sentito benissimo la stessa difesa la quale ha deviato, con abile manovra, la sua azione, deducendo una violazione dell'articolo 245 dell'ancora vigente Codice di procedura penale, sotto il profilo della incompatibilità dell'imputato di calunnia, quale lo Sciotti, ad essere inteso come teste nel processo a carico del preteso calunniato, stante la sua qualità di imputato in processo pendente, che si asserisce intimamente collegato con altro per il reato attribuito al calunniato. Senonchè questo motivo, che costituisce, a detta della difesa, il fulcro del ricorso, secondo invece la P. C. non ha consistenza alcuna.

«Con la tesi avversaria — osserva al riguardo la memoria — si vorrebbe creare una incapacità che non sussiste nella legge e privare la giustizia punitiva di un mezzo di prova che il Codice di rito non vieta che sia raccolto e tenuto presente per l'accertamento della realtà o meno del giudicabile. Il coimputato non può dirsi di per sè stesso teste inabile ma, tutt'al più, sospetto, e questo carattere si attiene alla valutazione che può farne il magistrato che è chiamato a giudicare in base alle fonti di prova. Nel nostro sistema processuale la capacità di testimoniare è la regola; le eccezioni sono quelle previste tassativamente dalla legge e come tali non consentono interpretazioni estensive. La incompatibilità a testimoniare può desumersi unicamente dalla posizione processuale delle persone e si verifica ogni qual volta nello stesso processo si venisse ad accumulare nella stessa persona la duplice qualità di teste e di imputato. E' vano perciò, per determinare il criterio di incompatibilità a testimoniare, ricorrere a considerazioni tratte dall'elemento sostanziale della compartecipazione al reato; tali considerazioni riguardano la credibilità, la attendibilità del teste e non quindi la capacità a testimoniare».

### Teste e imputato

Affermano pertanto i patroni di P. C. che se i due processi, quello contro Sciotti, imputato di calunnia, e quello contro Majorana e compagni imputati di mandato in omicidio, rimangono separati, nulla può vietare che lo Sciotti venga sentito come teste a carico dei Majorana e che se i due processi dovessero riunirsi, in questo caso evidentemente lo Sciotti, non potendo assumere contemporaneamente la veste di imputato e quella di teste, assumerà quella di imputato e sarà insieme col Majorana giudicato nello stesso giudizio. Ciò però non potrà vietare a lui, ove lo creda, di confermare in veste di imputato quanto ebbe a dichiarare durante l'istruttoria in veste di teste. Giova in ogni modo tener presente che l'istruttoria, sboccata nel rinvio a giudizio dello Sciotti per calunnia, la quale sentenza, come avverte la Sezione d'accusa, non ha autorità di cosa giudicata, è completamente distinta e separata anche in ordine di tempo da quella che si è chiusa con la sentenza di cui oggi si discute.

Dopo avere confutate le censure contenute nei principali motivi di rito, la P. C. ribatte le osservazioni che sono state fatte dagli avversari nel merito delle chiamate di correo. Il memoriale enumera al riguardo quanto è emerso dall'istruttoria e dalle osservazioni che la Sezione d'accusa catanese ha esposto nella sua sentenza. E fra l'altro ricorda che l'assassina Rosa Gagliardi, fin dalla sua prima confessione subito appena arrestata, confessò di avere compiuto il delitto con il concorso dei famigliari per istigazione di Sciotti nell'interesse di un prof. Majorana, e tale dichiarazione confermò per ben 13 volte. Lo Sciotti, a sua volta, in un memoriale, denunciò di avere appreso per confidenze di Rosario Gagliardi che Chiara Vincenza, ex-cameriera di Dante Majorana, era stata l'organizzatrice del delitto e Bartoli Regina, confidente la a Pellegrini Maria, aveva da costei ricevuto l'incarico di scrivere una lettera al prof. Majorana per ricordargli che egli aveva il dovere di aiutare la sua famiglia perchè era stata la causa della sua rovina, e tale circostanza confidò all'avv. David Salvatore, persona squisitamente proba, affidandogli la difesa della Pellegrini.

### Il prezzo del delitto

Ancora: lo Sciotti, nell'udienza del 18 maggio 1925 davanti alla Corte di Assise, al cui giudizio era stato con gli altri imputati rinviato riportando la condanna all'ergastolo, precisava alcune precedenti affermazioni dichiarando esplicitamente che aveva assistito alle proposte fatte dalla Chiara di consumare il delitto nell'interesse di Majorana, il quale prometteva la elargizione di lire 10 mila. Dello Sciotti aveva già ai suoi difensori comunicato il proposito di accusare la Chiara, assicurando che essa aveva ricevuto una parte della mercede promessa dai Majorana per il delitto. Infine, ricordano i patroni di P. C., tutte le indagini indirizzate sulla scorta dei sospetti profilati da Majorana a stabilire altri mandanti, ne avevano escluso la possibilità e quindi tutti gli elementi processuali si coordinavano e convogliavano verso l'identificazione delineata all'inizio del processo.

«Basta riportarsi alla storia di questo processo e di quelli passati, — continua il memoriale di P. C. — per apprendere cosa non ha saputo osare l'audacia dei Majorana e compuntati. In occasione della querela per subornazione e calunnia contro Antonino Amato, Dante Majorana osò sostenere che il padre della innocente creatura avesse sovvenzionato la madre dell'assassino Sciotti e che costui fosse stato istigato da emissari dello stesso Amato. Ma l'ignobile e mostruoso trucco fu smascherato dalla sentenza del Tribunale di Catania, in data 20 dicembre 1927; basta compulsare il numeroso carteggio cifrato sequestrato in casa Majorana per avere una idea del traffico infernale compiuto attorno al processo per sviare le indagini e intralciare il cammino alla Giustizia e i cifrari (in cui ricorrono i nomi di tutti gli assassini, dei parenti di costoro, dei testi a favore di costoro, dei magistrati, ecc.) sono di per se stessi un terribile documento rivelatore della posizione degli imputati e dell'attività dei Majorana. Di fronte alle formidabili risultanze processuali, dai ricorrenti si parla di inverosimiglianza, di contraddittorietà, di assurdità e si osa gridare allo scandalo ed inferire sulla dirittura morale e giuridica degli insigni magistrati inquirenti e si fa appello alla dignità della Giustizia. Spettacolo supremamente triste e disperato di gente costretta nella morsa d'acciaio delle accuse implacabili, spettacolo che tenta mascherare istinti di torbida e travolgente criminalità».

### L'accusa, blocco monolitico

Aggiungono i difensori di P. C. che alla censura di merito resiste la diritta impostazione della sentenza, che, esaminata nel suo complesso e nelle varie parti, si presenta come un blocco, monolitico inattaccabile, e, d'altra parte, si tratta di sentenza di accusa e non di condanna. La Sezione di accusa, secondo la P. C., meglio non poteva assolvere il suo compito quando ha dato la ragione precipua su cui ha basato il rinvio a giudizio degli odierni ricorrenti, non essendo affatto obbligata a prendere in esame le deduzioni tutte delle diverse difese.

Per quanto riguarda l'attendibilità della chiamata di correo, la memoria rileva che sarebbe strano sostenere che tutte le volte in cui si verificano le condizioni esteriori ed apparenti che gli studiosi della logica delle prove attribuiscono alla chiamata di correo, questa assurga tutti gli estremi dell'attendibilità necessaria per avvincere la coscienza di chi sia chiamato a giudicare. Molto meno poi si può senz'altro stabilire che tutte le volte in cui manca la spontaneità o la uniformità venga meno la attendibilità di una chiamata di correo.

In merito all'alibi del prof. Majorana al quale la Sezione di accusa dichiarò di non credere, la memoria di P. C. osserva che giustamente la sentenza di rinvio a giudizio non ritenne verosimile l'asserito equivoco in cui sarebbe caduto il Majorana nell'affermare nel suo deposto testimoniale che egli si trovava a Catania per una settimana nel giugno 1924. L'equivoco infatti non si spiegherebbe se si tiene presente che il Majorana depose come teste sei mesi dopo la morte del piccolo Amato quando i suoi ricordi dovevano essere precisi e non può non essere ragione di perplessità la circostanza che di tale equivoco il Majorana si sia accorto solamente ad oltre sei mesi di distanza dai fatti.

Rispondendo alla doglianza della difesa che si riferisce alla insufficiente e difettosa motivazione in ordine alla responsabilità della sig.ra Sara Amato, la P. C. osserva che la censura non regge perchè per la sentenza della Sezione d'Accusa tale responsabilità discende sicuramente e logicamente dai capisaldi dell'istruttoria rappresentati dalla chiamata di correo della Chiara Vincenzo e dalle accuse dei condannati.

### Intorno alla causale

La memoria passa quindi a ribattere quanto è stato affermato circa la pretesa insussistenza di ogni plausibile causale del delitto e, dopo avere riportato ampiamente quanto al riguardo è detto nella sentenza della Sezione d'Accusa, aggiunge: «La difesa dei ricorrenti non crede alla dura realtà delle cose e degli eventi e, sulla asserita intenzione del cav. Amato di diseredare i figli maschi alimentando così le speranze di pingui eredità presso le figlie e i generi, intenzione abbandonata dopo che dal figlio Antonino era nato Ciccinuzzo, la futura vittima del delitto, cerca di tirare il colpo sensazionale. Per distruggere tutto il castello di carta della sentenza a tale riguardo, scrivono i nostri avversari, basta osservare che il testamento è del 1917 e che la nascita del bambino è del 1922. «Così si scrive la storia». Ma non bisogna equivocare sulle parole e giocare sull'equivoco! Nessuno ha mai sostenuto e meno che mai è affermato nella sentenza che la nascita del bambino avvenuta nel 1922 abbia potuto determinare una disposizione testamentaria che risale al 1917. Proprio vero che la difesa crea la contraddizione impressionante per poterla rilevare con estrema facilità! Ma la contraddizione non c'è. Invero dagli argomenti della Sezione d'Accusa si ricavano questi dati: testamento del 1917 col quale si era già disposto a favore dei figli maschi; susseguentemente manifestata intenzione nel «de cuius», e soltanto intenzione, di volerlo modificare perchè scontento della condotta dei figli maschi; infine rinunzia a tale intenzione per il matrimonio del figlio Antonino e la conseguente nascita del bambino. Adunque non la nascita del bambino determinò la disposizione testamentaria la quale peraltro già esisteva, ma, come è affermato nella sentenza, la nascita del bambino invero fece cadere dalla mente del testatore ogni intenzione di modificare il testamento già fatto. E' solo con la logica dei nostri avversari che si può giungere a far dire alla sentenza della Sezione d'Accusa che la nascita del bambino avvenuta nel 1922 abbia determinato la disposizione testamentaria che risale al 1917. La causale dunque balza chiara e nitida dalle risultanze istruttorie e la sentenza della Sezione d'Accusa ne fa adeguata ed esauriente dimostrazione: rancore, odio per bassi motivi d'interesse agirono prepotentemente sull'animo degli imputati».

Dopo essersi riferita al terribile atto d'accusa contenuto nella sentenza di rinvio a giudizio, la memoria della P. C. conclude: «La Corte Suprema con la sua sentenza toglierà l'ultimo ostacolo all'inesorabile marcia della giustizia. Non per questo sarà finito il calvario di Antonino Amato, il padre infinitamente sventurato. La sua creatura è «morta per lui». Lo strazio di questa dolorosa realtà che il processo ha messo così crudelmente a nudo ha ormai impresso nel suo cuore profondo il solco. E non si cancellerà mai!».

### Infortunato che spara contro il medico perchè non ha ottenuto l'indennizzo

Napoli, 23 notte.

Oggi, verso le 14, cinque colpi di rivoltella gettavano l'allarme in via Santa Lucia, nei pressi della Cassa Nazionale Infortuni. Immediatamente accorrevano sul posto un vigile urbano che consegnava lo sparatore a due agenti di P. S. e curava il trasporto all'ospedale del ferito, il medico chirurgo Fortunato Santaniello. Il feritore è l'operaio Luigi Costabile, che tempo fa rimase infortunato e venne affidato alle cure del Santaniello. Egli però non potè ottenere nessun indennizzo, e di ciò fece colpa al medico, tanto da nutrire contro costui odio e desiderio di vendetta, che ha oggi sfogato con cinque colpi di rivoltella.

### La rocambolesca impresa di due sedicenni

Intra, 23 notte.

Una rocambolesca impresa è stata effettuata da due sedicenni, Oreste Dimarco e Domenico Nasi. Essi erano addetti all'officina elettromeccanica Serafini, e il Nasi ne era stato licenziato per ragioni disciplinari, ragione per cui pensò di vendicarsi col furto della cassaforte della ditta, prendendo accordi coll'amico Dimarco. I due, dopo due giorni di preparativi, ieri verso le 23, usciti da un cinematografo, raggiungevano lo stabilimento, entravano per una finestra lasciata appositamente aperta dal Dimarco, e dall'armadio toglievano la cassaforte, malgrado il peso di 80 chilogrammi, e con ogni circospezione riuscivano a trasportarla in una cantina alla periferia, affittata dal padre del Nasi.

Il mattino dopo il Nasi caricò la cassaforte su un carretto e si diresse verso la campagna per nasconderla in una caverna. Ma a metà strada incontrò un amico del proprietario dell'officina, che sapeva del furto della cassaforte, il quale si affrettò a telefonare al Serafini. Questi si precipitò sul posto in automobile, sulla quale caricò cassaforte e ladruncolo, dirigendosi poi alla caserma dei carabinieri. Qui il Nasi confessò ampiamente, aggiungendo che lui e l'amico avevano compiuto il furto per imitare una scena cinematografica. Anche il Dimarco è stato rinchiuso in guardina. La cassaforte conteneva documenti e valori.

### Le bugie di un ragazzo avventuroso

Milano, 23 notte.

Alla P. S. veniva denunziata domenica scorsa la scomparsa da casa del sedicenne Angelo Corradini di Antonio, dimorante in viale Bligny 68, il quale, secondo il dubbio manifestato dagli stessi genitori, doveva essersi imbarcato in qualche avventura... cinematografica. Ieri il giovanetto era rintracciato a Pesaro dai carabinieri, ai quali narrò una paurosa storia. Egli disse che, avvicinato la sera di domenica in piazza Oberdan da due signorine dall'aspetto distinto, fu invitato a fare una gita automobilistica. Egli accettò, ma dopo circa un'ora di viaggio la macchina si fermò in un paese a lui sconosciuto. Qui i tre entrarono in una casa per rifocillarsi, quindi egli venne narcotizzato e sottoposto a violenze. Fortunatamente, però, il racconto del Corradini è risultato completamente falso. Il giovane, in seguito anche ad una visita medica risultata negativa, ha dovuto confessare di avere inventato il racconto per farsi perdonare dai genitori la scappatella. Egli è stato pertanto denunziato per simulazione di reato.

### Pregiudicato tradito dai suoi tatuaggi

Milano, 23 notte.

Come vi abbiamo segnalato, giorni fa veniva arrestato nella nostra Posta Centrale un tale che da tempo si era fatto notare per la frequente riscossione di vaglia postali e telegrafici al nome del cav. Andrea Di Morena, Procuratore del Re in pensione. Subito dopo l'arresto egli venne identificato per il viaggiatore di commercio Guglielmo Stefani fu Attilio, di anni 38, da Venezia. Ora risulta che si tratta di un pericoloso pregiudicato e falsario, il cui vero nome è quello di Celeste Fagarazzi di Costante, di anni 37, da Venezia, da tempo ricercato dalla Pubblica Sicurezza. A questa sua esatta identificazione hanno contribuito i numerosi tatuaggi che ricoprono il suo corpo.

Il Fagarazzi è implicato in una vasta associazione di falsari operanti anche in Sardegna, ove sono stati arrestati parecchi pregiudicati affiliati alla banda e sequestrati torchi, pietre litografiche, stampe, biglietti di Stati esteri falsificati.

### Ubbriaco che finisce sotto un'auto

Biella, 23 notte.

La scorsa notte sullo stradale di Milano, nei pressi di Chiavazza, uno sconosciuto vestito dimessamente e dall'apparente età di 45 anni, visto incedere ad andatura normale l'automobile di un industriale biellese, si è spostato d'un tratto dalla banchina al centro della strada, proprio a pochi metri dall'automobile. Il pilota ha azionato i freni ed ha tentato con disperata manovra di scartare lo strano viandante; ma, benchè l'automobile sia finita con le ruote anteriori nel fosso laterale della strada, lo sconosciuto rimaneva urtato e gettato violentemente a terra. Lo sciagurato, che, in un accesso di ubbriachezza, aveva tentato di ostacolare la marcia dell'automobile, venne raccolto dal guidatore e trasportato con sollecitudine all'ospedale, ove il ferito è spirato senza avere pronunciato parola. Egli aveva in tasca una moneta da 10 centesimi e nessun documento che servisse a identificarlo.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

La sezione combattenti è stata inaugurata a Mombaruzzo con discorsi del conte di San Marzano e del prof. Arturo Mensi, vivamente applauditi.

Il diretto Roma-Torino in partenza da Alessandria alle 11.30 fermerà dal 1.o aprile per servizio pubblico nelle stazioni di Solero, Felizzano, Rocchetta Tanaro e Castello d'Annone.

La Confederazione naz. dei Sindacati dell'Industria ha nominato commissario dei Sindacati di Trieste l'on. Rodolfo Vecchini, in sostituzione dell'on. Rocca, il quale continua a dirigere i Sindacati dell'industria della provincia di Alessandria.

**DA BIELLA**

Un acrobatico ladro, certo Giovanni Marinone di Giovanni, d'anni 31, da Favaro, autore di furto in danno della possidente Maria Ramella, è riuscito, con un salto dal secondo piano, a sfuggire all'arresto.

**DA CASALE**

Per minaccie a mano armata contro un inquilino è stato tratto in arresto il proprietario di casa Cannobbio Alberto.

Un audace furto di preziosi e di indumenti hanno compiuto l'altra notte ignoti ladri, nell'abitazione di tale Mario Frassati causandogli un danno di circa diecimila lire.

**DA CUNEO**

Vincitori nel tema sulla crociera atlantica sono risultati nella circoscrizione scolastica gli allievi: Scrivano Giovanna di Borgo San Dalmazzo, Rovere Aldo di Caraglio, Isoardi Costanza di Sampeyre, Landini Giovanni di Cuneo, Riorda Giuseppe di Fossano.

**DA FERRARA**

Una mostra personale del pittore veronese Luigi Zago è stata inaugurata con vivo successo.

Un airone di circa due metri di apertura d'ali, è stato ucciso da un cacciatore presso Vallelunga, ed ha formato oggetto della generale curiosità, trattandosi di un uccello rarissimo nella zona.

**DA STRADELLA**

A rasoiate tale Giuseppe Giovannetti si difendeva durante una rissa dai cognati Armando e Diego Gatti, colpendo ripetutamente il primo ad un braccio ed obbligandolo a recarsi all'ospedale.

**DA TORTONA**

In pericolo di vita si trova la contadina Carolina Assunta in Lugano, di anni 21, da Montemarzino, sposata da soli due mesi, la quale, mentre si recava alla chiesa parrocchiale per assistere al ricevimento del Vescovo, veniva investita da un pesante camino e riportava la frattura della base e della volta del cranio.

In un fosso nei dintorni del Santuario di Stazzano, è stato trovato l'Ostensorio che i ladri avevano rubato, notti addietro, unitamente a L. 1700 appartenenti a quel direttore spirituale don Boccio. Al sacro oggetto sono state asportate le pietre preziose.

Padre Semeria è stato solennemente commemorato dal venerando don Orione, nella chiesa di S. Michele, davanti a foltissimo popolo.

**DA VALENZA**

Un nuovo ufficio telefonico è stato inaugurato a Ponte Nizza con grande manifestazione di quella popolazione.

In Ragnaia sono stati sorpresi i ladri che stavano rubando a Sinarolo Po, in casa di tale Clementino Preoti, i quali hanno dovuto scendere precipitosamente da una alta scala a pioli, riuscendo ad eclissarsi.

# Tutti gli sport in tutto il mondo

L'anno della vigilia

## Olimpiadi, raduno di campioni

Ritengono gli americani, che in fatto di Olimpiadi vanno considerati sicuramente maestri, se non altro per averle vinte tutte, che l'anno precedente i Giochi Olimpici sia il più interessante da seguirsi. Da esso si traggono i sintomi della probabile classifica che ogni nazione potrà avere ai Giochi quadriennali.

Gli americani hanno perfettamente ragione. L'atleta, per una Olimpiade, per ogni specialità sportiva, non si improvvisa, non si può creare dall'oggi al domani: si plasma, invece, attraverso un intenso lavoro di anni, che costa sacrifici all'atleta, alla sua Società, alla Federazione che ne guida la preparazione.

L'anno prima della Olimpiadi, quegli giovani atleti cresciuti per la passione viva dei dirigenti, all'ombra dei gagliardetti sociali, hanno modo di mettere in luce le loro doti, di presentare al vaglio di esse la loro candidatura per il più ambito dei lauri sportivi, quello che consacra campione del mondo dei dilettanti, uomini cioè che lo sport praticano per pura passione, per fede, senza commisurare i sacrifici. Così, è nell'anno che precede le Olimpiadi che si registra il maggior numero di records del mondo, in ogni sport; segno evidente che l'attività internazionale è stata notevolmente intensificata e che le Federazioni competenti sono giunte a portare i loro atleti al massimo della forma.

In Inghilterra — la patria del dilettantismo puro — si lavora, l'anno antecedente i ludi mondiali, a creare — dopo i campioni — anche lo spirito olimpionico fra le masse: cosicchè il campione legato allo sport come ad una milizia che impone ogni sacrificio per il proprio Paese è sostenuto dalla folla degli appassionati. Lo sportivo diventa, per così dire, come il custode del campione, dal quale otterrà di non fumare, di non bere, di imporsi le più amare astinenze, per il trionfo dei colori nazionali.

Se si esaminasse quanto avviene in altre nazioni, se si volgesse lo sguardo all'America, dove lo sport rappresenta l'anima di tutto un popolo; se si approfondisse ad esempio lo spirito che in questa fase preparatoria scuote la Germania — il popolo che vuol risorgere e che in ogni campo che le sia aperto reca gli indubbi segni della propria potenza — si sarebbe portati a concludere che, l'anno che precede le Olimpiadi, mentre i tecnici assolvono silenziosamente e con metodo il loro compito inteso alla preparazione del miglior materiale umano, in tutte le nazioni si cerca di alimentare lo spirito olimpionico, la passione per un avvenimento destinato a vedere in lizza, per un primato atletico ambitissimo, uomini di tutto il mondo, di tutte le razze.

Anche in Italia si vive ora in piena vigilia: un anno questo, che segue tutto un periodo di riordinamento e di potenziamento dello sport; un anno che dovrebbe rivelarci le doti degli atleti nuovi e diffondere fra le masse l'entusiasmo per la più appassionante delle [illegible] sportive mondiali che vedrà la sua celebrazione in una terra ricca di energie italiane: la calda ed opulenta California.

Come vivremo quest'anno di vigilia, come si farà per creare anche presso di noi questo ambiente vibrante di attesa, quali programmi si propongono le Federazioni per ravvivare lo spirito di emulazione fra gli atleti, esamineremo in seguito. Per ora, riteniamo sia dovere di tutti rendere più aderente alla nostra mentalità sportiva il concetto olimpionico.

I Giuochi Olimpici sono retti da un Ente, il Comitato Olimpico Internazionale, le cui funzioni disciplinatrici sono riconosciute dalle Federazioni sportive di tutto il mondo; al C.I.O. il Governo di Grecia ha concesso, per legge, il diritto di considerarsi il continuatore dei giuochi dell'antica Olimpia, purchè il sano concetto dilettanistico che presiedeva alle competizioni degli antichi Elleni, non venga turbato dallo spirito commerciale, portato inseparabile della vita moderna, inesorabile distruttrice della forza fisica.

Ma non basterà per altro conoscere il meccanismo che regola l'imponente manifestazione e avvertire le schermaglie diplomatiche che volta a volta intervengono per assicurare una qualche supremazia in seno al massimo Consesso Sportivo Internazionale: bisognerà aver presenti gli sport che formano la base organica dei Giuochi: occorrerà esaminare la formula dilettantistica che li regola così come i conflitti che attorno ad essa si sono svolti. Formula talvolta frutto di compromessi ma, comunque, sempre tendente a valorizzare quelle manifestazioni nelle quali il sacrificio costituisca la base della preparazione dell'atleta, dove accanto alla forza si sviluppi l'intelligenza, dove l'asprezza della tenzone renda sublime lo sforzo dell'atleta, dove soprattutto trionfi il singolo, il campione dei campioni.

Da questo difficile esame si potrà valutare — non è demerito riconoscersi inferiori quando già si lavora per recuperare il terreno perduto — la distanza che, sul terreno olimpionico, ci separa dalle altre Nazioni.

Mentre i probabili campioni azzurri affilano le armi bisogna dunque cercare di preparare lo spirito della massa perchè sorregga gli atleti che affronteranno Los Angeles e occorrerà approntare i mezzi finanziari indispensabili alla nostra partecipazione.

E non è tutto: nella prossima seduta del C.I.O., che avrà luogo, come è stato deliberato, a Barcellona, dovrà essere fissata la sede dei Giuochi del 1936. E' sul tappeto la candidatura di Roma, e con essa, il prestigio dell'Italia nel campo mondiale degli sport.

Non si tratta oggi soltanto di attrezzarci per le battaglie di Los Angeles, ma anche di affermare la nostra capacità organizzativa. A Barcellona si dovrà vincere la battaglia anche per poter mostrare al mondo la magnifica attrezzatura sportiva dell'Italia fascista.

Complesso di problemi quello esposto che andrà esaminato con cura, non solo perchè l'Olimpismo è un mezzo per affermare la forza fisica e la tenace volontà delle nostre giovani generazioni, ma perchè lo sport dilettantistico italiano è l'espressione viva del sacrificio, della fede, dell'ardente volontà di combattere e vincere per la Patria e per il Capo.

### I Campionati Piemontesi Studenteschi di atletica leggera

L'Ufficio Sportivo del G.U.F. di Torino indice ed organizza, per i giorni 28-29 marzo, i Campionati piemontesi studenteschi di atletica leggera. A detti Campionati possono partecipare tutti gli studenti universitari e i laureati da non più di tre anni delle Facoltà torinesi e gli studenti medi delle provincie di Torino, Novara, Cuneo, Vercelli e Aosta.

Le gare in programma sono: Corse piane: m. 100, 200, 400, 800, 1500, 5000; Corse ostacoli: m. 110-400; Salti: in alto, in lungo, con asta; Lanci: Giavellotto, disco, peso; Penthathon (200 lungo, disco, giavellotto, 1500). Staffetta svedese (400-300-200-100).

Ai vincitori di ogni singola gara verrà assegnato il titolo di Campione piemontese universitario 1931. Al primo degli studenti medi, verrà assegnato il titolo di Campione Studenti Medi.

Alla Facoltà o Scuola Media, prima nella classifica generale verrà assegnato il titolo di Campione Universitario Piemontese di Squadra 1931.

Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio Sportivo del G.U.F. di Torino, presso i Gruppi, Sottogruppi e Nuclei di provincia e presso i Fiduciari di Facoltà o Scuola. Delle iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente venerdì 27 marzo alle ore 12.

Motonautica

### Kaye Don afferma: «Miss England batterà Miss America»

**Buenos Aires, 23 notte.**

Il pilota britannico Kaye Don ha compiuto alcune prove preliminari col motoscafo da corsa «Miss England II» nelle acque bonaerensi. Al fianco del pilota era il Principe di Galles.

Le prove di velocità, svoltesi alla presenza di un pubblico numerosissimo, hanno avuto risultati sorprendenti. Il Principe e Kaye Don sono scesi a terra sorridenti, fatti segno a vive manifestazioni di simpatia. Kaye Don mostra di non essere per nulla preoccupato del nuovo record mondiale segnato l'altro ieri dal nord-americano Gar Wood col miss America nelle acque di Miami Beach.

Interrogato da un gruppo di giornalisti, Kaye Don ha detto: «Lo spirito di Segrave mi assisterà. Il grande motonauta perì in una prova finita tragicamente col «Miss England II», lo stesso motoscafo col quale tenterò io mercoledì prossimo la prova, il record di Gar Wood. Questi ha preso ieri l'altro la rivincita. «Miss England II» batterà ancora «Miss America».

Esperti e meccanici inglesi sono attorno al bel motoscafo per le opportune revisioni. Kaye Don ripeterà oggi le prove.

### Cento iscritti alla «V Coppa delle Mille Miglia»

**Brescia, 23 notte.**

Gli organizzatori della V Coppa delle Mille Miglia, la gara che affascina e trascina, come nessun'altra, ci comunicano l'elenco degli iscritti, che non è definitivo restando le iscrizioni aperte fino al giorno 4 aprile.

Tutte le fabbriche più note sono ben rappresentate: Alfa, Fiat, Om, Itala, schierano in campo numerosi rappresentanti. Sono attese dall'estero importanti adesioni, mentre per ora figura iscritto, degno di considerazione, il germanico Theo Maselko che correrà con una Hispano Suiza otto litri di cilindrata.

Ancora non figura fra gli iscritti la casa Maserati, ma non v'è dubbio che il costruttore bolognese rimanga assente da una gara di tanta importanza.

Così pure si conta sull'adesione della Mercedes.

Intanto Renzo Castagneto sta compiendo un giro di ricognizione del percorso. Ovunque è vivo l'entusiasmo, appassionata l'attesa per il grande avvenimento automobilistico.

Il percorso si va arricchendo di segnalazioni e di cartelli nuovi; lungo le strade si nota un saggio, prudente lavoro di assestamento.

L'Ente autonomo della strada ha assicurato che per i giorni della gara ogni ostacolo sarà rimosso per dar modo ai concorrenti di transitare senza alcun pericolo nei tratti in riparazione.

Ai principali bivii si vanno man mano rinnovando le grandi freccie in legno tipo unico Automobile Club di Brescia e Gazzetta dello Sport. Le segnalazioni ai passaggi a livello saranno oggetto di speciale cura.

La gara sta assumendo l'aspetto di una vera e propria mobilitazione atta a riaffermare quanto l'Italia sia progredita in quelle qualità ed attitudini essenziali che si traducono in ardimento di iniziative, in prontezza di decisioni, in severità di preparazione e in organicità di sviluppo.

Si sta inoltre studiando di stabilire per l'11 e il 12 aprile prossimo un servizio di informazioni e segnalazioni radiofoniche tra i principali centri attraversati dalla corsa.

Ovunque si delinea l'attesa e si accendono le prime fiamme dell'entusiasmo per la Mille Miglia.

Ginnastica

### Il programma tecnico del Campionato mondiale

**Roma, 23 notte.**

Nei giorni 11, 12 e 13 luglio prossimo venturo avrà luogo a Parigi la 53a festa federale francese di ginnastica, e nella stessa data il campionato mondiale di ginnastica per solennizzare il 50° anniversario della fondazione della Federazione Internazionale di Ginnastica.

La Federazione Ginnastica Italiana parteciperà ad entrambe. La gara collettiva di squadra della Festa federale francese comprende il concorso simultaneo e quello alternativo. Ai ginnasti italiani si consiglia di concorrere a quello simultaneo che comprende i seguenti esercizi: 1° esecuzione di un esercizio collettivo imposto e designato la vigilia del concorso; 2° lavoro a un attrezzo obbligatorio di primo, secondo e terzo grado e facoltativo per il quarto grado alla sbarra fissa; una corsa di velocità di 80 metri per tutti i gradi.

Gli esercizi all'attrezzo obbligatorio comprendono: quattro gradi di forza per la prima classe, tre gradi per la seconda e due per la terza. Il quarto grado dell'attrezzo imposto è facoltativo. Le divisioni corrispondono la prima da 12 a 24 ginnasti, la seconda da 9 a 16, la terza da 6 a 16. Vi saranno per i ginnasti anche gare individuali artistiche, gare individuali di salto in alto, in lungo, con l'asta e al cavallo, salita alla fune.

Per le società italiane che si volessero iscrivere la tassa è di franchi 15. Le iscrizioni dovranno farsi al più presto per il tramite della Federazione Ginnastica Nazionale, via Fratina, n. 80, Roma. I ginnasti dovranno avere quindici anni compiuti. Al campionato mondiale di ginnastica potranno partecipare al massimo tre campioni per nazione.

Gli esercizi sono 14: 1° esercizi a corpo libero, (di libera composizione), 2°, 3°, 4° e 5° un esercizio obbligatorio alla sbarra, anelli, parallele, cavallo; 6°, 7°, 8°, 9° un esercizio libero ai quattro attrezzi suddetti, 10° arrampicata alla fune di otto metri, 11° un salto in alto, 12° un lancio di peso (chilogr. 7,257), 13° un salto al cavallo in lungo, 14° corsa di cento metri. Sarà proclamato il campione del mondo e si avranno altre classifiche.

Ciclismo

### La Torino-Bruxelles non si disputerà?

**Bruxelles, 23 notte.**

Negli ambienti ciclistici corre la voce che la corsa Torino-Bruxelles che doveva essere annuale, non verrà corsa quest'anno. A quanto si dice la ragione della mancata effettuazione è da ricercarsi in cause di natura finanziaria.

GLI SPADISTI AL TORNEO DI MONTECARLO

## Gli schermitori italiani in finale dopo le eliminatorie della prima giornata

(Dal nostro inviato)

**Nizza, 23 notte.**

*Una notte di intermezzo dalla fine del torneo di Montecarlo all'inizio di quello di Nizza. Una dolce notte stellata, che per qualcuno è stata breve. Finito l'incontro di spada fra italiani e francesi, vi fu una festa al Casino di Montecarlo, che doveva essere schermistica, ma che con la scherma ebbe poco a che vedere. Due assalti accademici senza importanza, di cui uno femminile, servirono di scusa per presentare al pubblico elegantissimo alcuni numeri di varietà, seguiti da un ballo che finì a notte alta. Niente sport, dunque, ma una delle solite riunioni mondane.*

**Tra fiori e piante esotiche**

*Lo sport lo abbiamo ritrovato stamane qui a Nizza, nell'hall del Palais de la Mediterranée, dove era stata approntata tra fiori e piante esotiche, la pedana per gli schermitori partecipanti al torneo di spada individuale. Abbiamo ritrovato tutti o pressochè tutti quelli che avevamo lasciati a Montecarlo, con l'aggiunta di molti altri. A questo torneo infatti, che è certamente il più importante che si svolga in Europa, possono partecipare tanto i dilettanti quanto i professionisti. Il suo meccanismo è congegnato in modo che veramente il migliore dovrebbe vincere. Lo svolgimento però è lunghissimo.*

*Le eliminazioni avvengono lentamente e non alla prima sconfitta. I concorrenti disputano una prima eliminatoria. In questa prima eliminatoria nessuno però viene escluso, perchè vi è un repechage per i battuti. Se un concorrente viene a trovarsi senza avversario, e questo può avvenire quando essi sono in numero dispari, si batte con quello che ha dato il maggior numero di botte nell'eliminatoria. Quest'ultimo, anche se perdente nel nuovo incontro, ha sempre diritto alla prova di appello del repechage. Come vedete, una cosa molto lunga.*

*Quaranta concorrenti hanno iniziato il torneo stamane per la quasi totalità francesi e italiani. Dei nostri schermitori vi sono Alaimo, Bertinetti, Agostoni, Riccardi, Minoli, Restelli, Ragno e Terlizzi. Avrebbe dovuto partecipare anche il maestro Visconti ma una leggera indisposizione, lo ha consigliato stamane a rinunziare alla competizione.*

*E' un vero peccato perchè il valoroso maestro vercellese classificatosi quinto lo scorso anno, perfettamente e coscienziosamente allenato, avrebbe potuto figurare molto bene. Dei francesi vi sono i migliori: Buchard, Schmetz, Jourdan, un trio veramente formidabile.*

**La prima selezione**

*Fra i quaranta concorrenti si è iniziata dunque come dicevamo stamane la selezione. Bisogna giungere a domani per la finale — a chi sa quale ora finirà — per avere più solo 8 concorrenti in gara. Con il sistema che vi ho illustrato prima, si può capire come questa non sia di semplice e breve attuazione.*

*Stasera dopo le 20 e dopo tre gironi eliminatori e relativi repechages 18 concorrenti erano ancora in lizza. Gli italiani si sono comportati bene. Due di essi soli venivano eliminati: i maestri Alaimo e Terlizzi. Neanche a farlo apposta, i due schermitori italiani dovevano essere tolti dalla lotta da due connazionali. Alaimo infatti veniva battuto da Bertinetti, e Terlizzi da Agostoni. Vediamo ora come si sono comportati gli italiani nei vari gironi eliminatori.*

*Nel primo, Restelli batteva Riccardi, Bertinetti, Deydier, Ragno, Gardère, Terlizzi, Ravastro, Alaimo, Doumergue; mentre Minoli veniva battuto da Depignol. In questo primo girone eliminatorio venivano dunque esclusi Velin, Doumergue, Ravastro, Deydier, Bardelle, Cassin, Dulot, Vial e Lion. Nel pomeriggio, davanti ad un pubblico numeroso, si aveva la continuazione degli assalti per il secondo girone eliminatorio.*

*Degli italiani, Ragno battendo Terlizzi, Restelli Bouriel, Riccardi Gaboriau e Minoli Rousset, si qualificavano senz'altro per il terzo girone; mentre Bertinetti, battuto da Juquel, Terlizzi da Ragno, Agostoni da De Roland e Alaimo da Baur, dovevano disputare il repechage. Agostoni batteva Terlizzi e Bertinetti Alaimo. Dopo questa seconda eliminazione, venivano esclusi: Gaboriau, Bourdon, Dubourdieu, Terlizzi, Buffali, F. Prat e Alaimo.*

*Nel terzo girone gli italiani andarono molto bene. Agostoni batteva Bourrel, Riccardi Barrel, Bertinetti Ayat, mentre Ragno, che era stato battuto da Minoli, si qualificava battendo nel repechage De Roland. In questo terzo girone venivano eliminati: De Roland, Pignol, Baur, Gardère e Bourrel.*

*Restano così diciotto concorrenti dei quaranta che avevano iniziato il torneo qualificati per le gare di domani. Essi sono precisamente: Piot, Ducret, Schmetz, Bouchard, Anchetti, Restelli, Lemoine, Agostoni, Riccardi, Jourdan, Bertinetti, Minoli, Ragno, Rousset, Barrel, L. Prat, Jaquet e Ayat.*

*Come si può vedere, gli italiani si sono comportati molto bene. Di otto che avevano iniziato il torneo, sei sono ancora in gara, malgrado la larga eliminazione. Ottima impressione hanno fatto Bertinetti e Minoli, che avevano avuto un inizio molto incerto. Minoli otteneva una magnifica vittoria su Rousset per 4 a 0, mentre Bertinetti aveva ragione dell'anziano ma pur sempre valoroso Ayat per 4 a 2.*

**GIUSEPPE TONELLI.**

### Serata schermistica all'Associazione del Fante

La sera di mercoledì 25 corr. alle ore 21, nei locali sociali di via Mercanti n. 7-9, si svolgerà una importante serata schermistica, alla quale parteciperanno i migliori schermitori torinesi e del Club d'Armi di Torino e precisamente il maestro Altea, cav. Nasoli, colonn. Robba, dott. Cavallone, dott. Treves, rag. Giordana, prof. Giuffrida, ing. Fossati, sig.ri Gariglio, Mantellino, Pontecorvo, Luria, Cavalloni, Romano, Corvo e le signorine Musso e Lorenzetti.

Il poeta dialettale cav. uff. Ferrero Salvatore, dirà alcune sue poesie, inoltre sarà eseguita per la prima volta «Canson del Fantassin» parole di Salvatore Ferrero e musica del fante Gagnone.

### Echi dagli incidenti di domenica alle Capannelle

**Roma, 23 notte.**

Hanno lasciato un certo strascico negli ambienti ippici romani gli incidenti verificatisi ieri nell'ippodromo delle Capannelle, dopo il premio Alfonso Doria. Effettivamente l'irregolarità provocata dallo starter, che lasciava Gismirda, della Razza del Soldo, favoritissima della corsa, a quaranta metri di distanza dal punto di partenza e dava il via agli altri concorrenti, è di una gravità tale da attenuare se non da giustificare gli avvenuti tumulti.

Il pubblico infatti ha clamorosamente protestato e sono occorsi dei rinforzi di carabinieri e metropolitani per ristabilire l'ordine nell'ippodromo. L'ultima corsa ha potuto effettuarsi soltanto con un'ora di ritardo e dopo la sostituzione dello starter, mentre i commissari appiedavano Polifemo Orsini sino al 6 aprile.

E' del resto da prevedere che gli incidenti di ieri, deplorati da tutta la stampa romana, non si ripeteranno più. Crediamo infatti che alla direzione della società, oltre al conte Paolo Pietra, vi siano delle persone competenti e capaci di far svolgere le riunioni romane col massimo ordine e con la più perfetta tranquillità e garanzia per il pubblico.

### Il concorso internazionale di Genova

**Genova, 23 notte.**

La terza giornata del concorso ippico internazionale al campo Nafta ha richiamato un pubblico assai numeroso, fra cui S. E. l'on. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, e il Podestà sen. Broccardi. Delle due gare in programma, la prima è stata vinta da Havre-Boy che è alla sua terza vittoria consecutiva, mentre la gara amazzoni per il premio Lido, che ha raccolto undici cavalli, ha visto trionfare la damma madama Nesselback, col cavallo Drago Rouge. Domani si correrà il premio Superba pel quale è in palio la coppa Città di Genova. Ecco i risultati:

**Premio Bisagno** (precisione) per cavalli di ogni età e paese, percorso metri 600 circa, con ostacoli di altezza iniziale non superiore a metri 1,30: 1. Havre Boy del capitano Silvio Pallotti, montato dal capitano Cacciandra in 1'31" (percorso netto); 2. Galantin del tenente colonnello Amalfi, montato dal proprietario in 1'40" (percorso netto); 3. Caprera del tenente Musella, montato dal proprietario in 1'2"4/5 (percorso netto); 4. Filiberto II della contessina Baggio, montato dalla proprietaria in 1'5"3/5; 5. Risveglio del tenente Ferrari, montato dal proprietario in 1'6"1/5 (percorso netto); 6. Artiste del tenente colonnello Amalfi, montato dal proprietario in 1'3"1/5 (percorso netto); 7. Lisir del conte Sandri Poli, montato dal proprietario in 1'1"4/[illegible] con quattro penalità.

**Premio Lido**, gara fuori programma per amazzoni, percorso metri 600 circa, tempo massimo 1'30": 1. Drago Rouge montato dalla proprietaria madama Varrara Nesselback in 1'31"2/5 con percorso netto; 2. Havre Boy del capitano Pallotti, montato dall'amazzone signora Cacciandra in 1'36"1/5 percorso netto; 3. Doretta montata dalla proprietaria signorina Bocciardo in 1'6"3/5 con percorso netto.

### Caccie a cavallo

Il 3.o appuntamento è fissato per domani, alle ore 13,30 in località La Loggia (strada provinciale Moncalieri-Carignano), chilometri 14 circa.

### Tre gare sciistiche a Balme

**Balme, 23 notte.**

Oltre alle gare sciistiche indette dall'Associazione Alpini, e delle quali già vi abbiamo parlato, hanno avuto qui luogo due altre gare, l'una sul percorso Laghi Verdi-Balme, per la Coppa offerta dal Comune di Balme, e l'altra riservata ai premilitari dai 12 ai 18 anni, sopra un percorso di 18 chilometri.

Nella prima si è avuto la seguente classifica: 1. De Matteis Pietro in 18' e 53"; 2. Castagnero Andrea in 12'57"; 3. Castagneri Giuseppe in 20'14". Sono giunti successivamente Peroglio Giovanni di Ala, Robbia (Gruppo Sportivo Spa), Castagneri Pietro, Castagneri Francesco, Belane Pierino.

Nella gara dei premilitari, alla quale ha presenziato il capitano Mulatori, comandante interinale del «Susa», si è avuta la seguente classifica: 1. Bricco Pietro; 2. Castagneri Antonio; 3. Ferro-Famil Francesco; 4. Castagneri Pietro; 5. Ferro-Famil Roberto.

Una gara poi affatto caratteristica è quella che si è svolta nel pomeriggio di domenica nei prati del Campo di sci, alla presenza delle autorità locali. I concorrenti erano tutti bambini dai cinque agli undici anni, e messi tutti insieme, in quarantadue, non riuscirono a fare 113 anni! Sopra un breve percorso, che misurava tuttavia quasi due chilometri, i piccoli sciatori hanno mostrato non solo di essere quasi tutti delle ottime speranze del domani ma di conoscere già bene, nelle linee generali, l'uso dello sci ed il modo di comportarsi in una gara. Non mancavano i premi: sci, attacchi e bastoncini, trofei ambitissimi per tutti i concorrenti i quali si sono prodigati, per quanto le loro forze lo permettevano, per disputarseli.

A gara terminata ha avuto luogo la consegna dei premi, che è stata effettuata dal Direttore del C.A.I., Eugenio Ferreri il quale ha alla fine esortato i piccoli campioni a perseverare nei loro sforzi per diventare un giorno dei grandi campioni dello sci. Per la cronaca sono stati classificati primi, nelle rispettive categorie che raggruppavano le diverse età, Boggiatto Antonio, Boggiatto Gip, Castagneri Antonio, Castagneri Giulio.

### La Gara della «Ussi» a Clavierès

Si è svolta a Clavierès la gara del gruppo femminile U.S.S.I. del Club Alpino Italiano per il campionato 1931.

La neve abbondante e la giornata favorevole ha permesso di radunare sui campi un forte numero di socie intervenute per acclamare le gareggianti delle due gare così ripartite: La prima gara (campionato annuale) svoltasi su un percorso di 4 chilometri con partenza dal campo Savoia, e arrivo alla strada nazionale, ha avuto il seguente risultato: 1.a Pianetto Ines in 24'30"; 2.a Vaudagnotto Rosy in 26'; 3.a Dagna Rita in 26'30"; 4.a Sabarini Peggy in 25'; 5.a Principessa d'Ischitella Fabrizia in 21'30"; 6.a Vercelli Rita in 31'15". La seconda gara per principianti ha avuto il seguente risultato: 1.a Bastiano Gina in 11'32"; 2.a Principessa d'Ischitella Carla in 12'5"; 3.a a pari merito marchesa Di Rovi Franca e Thomas Malda in 12'30"; 4.a Franchino Anita in 16'30"; 5.a marchesa Casimira Incisa di Camerana in 13'30"; 6.a Castello Tina in 17'.

Volata

### Il Campionato di 1.a Categoria

L'inizio del campionato di prima categoria ha radunato tutte le migliori squadre torinesi che hanno disputato le gare con impegno. Il Goudrand nella partita giocata fuori classifica ha imposto la sua superiorità alla volonterosa squadra di Moncalieri. Lo Spa, sceso in campo incompleto, ha dovuto cedere innanzi all'A.T.M. che d'altra parte non ha dovuto impegnarsi eccessivamente. La maggior sorpresa è stata data dalla sconfitta della squadra B del Fiat.

Ecco i risultati: - Girone A: Cesare Odone-Diana 3-3, (arbitro Gorelli); A.T.M.-Spa 6-1 (arbitro Ottone); Goudrand-Moncalieri 14-2 (arbitro Pomal). Girone B: C. V. Susa-Stiga 4-2, (arbitro Stura); Snia Venaria-Sip B 3-2, (arbitro Cravesana); Michelin A-Fiat B 3-2, (arbitro Rosso).

Partite amichevoli: Dop. «Stampa» - Fulgor A 7-1; Michelin B-Fulgor B 6-1.

### Corso Arbitri della F. I. G. V.

Il Dopolavoro Provinciale di Torino indice a cura della Direzione tecnica e con il concorso dell'Associazione piemontese arbitri volata, un corso per arbitri di volata.

A detto corso possono essere ammesse persone di età non inferiore ai 21 anni che risultino di condotta morale e civile ineccepibile e che posseggano almeno una cultura media.

Le domande devono essere dirette alla Direzione tecnica della F.I.G.V., Dopolavoro Provinciale (via Massena 12), non più tardi del giorno 28 marzo.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

## Due grandi squadre

La ventitreesima giornata di campionato ha dato i seguenti risultati: a Torino: Juventus-Genova 4-1; a Casale: Casale-Brescia 0-0; ad Alessandria: Alessandria-Legnano 3-0; a Livorno: Livorno-Torino 1-1; a Roma: Pro Vercelli-Lazio 2-1; a Busto: Roma-Pro Patria 5-0; a Modena: Modena-Napoli 2-0; a Bologna: Bologna-Milan 2-2.

Ecco la classifica aggiornata: Juventus punti 38; Roma 35; Bologna 31; Genova 31; Napoli 28; Modena 27; Torino 23; Lazio 23; Pro Vercelli 23; Ambrosiana 21; Milan 22; Brescia 21; Triestina 18; Alessandria 18; Pro Patria 16; Casale 15; Legnano 12; Livorno 8.

Juventus e Roma continuano il loro appassionante duello. Dalle due squadre di testa, che hanno conservato immutato il precedente distacco di tre punti, si sono allontanati Bologna, Genova e Napoli: il primo fermato in casa da quel Milan che è in vena di prodezze di fronte agli squadroni, il secondo inchiodato alla sconfitta sul campo dei leaders ed il terzo costretto alla resa a Modena. Juventus e Roma si sono quindi tolti d'intorno, e forse definitivamente, avversari che sino a domenica parevano ancora assai pericolosi.

**La Juventus torna a dominare**

L'ultima giornata di campionato ci ha pertanto fatto comprendere chiaramente che i bianco-neri torinesi ed i giallo-rossi romani sono, senza dubbio, i più forti del lotto. La Juventus si è ripresa, dopo l'infortunio di Roma, con una clamorosa vittoria. Non era dunque il caso di parlare di squadra in crisi, di uomini fuori forma, di dare per finita la compagine torinese per una partita disgraziata. Ora più che mai si ha ragione di dare alla sconfitta di Roma il valore di un episodio: ora che la Juventus è tornata ad essere quella della vittoria sulla Pro Vercelli: forte, quadrata, maestra di bel giuoco. E non è a dire che la sua ripresa sia avvenuta di fronte ad un avversario di scarso valore, che anzi il Genova, imbattuto da molte domeniche ed apparso negli ultimi incontri in netta ripresa, era proprio l'avversario più difficile che i bianconeri si potessero trovare di fronte.

Il Genova, sceso a Torino per tentare il gran colpo di battere la Juventus e di entrare d'autorità a far parte del gruppetto di squadre in lotta per il titolo, se ne è tornato in sede con una sconfitta bruciante. Gli è che la Juventus, caduta malamente otto giorni prima, piegatasi sotto il peso di una dura sconfitta più che altro per essersi disunita nel momento più critico della battaglia, anelava a prendersi una rivincita che potesse cancellare di colpo l'insuccesso precedente. Ritornata in possesso della calma necessaria per affermarsi, ritrovata la autorità del suo giuoco, la Juventus ha ripreso a marciare con l'andatura sua più sicura. Ecco che la difesa, apparsa scentrata a Roma, di colpo si è palesata saldissima, ecco che la tanto criticata linea mediana ha saputo reggere magnificamente la fatica di un incontro disputato a grande andatura: ecco che, l'attacco il quale sul terreno dello Stadio aveva scorrazzato invano alla ricerca del successo, si è ritrovata in pieno, così da segnare quattro punti, così da dare alla vittoria un valore altissimo. La Juventus non è dunque uno squadrone? Che resta a dire ai denigratori dell'undici bianco-nero? Crediamo che la risposta data dai leaders alle critiche ingiuste possa loro sia stata più che esauriente.

Con questo suo ultimo successo e con il suo vantaggio di tre punti il team torinese appare nuovamente, agli occhi di tutti, non solo la squadra più forte del girone, ma la più quotata per il successo finale. E' pertanto vero che nel suo calendario figurano ancora partite difficilissime, ma la vittoria colta sul Genova è stata così netta ed ha mostrato tanta forza nella squadra bianco-nera che c'è da credere che essa possa superare anche i successivi ostacoli.

**I romani avversari irreducibili**

Da un solo avversario la Juventus deve guardarsi: dalla Roma. Abbiamo visto all'opera i giallo-rossi sul campo bustese: essi hanno vinto la non facile battaglia che li attendeva senza doversi impegnare a fondo. In cinque minuti di gioco offensivo la Roma si è assicurata, con tre splendidi goals, la vittoria. Poi ha tirato innanzi alla meglio, senza troppo preoccuparsi di aumentare il suo bottino di punti e, nonostante questa sua diminuita offensiva, ha potuto ancora segnare prima del fischio finale. Nei momenti suoi migliori la Roma è apparsa a Busto una grande squadra. La linea mediana è, in questo team, una forza formidabile: con Bernardini in ottime condizioni di forma, con Ferraris e D'Aquino ben a posto nei ruoli di laterali, la linea rappresenta veramente per l'intero undici una spina dorsale formidabile. E la potenza della squadra è poi data dagli altri reparti: da quello difensivo, fattosi fortissimo con la migliorata efficienza dei due terzini e con il valore di Masetti; da quello attaccante, comprendente uomini che non si perdono in un gioco accademico, ma che mirano invece diritto al goal, ben sapendo che in una partita i punti sono la sola cosa essenziale. Se la Roma riuscirà a conservare l'attuale grado di forma, la Juventus dovrà veramente temere l'attacco che questa sua rivale fortissima non mancherà di tentare.

Abbiamo dunque due squadre nettamente più forti delle altre, due teams di valore pressochè pari ed entrambi animati dalle migliori intenzioni di non cedere. L'anno scorso l'Ambrosiana colse di sorpresa un forte vantaggio e non fu più disturbata; quest'anno invece le folle sportive si appassionano a questo duello Juventus-Roma, che, ingaggiatosi sin dalle prime giornate del torneo, promette di continuare accanitissimo sino alle ultime. Chi vincerà? Noi abbiamo detto già come la Juventus sia favorita dai pronostici, ma è certo che i successivi sviluppi della lotta dovranno essere seguiti attentamente, poichè non è da escludersi che la Roma avanzi ancora. Pienamente lanciate, Roma e Juventus attendono rispettivamente che l'avversario compia qualche passo falso per trarne immediato vantaggio. Bianconeri e giallo-rossi dovranno quindi, per evitare sorprese, procedere ben guardinghi, poichè non sarebbe la prima volta che uno squadrone, superati brillantemente gli ostacoli più difficili, si piega avanti ad avversari di valore inferiore.

**Le prodezze del Milan e della Pro Vercelli**

Non ci resta quindi che attendere la continuazione del duello che, sospeso domenica prossima per l'incontro internazionale Svizzera-Italia, riprenderà accanitissimo fra quindici giorni. Non si può negare che, data l'importanza della battaglia che si combatte per il primo posto, tutte le altre partite perdono assai in interesse. L'ultima giornata ha pertanto serbato agli appassionati qualche sorpresa. Il Milan ha pareggiato a Bologna. Un «bravo» di cuore alla squadra rosso-nera, combattente intrepida e protagonista di alcune delle più belle partite del torneo. La nuova affermazione dei «milanisti», aggiunta a quelle precedenti ottenute a Torino contro la Juventus ed a Roma contro Roma e Lazio, mostra nella squadra di Magnozzi un undici dalla volontà saldissima che, proprio nelle partite più difficili, riesce a palesare le sue doti più belle, quelle sue doti di coraggio e di combattività per le quali da molti anni va famoso.

Lo stesso elogio si può ripetere per la Pro Vercelli, la balda rappresentante della provincia piemontese, che mai disarma. La Pro Vercelli è giunta, con una squadra di giovani, a conquistare una posizione buonissima e si batte gagliardamente ogni domenica per migliorarla. La sua vittoria sulla Lazio, colta in campo avversario, dice con quanto animo essa giochi pure trovandosi piazzata al centro del gruppo.

Anche Alessandria, Casale e Torino si sono fatti onore. I «grigi» sono finalmente tornati alla vittoria, ed il loro successo, per le proporzioni rilevanti del punteggio, è degno di nota: il Casale ha strappato al Brescia un punto prezioso che lo avvantaggia nei confronti del Legnano, suo avversario diretto; il Torino, infine, ha chiuso alla pari a Livorno ed il risultato, data la formazione con la quale i torinesi sono scesi in campo, è tutt'altro che cattivo per i «granata».

Il Modena, battendo il Napoli ha riconfermato le sue doti di squadra salda e forte; mentre la Triestina ha dato a Milano, contro i campioni, una nuova prova della sua potenza difensiva.

**L. G.**

### Una simpatica cerimonia nella famiglia juventina

Nei lussuosi locali del circolo Juventus si sono radunati, sotto la presidenza del comm. Edoardo Agnelli, i membri del consiglio direttivo del grande club cittadino. L'ordine del giorno constava di un unico comma: la nomina, a soci onorari, del barone Giovanni Mazzonis, vice presidente della Juventus, e del geometra Piero Monateri, per le molteplici loro benemerenze verso la società. Ai due nuovi soci onorari il comm. Edoardo Agnelli ha rivolto parole di vivo elogio.

Alla simpatica riunione, che fu festa per i dirigenti juventini, intervennero anche tutti i giocatori della prima squadra bianco-nera con i quali il presidente del club si è vivamente complimentato per la bella vittoria ottenuta domenica nell'incontro con il Genova, vittoria che permette alla Juventus di conservare in classifica del campionato un'invidiata posizione d'avanguardia.

### La preparazione del match Italia B-Francia Sud-Est

**Alessandria, 23 notte.**

E' giunto ieri nella nostra città l'ingegnere Barassi, presidente del Direttorio Divisioni Superiori, il quale ha avuto ripetuti abboccamenti con l'on. Rocca, col prof. Finzi, col comm. Rianza ed altri dirigenti dell'Alessandria U. S. per la preparazione dell'incontro internazionale di calcio che si disputerà il 19 aprile tra l'Italia B e la Francia Sud-Est. Vivissima è l'attesa per questo avvenimento calcistico internazionale che, per la prima volta, si svolgerà ad Alessandria, città che è stata sempre all'avanguardia di ogni manifestazione sportiva.

Svizzera-Italia

### Il nuovo centro attaccante della squadra elvetica

**Ginevra, 23 notte.**

La modifica apportata nella composizione della squadra svizzera che dovrà incontrare quella italiana domenica ventura è nella linea di attacco anzichè nella linea mediana. Il posto del centro avanti Hauenstein sarà occupato dal basilese Buche (Nordstern).

# CRONACA CITTADINA

I PROBLEMI DELLA NUOVA VIA ROMA

## La strozzatura presso le chiese evitata

### con un'ampia esedra e due diagonali

Nel complesso problema di Via Roma — ora finalmente in via di concreta soluzione per l'energia e la tenacia delle Autorità preposte alla vita cittadina — il nodo più arduo da sciogliere era quello delle due chiese di piazza San Carlo, intorno al quale i progettisti si sono divisi, mettendo innanzi le proposte più varie, e senza mai raggiungere un sostanziale accordo. E' appunto per tale mancanza di unità di vedute che le Autorità competenti avevano deliberato di affidare all'architetto Marcello Piacentini, Accademico d'Italia, il compito di risolvere questo non facile proble-

ma architettonico, che deve insieme lasciare immutato l'aspetto generale della piazza San Carlo, senza menomarne in nulla la fisonomia estetica, salvare le due chiese di San Carlo e di Santa Cristina, che non è possibile pensare di demolire e nemmeno di trasportare, ed infine, ciò che è l'essenziale, permettere alla rinnovata ed ampliata via Roma di congiungersi con la piazza San Carlo.

La designazione dell'architetto Piacentini — giova ricordare tutto questo, anche se si tratta di argomenti ben noti alla cittadinanza — non era soltanto dovuta alla mancanza di pratico accordo fra i molti, anzi i troppi progettisti, ma anche traeva ragion d'essere dalla sensazione ben chiara che quella, delle tante soluzioni affacciate, che più si reputava accettabile ed accettata, non rispondeva tuttavia alle esigenze di una soluzione organica, e lasciava ancora dubbiosi, per non dire di più, molti tra coloro stessi che pure l'avevano giudicata, in parte, soddisfacente. Si trattava della nota proposta, già accolta nel piano regolatore, di costruire attorno alle chiese due gallerie, in curva o ad angolo retto, che sarebbero sboccate in piazza San Carlo sull'allineamento dei portici. Naturalmente questa era solo l'idea generale, perchè quanto ai particolari costruttivi c'era molta incertezza e molta varietà di proposte.

Sottoposto il problema all'esame dell'architetto Piacentini, è naturale che la curiosità del pubblico per un'auspicata soluzione si sia, da allora, acuita, e che, successivamente, siano state formulate le più svariate anticipazioni su quella che sarebbe stata la soluzione proposta, e vorremmo dire decisa dal Piacentini stesso. Naturalmente si tratta di ipotesi, e in realtà nessuna indiscrezione è venuta, almeno finora, a permettere di avanzare notizie in materia. Tuttavia è lecito riferire una opinione, manifestata di recente da alcuni competenti, opinione che si ritiene — sia pure in via di induzione — forse non molto lontana da quella che sarà la futura soluzione proposta dall'architetto romano.

Bisogna per questo ricordare che le maggiori critiche mosse intorno all'accennato progetto partivano dalla poco felice esperienza fatta da Torino in tema di gallerie. Quelle esistenti — salvo un'eccezione — non possono certo essere vantate fra le particolari bellezze cittadine. Ora si aveva ragione di temere che le due nuove gallerie avrebbero finito per assomigliare molto alle altre. A parte la difficoltà di conservarle con la pulizia che sarebbe desiderabile, rimane il fatto che il pubblico, per buona parte dei mesi dell'anno, quasi le diserta: nella stagione calda vi fa troppo caldo, durante le intemperie, vi filtra l'acqua. Infine esse sacrificano, per così dire, tutti gli appartamenti aventi le finestre sul loro interno. Sono questi inconvenienti generali, ai quali si aggiungono tutti quelli particolari e relativi a queste due progettate gallerie, dovuti alle troppe esigenze alle quali esse avrebbero dovuto soddisfare.

Si pensa dunque che la soluzione adottata sia per essere tutta diversa. Non più gallerie, ma due vere e proprie strade che abbraccierebbero le chiese con un'ampia esedra; in tali strade il traffico si svolgerebbe con tutta facilità perchè esse avrebbero la stessa larghezza di Via Roma, cioè quattordici metri, e sarebbero, come Via Roma, fiancheggiate da portici. Naturalmente le due strade, ove sboccherebbero a cielo libero in piazza San Carlo, ne danneggerebbero assai la fisonomia, offendendone la mirabile armonia architettonica. Ad evitare tutto questo, le strade terminerebbero con un porticato che dovrebbe collegare gli edifici laterali ed avere tale linea da conservare inalterata la fisonomia della piazza.

Questa però non sarebbe che una parte della soluzione che si ritiene come la più probabile. Oltre all'esedra, verrebbero costruite infatti due nuove strade, che dalla metà, circa, della curva dell'esedra, si dirigerebbero obliquamente verso via Lagrange e via Venti Settembre, all'incirca come due approssimative diagonali dei due isolati di forma quadrata, che si affacciano in piazza San Carlo. In realtà però non si tratterebbe di vere diagonali, perchè esse non sarebbero dirette verso gli angoli costituiti da via Arcivescovado-via Venti Settembre e da via Lagrange-via Cavour, ma sboccherebbero in via Venti Settembre e via Lagrange, all'incirca a metà delle attuali facciate dei due isolati sopra tali strade.

Queste due diagonali darebbero nuova e più vasta armonia alla esedra e metterebbero in maggior rilievo le due chiese, alle quali sarebbe anzi affidata una nuova funzione estetica, diventando elementi essenziali della nuova sistemazione.

Come abbiamo detto, si tratta qui di induzioni più che di indiscrezioni, ma abbiamo ragione di ritenere che l'accennata soluzione abbia ad essere non molto diversa da quella che sarà definitivamente adottata.

## Benefica festa di bimbi al Teatro Carignano

Seguendo la gentile tradizione, ormai saldamente radicata nelle scuole torinesi, i piccoli alunni delle scuole G. Carducci e G. Pacchiotti si presenteranno prestissimo al loro pubblico affezionato, in qualità di minuscoli attori, in occasione dell'annuale festa «Pro Dote Scuola». Infatti centosettanta bimbi si produrranno in una graziosa fiaba educativa, scritta per loro dalla marchesa Fracassi di Torre Rossano, dal titolo: «Sogni di bimbo». La festa sarà onorata della presenza delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte; essa avrà inizio venerdì venturo, alle ore 16,30, al teatro Carignano.

Il programma del festoso mattinata è vario ed interessante. Dapprima un coro di bimbi eseguirà la Marcia Reale, l'Inno «Giovinezza» e la «Brabançonne», sarà recitata quindi la fiaba che si compone di un prologo e tre atti, ed in cui, a fianco degli interpreti principali, agiranno farfalle e fiori e gemme e grilli e folletti. Ed infine saranno recitati versi ancora della marchesa Fracassi. A commento dell'azione scenica verrà eseguita musica di don Lorenzo Perosi, del barone Adolfo Kengler, del cav. uff. M. Pachner.

Per l'acquisto dei biglietti, è necessario rivolgersi alla direzione delle scuole «G. Pacchiotti» e «Carducci».

## Il trattenimento al Circolo S. Secondo

### per le opere assistenziali

In occasione della ricorrenza della fondazione dei Fasci di Combattimento il Circolo S. Secondo, piazza d'Armi e Crocetta, ha dato nei suoi saloni un grandioso the di beneficenza a favore delle opere assistenziali del gruppo rionale fascista «Luigi Scaraglio». Alla simpatica manifestazione ha presenziato il commissario alla Federazione Provinciale Fascista generale comm. Mastromattei, accompagnato dal generale Scandolara e dal console Dall'Orso. Erano a riceverlo il Fiduciario del gruppo Scaraglio dott. seniore Gervasi, la direzione del Circolo S. Secondo ed il gruppo organizzatore dei festeggiamenti. In seguito è stato offerto alle autorità un signorile ricevimento durante il quale il generale Mastromattei ha ringraziato dell'accoglienza fattagli, ed ha incoraggiato e lodato lo scopo altamente benefico della simpatica festa.

## Conferenze antitubercolari

### pro «Giornata del fiore» e Doppia Croce

Di concerto colla «Federazione Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi» presieduta in Roma dall'on. prof. Paolucci, il presidente del Consorzio antitubercolare di Torino, gr. uff. Ansaldi, ha incaricato il prof. Abba di iniziare una serie di conferenze da tenersi nella nostra città, onde diffondere i concetti della lotta sociale e individuale contro il terribile morbo e preparare la popolazione alla tradizionale «Giornata del Fiore» e della «Doppia Croce», quest'anno dedicata anche alla «Campagna nazionale pel francobollo antitubercolare».

Mentre si stanno organizzando conferenze anche in provincia, le prime due, illustrate con dispositive e proiezione cinematografiche, saranno tenute dal prof. Abba, stamane e domattina, alle ore 10, nel cinematografo «Vittoria», via 24 Maggio angolo via Roma, generosamente concesso dalla Soc. Pittaluga, alle quali assisteranno alunni delle Scuole Municipali, convittori di collegi, studenti e le persone che intendono partecipare, con coscienza di causa, alla risoluta lotta intrapresa dal Regime per volontà del Duce.

## Una Casa di riposo

### per vecchi professionisti disagiati

La Prefettura comunica: Per incarico del Ministero dell'Interno, si porta a conoscenza del pubblico, e di chiunque possa avervi interesse, che è stata recentemente aperta al funzionamento la «Casa di riposo Francesco e Teresa Vallardi» in Appiano Gentile (Como), che ha per iscopo di «accogliere i cittadini italiani appartenenti alla religione cattolica, laureati o provvisti di titolo equipollente rilasciato da un istituto superiore del Regno, e che, avendo raggiunto i 70 anni ed essendo esenti da malattie, si trovino in gravi ristrettezze finanziarie, per disgrazie e per malattie sofferte in passato».

L'Istituto modernamente attrezzato, munito di quanto necessita per una completa assistenza, dispone attualmente di un certo numero di posti da conferirsi gratuitamente. Per maggiori chiarimenti, le relative richieste dovranno essere direttamente rivolte alla Presidenza della benemerita fondazione.

Dopo la sciagura di Marina di Pisa

## La risposta di S. E. Italo Balbo alle condoglianze di Torino

S. E. Italo Balbo ha risposto col seguente telegramma alle espressioni di cordoglio rivoltegli dal Podestà, a nome di Torino, per la sciagura aviatoria di Marina di Pisa:

«*Grazie per le nobili parole con le quali Torino ha voluto unire il suo al nostro dolore. Maddalena, Cecconi e Damonte, eroi leggendari, vivono perennemente nel nostro ricordo.* - Ministro Aeronautica: Balbo».

Il Ministro ha poi così telegrafato all'on. Maluardi:

«*La R. Aeronautica ha particolarmente gradito e ringrazia i lavoratori Torinesi per le parole di affettuosa solidarietà che sono state rivolte in quest'ora di profonda tristezza.* Balbo».

E al Segretario dell'Associazione Reduci dalle Colonie ha risposto:

«*Con animo commosso ringrazio Lei e componenti l'Associazione per l'affettuosa partecipazione presa nostro cordoglio.* Ministro Balbo».

## La medaglia d'argento aeronautica a Ernesto Quadrone

Ad Ernesto Quadrone — inviato speciale della *Stampa* alla trasvolata atlantica — è stata conferita, con decreto 22 marzo u. s., la medaglia d'argento commemorativa d'imprese aeronautiche con la seguente motivazione:

«Dopo aver partecipato come giornalista a precedenti crociere dell'aviazione militare italiana, seguiva con passione di aviatore la preparazione e lo svolgimento della prima Crociera aerea transatlantica e prendeva parte in volo alle tappe conclusive da Natal a Rio de Janeiro».

Ci compiacciamo vivamente con il nostro valoroso collega per questo alto riconoscimento che premia in lui, oltre che la passione per gli ardimenti dell'Aviazione, l'intelligenza giornalistica.

### Adunata dei piloti in congedo

Tutti i piloti in congedo dovranno trovarsi stasera alle 21 presso la sede dell'Aero Club *Gino Lisa*, in via Pietro Micca, 18, con *foulard* e bustina di ordinanza.

## La morte del primo esploratore della Somalia

Nella notte di domenica è spirato, dopo pochi giorni di malattia, all'ospedale San Giovanni, il conte Enrico Baudi di Vesme. Appartenente ad una illustre famiglia patrizia piemontese, figlio del noto economista e storico senatore Carlo di Vesme, il defunto fu il primo esploratore italiano della Somalia: nel 1890 e nel 1891 egli, per incarico di Crispi, che voleva estendere i nostri possessi coloniali africani, compì due lunghi viaggi di esplorazione in quel paese, redigendo poi una preziosa relazione che giovò e servì di base a tutta l'opera in seguito svolta nell'Africa.

I funerali avranno luogo nel pomeriggio di oggi, alle ore 16,30, partendo dall'ospedale San Giovanni.

### Operai occupati dal Comune

Nel periodo dal 16 al 22 marzo, il Comune ha, direttamente e indirettamente fornito lavoro a 8663 operai di ruolo e non di ruolo, così suddivisi: operai direttamente dipendenti dal Comune: servizi comunali diversi 2770, Azienda Elettrica Municipale 380; Azienda Tranvie Municipali 3247. Operai dipendenti da imprese appaltatrici di lavori e servizi: servizi comunali diversi 1045; Azienda Tranvie Municipali 221.

Dall'amore alla vendetta

## Separato dalla giovane moglie la fa arrestare con l'amante

Nel bel palazzo dai colonnati superbi, che è come il maggiore gioiello di piazza Carlo Emanuele, nella notte di ieri l'altro si è svolta una scena drammatica: non colpi di rivoltella, non luccicare di pugnali: ma pianto disperato di due begli occhioni azzurri, pianto [illegible] di due occhi neri, pavido rossore di un [illegible], colto con le mani nel sacco.

Due anni or sono, un giovane avvenente industriale, assai noto anche nel mondo commerciale torinese, il cui nome si intitola un bel negozio di via Garibaldi, sposava la giovane ventenne Natalina Garrone. Pochi aggettivi possono adeguarsi alla fine bellezza della Natalina; si tratta infatti di una creatura che al fascino sottile ha congiunta la grazia più soave, l'uno e l'altra sprigionantisi da un musetto e da un corpicino che sono due splendori. Natalina era *manicure* in un istituto di bellezza: il giovane colà l'incontrò, se ne innamorò perdutamente, e la sposò, contro il consiglio di amici e di parenti. La sposò, e per un anno fu felice. E' poco un anno; ma al giovane industriale quei dodici mesi sono parsi una eternità. Quell'anno non poteva non essere tutta la vita! Invece non fu così. A causa di infinite piccole cose — l'imponderabile — tra i due sorsero i primi contrasti. Quella bimba avvenente di Natalina, forse, giocò troppo con l'amore la ricchezza la felicità, immaginando che la fortuna non l'avrebbe più abbandonata. E invece anche per lei non fu così.

I dissensi si fecero gravi, a tal punto che i due giovani, or fa un anno, decisero la separazione di fatto, consensuale. Lei di qua, ritornò alla casa dei genitori, un alloggetto modesto di via Villafranca; lui di là, per le vie del mondo.

Ma per le vie del mondo, il giovane industriale non conobbe il dolce oblio. La figurina della sua donna l'accompagnò per terre straniere, come un'ombra, come un incubo, e il grande amore per Natalina, nel cuore di lui, crebbe con la lontananza. Gli fu giocoforza ritornare a Torino. Una speranza, come una fiammella, gli si era sempre alimentata nel cuore. Chissà! Dopo tanto tempo, il rivedersi... un'occhiata, un gesto, un nulla potevano far risorgere il bel castello infranto! E ancora una volta non fu così!

Natalina, ora, aveva ripreso la sua vita di prima: era *manicure* in un negozio di via Rossini, quasi all'angolo di corso Regina Margherita. Dopo lunghe pazienti indagini, il giovane industriale la rintracciava colà. Ma quanto mutata! Natalina, a causa forse del rimpianto della perduta agiatezza, a causa forse del desiderio di vivere e di godere, non era più la soave bambina di un tempo. Questo intuì l'industriale, allorchè avviatosi verso il negozio, scorse una meravigliosa «otto cilindri», ferma alla porta. Il suo cuore, fino allora trepido, subì uno schianto: ciò che gli era stato sussurrato all'orecchio, al suo ritorno, adunque era vero.

Alla chiusura del negozio, una figurina di donna ben nota a lui, salì sulla vettura che attendeva, e con questa scomparve. L'industriale si gettò in un *taxi* e diede inizio all'inseguimento. La «otto cilindri», dopo alcune soste, portò la Natalina alla casa di via Villafranca, e poi scomparve. L'industriale seppe resistere ad un primo impeto selvaggio, e, dentro al *taxi* buio, comprimendo i battiti del cuore, attese. Quanto?...

La macchina lussuosa ritornò per riprendere Natalina e portarla via, nel turbine della città, ed alfine, ahimè, nel turbine del peccato. Verso le dieci di ieri sera, la vettura sostava davanti al bel palazzo di Piazza Carlo Emanuele: ne scendeva Natalina, con un bruno elegantissimo compagno. Gli amanti, per il marmoreo scalone, raggiungevano un appartamento del terzo piano, la cui porta d'ingresso violentemente si chiuse dietro di loro, e sul viso del povero industriale, che li aveva seguiti passo passo.

Quel che avvenne poi, ognuno può immaginare: una corsa in Questura, un foglio di carta bollata imbrattata di scrittura fitta e nervosa, e, poi, la rapida marcia di un funzionario e di due agenti fino al Palazzo di Piazza Carlina; e la sorpresa, e i pianti e la disperazione sul viso di tutti. Natalina seppe implorare il perdono meravigliosamente: ma invano. L'industriale, pur perdutamente innamorato, ebbe il cuore di lasciarla accompagnare, con l'amico, alle Carceri Nuove, dove gli amanti hanno trascorso, desolatamente, la notte.

La conclusione? Meno gaia e meno romantica dell'inizio. Una denuncia al Procuratore del Re per adulterio; l'avvocato Dal Fiume, Parte Civile; l'avvocato Farinelli, difensore degli amanti: ed il pettegolare [illegible] e pettegolo delle comari di Piazza Carlina.

LA GENTILDONNA OPERAIA

# Dolores della Scala svela il segreto della sua nascita

## Il nobile Annibale sposato tre volte e tre volte scomparso?

A Grugliasco, alla frazione Regina Margherita, a Collegno, a Rivoli, alla Barriera di Francia, a Pozzo Strada, alla Tesoreria, non si parla d'altro che della gentildonna operaia.

Siamo giunti nella modesta casetta di via Asperiendo — una stradina campestre che si apre sullo stradale di Francia, a pochi metri dall'edificio della stazione di Regina Margherita — nelle prime ore del pomeriggio, e poichè recavamo in mano una copia della *Stampa*, edizione di ieri, siamo stati avvicinati da una giovane popolana molto graziosa che ci ha pregati di volerle favorire il giornale.

— Scusi, sa — ella ci spiega — non si trovano più copie del giornale nei dintorni, perchè tutti vogliono leggere le notizie di «madama Comba»... che è diventata nobile.

— ... Che lo è sempre stata.

— Dev'essere proprio così — continua la ragazza. — Del resto, basta guardarla in faccia. Se vuole, glielo presento.

### Una figura aristocratica

E, accompagnati da quella guida sorridente e chiacchierina, siamo ritornati nel cortile di quella vecchia piccola umile casetta annerita dal fumo dove l'altro giorno avevamo incontrato crocchi di donnette intente a commentare il fatto, senza tuttavia poterne trovare la protagonista. Ora invece ce la siamo veduta improvvisamente dinanzi, sulla soglia della sua povera abitazione, e le siamo andati incontro non senza reprimere un moto di stupore. Colei che abbiamo di fronte, nei panni modesti d'una semplice operaia portati tuttavia con squisita distinzione, è inequivocabilmente una gentildonna.

Snella, senza tuttavia dimostrare un'eccessiva magrezza, di statura appena inferiore alla media, dai capelli leggermente brizzolati, lisci sulla fronte e pettinati con cura, Dolores Comba, nata nobile Della Scala, madre di dieci figli, di cui sei viventi, mostra sul volto, d'un purissimo ovale, e malgrado della dura esistenza di lavoro cui ha dovuto sottoporsi per tutta la vita, i segni indistruttibili della origine aristocratica.

— Quando l'ho sposata — afferma il marito, il carpentiere Comba, piccolo, tarchiato, vigoroso, dai folti baffi nerissimi, tipo da maresciallo dei carabinieri in riposo — mia moglie, non faccio per dire, era una bellissima bruna, e nell'abito nuziale che essa portava con grande eleganza, sembrava una principessa. Non faccio per dire...

— Questo signore non è qui — interrompe la moglie — per ascoltare il mio panegirico. Ma per chiedere notizie sulla mia origine.

E fattici accomodare in una stanzetta assai misera ma tenuta con molta pulizia e dove pare si rifletta lo stesso fresco lindore che è sulla persona della padrona di casa, la signora Dolores ci avverte subito di non essere mossa, nelle sue ricerche, da alcun desiderio di denaro.

— Scrivano pure sul giornale che noi siamo poveri, ma che ci onoriamo della nostra povertà. Unico mio scopo nelle indagini ch'io vorrei tentare è di sapere chi veramente sia mio padre, di cui soltanto conosco il nome, il nobile Annibale Della Scala: e dove, come e quando sia morto o se eventualmente sia ancora vivo; di sapere dove sia mia madre, Teresa Stefanini, che non ho mai conosciuta, e se posso ancora sperare di abbracciarla prima di morire; chi infine siano i miei parenti e a quale ramo dei nobili Della Scala io appartenga. Sarei felice se io potessi dare ai miei figli il conforto di conoscere con precisione chi siano i loro antenati in linea materna e di farli entrare in relazione con i loro congiunti attuali.

### Il signore dalla barba nera

— Non può ella trarre dalla sua memoria, come ha fatto a Milano un'altra figlia, che si dice unica, di Annibale Della Scala, qualche ricordo sui suoi genitori?

— No: perchè, purtroppo, pur essendo figlia legittima, io sono stata trattata come una trovatella. Occorre, affinchè possa essere compresa la mia situazione, ch'io mi decida a svelare il segreto della mia nascita, che, pur essendo romanzesco, non ha nulla di disonorevole per me.

E Dolores Della Scala, con voce commossa, mentre a tratti gli occhi le si velano di lacrime, ci narra la prima parte della sua vita, quale essa l'ha appresa dai parenti della balia, cioè da coloro che l'hanno tenuta a battesimo.

Il 20 novembre del 1883, il giorno successivo, cioè, alla nascita di Dolores, un mediatore di balie si recava alla frazione Boschi presso Montà d'Alba e invitava una buona contadina, certa Valsagna, già madre di alcuni bambini, a recarsi a Torino, dove le sarebbe stata affidata una bimba appena nata con l'incarico di portarla con sè al paese e allattarla. Era una bambina legittima, quindi... niente di misterioso. La retta che sarebbe stata corrisposta era di diciotto lire al mese, somma considerevole per quei tempi. La Valsagna accettò, e venne a Torino dove, in un appartamento di via San Massimo 43, fu ricevuta da un signore alto, distinto, dalla gran barba nera fluente, dal volto regolare ed energico segnato da una cicatrice sulla guancia sinistra. Era il padre della bimba. La madre, che giaceva a letto, assistita da altre persone, era più piccola di statura, dal volto delicato e soave. Quando le fu tolta la bimba essa pianse disperatamente e continuava a raccomandare alla balia:

— Per carità! Abbia per la mia piccina tutte le cure possibili.

— Sarà lautamente ricompensata — soggiunse il padre, che era il nobile Annibale Della Scala.

La Valsagna, munita di abbondante biancheria cifrata, con le stemma rappresentante una scala, portò la neonata al suo paese in seno alla propria famiglia — una sana e onesta famiglia di stile patriarcale — dove la piccola aristocratica ebbe le migliori accoglienze e fu trattata coi maggiori riguardi. Qualche giorno dopo, il parroco del paese, arciprete don Mosca, riceveva da Torino i documenti necessari per il battesimo della piccina. Il giorno, in cui questo avvenne, funzionando da padrino e da madrina certi Battista Valsagna e consorte, parenti della balia, giunse, inviata dal nobile Annibale Della Scala una ragguardevole somma di denaro, perchè il battesimo della nobile fanciulla fosse degnamente celebrato.

*La firma autografa del nobile Annibale Della Scala quale risulta sull'atto di nascita della figlia Dolores.*

### La festa al villaggio

La borgata Boschi, presso Montà, in quel giorno assisteva infatti a liete manifestazioni di giubilo, a cui partecipò tutta la popolazione. Vennero distribuiti viveri, vini e liquori e alla sera si danzò sulle aie e furono accese luminarie, sparati mortaretti e lanciati fuochi artificiali. Il ricordo di questa festa singolare, che in quella frazione aveva rappresentato un avvenimento eccezionale, durò lungamente. Dopo di allora, per dieci mesi consecutivi la bimba visse presso la balia in ottima salute, mentre per il suo mantenimento ogni mese giungeva da Torino la retta stabilita. Ma alla fine dell'undicesimo mese le spedizioni di denaro improvvisamente furono interrotte. Da quel momento, malgrado le ricerche della famiglia Valsagna a Torino e altrove il nobile Della Scala e la consorte non diedero più segno di vita.

Un incaricato della balia, venuto dal paese a Torino nel 1884, per visitare la famosa spedizione e l'ostensione della SS. Sindone, apprendeva dalla portinaia della casa n. 43 di via San Massimo, che precisamente si trova nell'ultimo isolato a sinistra, prima di raggiungere il corso Vittorio Emanuele, che, dieci mesi appunto dopo la nascita della bimba, la madre di questa, una nobile signora, che abitava in un appartamento al primo piano, si era allontanata una sera in carrozza insieme al signore dalla barba nera che nel vicinato tutti chiamavano «il signor conte» e dopo di allora non era stata più veduta.

— La mia infanzia — continua a raccontare la Dolores — si è svolta così come quella di tutti i fanciulli nati in campagna da famiglie di contadini. I parenti della mia balia, il padrino e la madrina, ebbero per me, lo debbo riconoscere, le cure più affettuose e il loro affetto si sostituì, nel mio cuore, all'affetto mancatomi dei miei genitori. Essi avevano in un primo tempo pensato, quando cioè, impressionati dalla scomparsa dei miei genitori non sapevano che cosa fare di me, di presentarmi all'ospizio dell'Infanzia abbandonata, situato in Torino, in via del Deposito. Ma di là io ero stata respinta, perchè la mia fede di nascita mi presentava come figlia legittima, di coniugi legittimi. Da quel momento per consiglio dello stesso arciprete, don Mosca, che fu poi il mio buon protettore, la famiglia Valsagna mi tenne con sè. E colà io crebbi, conducendo al pascolo il bestiame. Più tardi, aiutai la mia balia nelle faccende domestiche e nei lavori dei campi.

Intanto, fattami più grandicella e avendo notato come coloro, che credevo i miei fratelli, fossero biondi, mentre io ero bruna e, rivolta a questo proposito una ingenua domanda alla mia balia, fui informata da essa, con ogni cautela, che io non ero sua figlia, non mi chiamavo Valsagna, bensì ero una nobile Della Scala abbandonata dai genitori. La balia presentò, a prova del suo asserto, la biancheria cifrata, di cui più sopra ho parlato. A diciott'anni, per mio stesso desiderio e per raccomandazione del padrino e dell'arciprete, fui accolta come assistente infermiera all'Istituto dell'Infanzia abbandonata, quello stesso da cui, piccina, ero stata respinta e in questo istituto rimasi due anni prestando lodevole servizio, fino al giorno in cui...

### Madre di 10 figli

— ... ci siamo sposati — soggiunge il marito. — Io allora ero poco più che ventenne e d'accordo con la mia famiglia residente come oggi a Grugliasco, avevo stroncato, per determinati motivi un progetto di matrimonio ventilatosi poco prima a mio riguardo. Un giorno, incontrai sullo stradale di Francia una mia conoscente, che aveva rapporti col personale dell'Istituto dell'Infanzia trasferitosi da via Deposito a Rivoli, e costei, poichè sapeva delle mie intenzioni matrimoniali, mi propose di presentarmi una brava fanciulla, sola al mondo, e che prestava servizio in quell'istituto. Fu così che il 16 settembre 1906 io conobbi mia moglie, con la quale mi unii in matrimonio nel novembre successivo.

A questo punto la signora Dolores, riprendendo la parola ci narra i giorni lieti dei primi anni di matrimonio, durante i quali, poichè il marito era un carpentiere abile e assai ricercato, e poichè essa si adattava ad una vita semplice, la famiglia cresceva [illegible] e trascorreva le sue ore laboriose nella più completa felicità, senza preoccuparsi della sua origine.

Più tardi però, divenuta la figliolanza numerosissima (la Dolores ebbe come abbiamo detto ben dieci figli), essa, dando ascolto ai consigli della famiglia Valsagna, di Montà d'Alba, e di altre buone persone che le suggerivano di far ricerche dei propri genitori, non per motivi d'interesse ma per aver la gioia di far conoscere ai suoi bimbi i nonni materni, iniziava le prime indagini per la ricerca del padre. Dopo una prima pratica esperita da un legale torinese recatosi a Cremona per chiedere al conte Cristoforo Della Scala informazioni in proposito, essa apprendeva che il conte cremonese non aveva notizie precise intorno al di lei padre, ma che ad ogni modo si metteva a sua disposizione per poterla aiutare nelle eventuali ricerche. Infatti le veniva in seguito comunicato che di un nobile Annibale della Scala si era sentito parlare presso i patrizi cremonesi, quando nel 1886, si era presentato al loro palazzo a Robecco sull'Oglio a più riprese, un sergente addetto al panificio militare di Cremona che si qualificava per il nobile Gian Claudio della Scala figlio a sua volta di Anibale, e di cui aveva perduto le traccie.

Nel 1913 la Dolores si era recata personalmente dal conte ed aveva dalla sua stessa bocca appresa la conferma di quanto prima le era stato comunicato.

Ad ogni modo essa continuò le ricerche.

### Per essere chiari

Lasciata per ora la protagonista della romanzesca vicenda e augurato le il successo delle sue ricerche, ci sforziamo, durante la via del ritorno, di riassumere mentalmente la situazione, che si presenta nei termini seguenti:

Esiste a Torino una figlia legittima del nobile Annibale Della Scala, abbandonata da questo quando essa aveva appena dieci mesi di età; esiste a Milano un'altra figlia, pure legittima, e che si dichiara unica, dello stesso Annibale, il quale abbandonò la famiglia, quando la figlia stessa, a nome Costanza, era ancora in tenera età. Esiste un terzo figlio, sempre del medesimo padre, che era, molti anni or sono, sergente a Cremona e che nel 1886 fu visto in casa dei conti Della Scala a Robecco sull'Oglio. Questi tre figli, ignoti uno all'altro, discendevano dallo stesso padre, ma da madri diverse, ciascuna delle quali risulta però legittimamente coniugata col nobile Annibale Della Scala. Si domanda: quante mogli legittime aveva in quell'epoca il nobile Annibale Della Scala?

### Le ricerche della famiglia Cortesia

Da Milano ci si telefona che i due figli maggiori della nobile signora Costanza Della Scala Cortesia si sono oggi recati a Lodi per rintracciare l'atto di nascita del loro nonno nonchè padre della signora Costanza, il nobile Annibale. Di sicuro con una copia dell'atto faranno ritorno oggi. Nel contempo è stata fatta richiesta alla Parrocchia di Santa Eufemia a Milano dell'atto di matrimonio celebrato nel 1866 fra il nobile Annibale Della Scala e la signora Amelia Carisio, dal quale matrimonio tre anni dopo nasceva a Palermo la signora Costanza. Quali fossero i connotati del defunto padre suo, la signora Costanza non ricorda. Avesse o non avesse la barba, fosse alto e recasse sulla guancia destra una cicatrice, la signora non sa. Ed è logico, del resto, che ella nulla sappia e tanto meno nulla ricordi, quando si pensi che il papà suo scomparve mentre ella a Milano compiva appena i due anni. Poi, come fu detto, la mamma non le parlò quasi mai del genitore che l'aveva abbandonata; allontanava o dissimulava qualsiasi circostanza che lo riguardasse. Insomma cercava per un senso rispettabilissimo di pudore di tenere nell'ombra il passato di colui che l'aveva trattata in quel modo. E ciò anche perchè i figli non avessero a dolersene. Del resto il nobile Annibale Della Scala allorchè lasciò il tetto coniugale, contava trent'anni: aveva davanti a sè tanta vita sufficiente perchè gli crescesse la barba più folta e riportasse anche la cicatrice, di cui si parla a Torino.

### Entra in scena una nipote del nobile Annibale

La signora Angela Brioschi, abitante in via San Gregorio 51, Milano, figlia di una sorella del nobile Annibale Della Scala, ci comunica che non conosce la Dolores e la crede figlia illegittima, o per lo meno legittimata senza il consenso della moglie, dell'Annibale Della Scala. (Queste ipotesi è già esclusa dalle nostre indagini. N. D. R.). L'Annibale Della Scala è fuggito — afferma la Brioschi — lasciando la moglie ed i figli a Milano. La Dolores sarebbe quindi sorella, più o meno legittima, della Costanza! La Brioschi non ha conosciuto l'Annibale, del quale ha sentito solo parlare dalla propria madre. Conosce invece tre figli: una è la Costanza, gli altri due sono morti. Nulla però sa dire, questa nuova informatrice, sulle rispettive madri di questi figli.

La Segreteria Provinciale della Federazione Artigiana comunica che per il giorno 25 marzo alle ore 21 sono convocati nei locali della Federazione stessa in via Giuseppe Verdi n. 11 tutti i titolari delle sartorie per signora che per il numero dei dipendenti appartengono all'artigianato. Nello stesso giorno e per la stessa ora sono convocati i tagliatori per uomo e signora di tutte le sartorie artigiane torinesi. Nelle due riunioni saranno prese in esame e discusse le questioni più importanti delle due categorie.

**Cassa mutua assistenza dei Combattenti.** — Stasera nel salone di via Pomba avrà luogo il preannunciato ballo riservato a favore delle opere assistenziali e di previdenza del sodalizio.

### Ufficio di collocamento

**Cercansi:** fresatore e finissaggio (bandelline); 3 montatori a semenza; un operaio applicatacchi Luigi XV; 6 conduttori macchina compressore per lavori stradali; un tornitore qualificato lavoro a serie; 2 operai anni 14-18 pratici tornio revolver; 2 tornitori apprendisti anni 14-18; 4 abili carpentieri anni 25-30; un garzone muratore; una apprendista stiratrice anni 13-14, robusta per commissioni; una sarta prima categoria confezionista maglieria; macchinista bordatrici (forniture militari); 2 donne pratiche imbottitura sedili per carrozzeria; lavoranti confezioniste maglieria; una orlatrice calzature; una modista di prima categoria; abilissime lavoranti fantasia; una mannequin; 3 agenti con macchina propria pratici ramo edilizia. **Per fuori provincia:** due fresatori macchine Universal, provetti. **Per fuori Torino:** operai macchine Cotton, provetti.

### BOLLETTINO DEMOGRAFICO

| 23 Marzo 1931 | |
|---|---|
| NASCITE | 36 |
| MORTI | 22 |

Centralini: Redazione e Cronaca 40940-40917
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» 42080-53061 — «Seguendo la cronaca» 41250



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**CARIGNANO** (Comp. dramm. Donadio-Sperani). — Ore 21: «Il passatore» di A. Donzini e G. Zerri. (Novità).
**CHIARELLA** — Riposo.
**VITTORIO EMANUELE** (Gruppo artistico A. Petroni). — Ore 21: «Il Cigno» di F. Molnar. (Serata in onore di Gigi Paoli).
**BALBO** (Comp. comica napoletana V. Scarpetta). — Ore 21: «Il romanzo di un farmacista povero» di E. Scarpetta.
**ROSSINI** (Comp. stabile di M. Casaleggio). — Ore 21: «Ombra ch'a passa» di Chiappo e Fiorillo.
**GIANDUJA** — Riposo.
**MAFFEI:** Ore 21,15: Grande Rivista Lillipuziana: Nicuzza; ecc. - Ore 21: Dancing.
**GARDEN-DANZE:** Ore 16 e 21: Trattenimenti.
**GAY-DANZE:** Lunedì 17 e 21: Trattenimenti.

### Spettacoli cinematografici

**CHERSI:** «Sorelle», Barbara Kent, Ben Lyon, Paulina Starke e «Korò pompiere».
**VITTORIA:** «L'ondata dei forti» con Renée Adorée e George Duryea. Première.
**ROYAL:** «Miniera in fiamme», Douglas jr.
**ITALA:** «In nome dell'imperatore».
**SPLENDOR:** «Il sottomarino» edizione parlata. — Domani: «Il bacio», Greta Garbo.
**IDEAL** (P. Statuto): «Medico per forza»; «Cortile» (Petrolini) e cartoni. Successo.
**ALPI:** «Bisbetica domata», Douglas e Mary.
**STATUTO:** «La bisbetica domata».
**BORSA:** «Lola, non far la matta». (Ola).
**SAVOIA:** «Corte d'Assise» e cani parlanti.
**ALFIERI:** Dalle ore 15: Cinema e varietà.
**AMBROSIO:** «Sotto i tetti di Parigi».

### I divertimenti



### E. I. A. R. - Radio-Torino

Lunghezza d'onda metri 297 - Kw. 8,5

**Il programma d'oggi**

Ore 8,15, 12,45, 16,25, 17,40, 20, 22: Giornale radio — 13,15: Segnalazione di prezzi all'Alta Borsa — 11,15: Musica varia — 13: Trasmissione di dischi — 14: Quotazioni di chiusura alla Borsa — 16,30: Cantuccio dei bambini.

Ore 19,30: Dopolavoro — 19,30: Musica varia — 20,45: Commedia: «Fuoco al convento» di Batard — 21,30: Concerto brillante per grande orchestra. Nell'intervallo: Salvator Gotta: «Il gioco dei colori». Filastrocca canavesana. Dalla fine del giornale radio alle 23,55: Ultime notizie.

### Stato Civile di Torino

22 marzo 1931

**NASCITE** 26: maschi 14, femmine 12.

**MORTI** 22: Chevalier Secondina, mesi 2, di Torino, via Susa, 12 — Guizzardi Veronica m. Rossano, d'anni 70, di Castagnaro, esercente, via Belfiore, 15 — Giannicone Angelo fu Giovanni, id. 71, di Villadossola, meccanico, via Artisti, 10 — Ibler Giuseppe fu Luigi, id. 51, di Kramolet, chimico industriale, corso Regina Margherita, 165 bis — Casalegno Carlo di Gaspare, id. 45, di Torino, operaio, via Santa Chiara, 42 — Camusso Stefano fu Giuseppe, id. 47, di Torino, fattorino, via Accademia Albertina, 35 — Rossotto Domenico fu Francesco, id. 56, di Torino, verniciatore, via Baretti, 30 — Mada Carlotta fu Carlo, id. 78, di Torino, agiata, strada S. Margherita, 143 — Carino Eugenio fu Giovanni, id. 49, di Grugliasco, meccanico, via Varallo, 11 — Abrate Margherita di Antonio, mesi 18, di Torino, via Roccardo, 26 — Beriazzi Antonio fu Francesco, d'anni 80, di Novara, pensionato, via Serrano, 18 — Fusari Ernesta suor Angela, id. 63, di Castiglione d'Adda, religiosa — Mossetto Domenica vedova Vecchetti, id. 73, di Leyni, negoziante ambulante — Faccenda Francesca suor Teresina, id. 73, di Cannis, religiosa — Brunello Giorgio fu Carlo, id. 77, di Rivarossa Canavese, muratore — Coello Francesco fu Battista, id. 79, di Agliano d'Asti, manovale — Beltramo Enrichetta m. Armellino, id. 44, di Torino, casalinga — Prando Giacomo fu Angelo, id. 49, di Piedio, contadino — Rosa Maria, giorni 18, di Torino — Lattore Pietro fu Giuseppe, d'anni 75, di Torino, accordatore pianoforti — Ciancio Lorenzo di Giuseppe, id. 4, di Palermo.

Un portafogli contenente la somma di lire 1500 è stato smarrito domenica scorsa in via Santa Giulia da un povero disoccupato e si prega la persona onesta che lo avesse rinvenuto di recapitarlo presso il sig. Righi, via Santa Giulia, 14.

# ULTIME NOTIZIE

## L'atteggiamento della Francia
### nei riguardi dell'accordo austro-germanico

Parigi, 23 notte.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato oggi l'azione diplomatica svolta da Briand tanto a Berlino e a Vienna quanto a Roma e a Praga in ordine all'annunziato accordo doganale austro-germanico. In serata, trovandosi a Parigi Henderson giuntovi poco dopo le 17, una prima presa di contatto ha avuto luogo tra gli elementi francesi e inglesi per esaminare insieme la situazione. Il Governo francese non ha ancora rinunciato alla speranza di indurre l'Inghilterra, se non ad associarsi al passo di protesta che si vorrebbe compiere ma che ufficialmente non ha ancora avuto luogo nelle due capitali incriminate, per lo meno a far comprendere a Berlino il grave imbarazzo in cui gli Alleati vengono posti dal progetto di unione doganale. Non pare tuttavia che Henderson dimostri troppa voglia di mettersi per questa strada. Infatti l'Inghilterra sembra opinare che l'abolizione di qualcuna delle troppe barriere doganali che essi dividono l'Europa non possa essere considerato un danno da nessuno, se può avere come effetto il risanamento, sia pure parziale, del clima economico del continente, soprattutto poi data la propaganda che a favore di unioni di tale genere viene svolta dal Comitato di studio paneuropeo. Henderson, che ha ricevuto l'Ambasciatore von Neurath prima di lasciare Londra, non sarebbe insomma troppo alieno dal prendere sul serio quanto von Curtius e Schober hanno sostenuto a riprova del loro attaccamento ai programmi unionistici di Briand.

### Briand e Henderson

Nella remissività del capo del Foreign Office molti qui vorrebbero vedere un contraccambio alla remissività usata negli scorsi giorni dalla Germania verso la domanda inglese di ribasso del 25 per cento delle tariffe doganali sulle merci inglesi. Ricorderete che gli emissari tedeschi a Londra si erano astenuti dal chiedere qualsiasi compenso preciso per le concessioni consentite a Snowden, e non è inverosimile che mediante questa tattica longanime il Governo tedesco abbia fatto calcolo di accattivarsi per l'appunto la neutralità inglese nella questione dell'unione doganale con l'Austria.

Per scuotere l'inerzia di Henderson, Briand prospetta il pericolo che una unione doganale centro-europea, la quale sarebbe oggi a tutto vantaggio dell'industria tedesca.

Ma il punto debole delle argomentazioni del Ministro francese, almeno nei riguardi dell'Inghilterra, sembra essere dato dalle difficoltà di ottenere la revisione della decisione austro-tedesca con mezzi puramente coercitivi. La stampa di destra non scrive già che quanto accade oggi era inevitabile dopo l'evacuazione di Magonza e che essa aveva previsto fin dall'anno scorso? Osservazione esatta; ma ad esagerare nelle recriminazioni di questo genere si rischia di dare l'impressione di ritenere che la situazione sia ormai irreparabile. Per questo, i giornali ufficiosi, più cauti, si limitano a sottolineare il carattere di illegalità del gesto austro-tedesco.

Il *Temps*, ritornando sull'argomento, ripete su per giù gli stessi concetti enunciati ieri e di cui vi abbiamo dato notizia. E le osservazioni del *Temps* sono umane, ma tradurle in linguaggio diplomatico non sarà facile nei riguardi di due Paesi i quali ostentano di assimilare l'unione doganale austro-tedesca all'unione belga-lussemburghese e alla convenzione di Oslo tra Svezia, Norvegia, Belgio, Danimarca, vale a dire ad accordi economici stipulati nella cornice degli accordi regionali raccomandati dalla Lega delle Nazioni.

«La Germania ha buon gioco — scrive il *Journal des Débats*. — Essa si serve del linguaggio della diplomazia nuova internazionalistica e pacifista per fare accettare le misure ispirate dal suo nazionalismo e dalla sua ambizione di rifare la pace a modo suo. Briand le fornisce il pretesto dell'unione economica; essa se ne impadronisce con tutta fretta. Il grande progetto di unione doganale fallisce; la Germania ne prende prestamente i pezzi che le conviene, mettendo con una fredda ironia sul suo accordo l'etichetta degli accordi di Briand».

E l'*Homme Libre*, dall'altro polo dell'opinione, rincalza:

«E' il gusto del giorno. La politica della Francia è nettamente orientata in questo senso. Potrà quindi lamentarsi di essere stata troppo ben compresa e che le si faccia l'onore di un inizio di realizzazione e di un esempio quando le conferenze falliscono tutte nel verbalismo? La Francia può rimpiangere forse di essere stata troppo debolmente intesa e seguita? Ecco l'argomento. E' specioso. Ma non è affatto negativo».

### Non protesta, ma domanda di chiarimenti

Che Briand, contando sulla cooperazione italiana, debba fare almeno uno sforzo per stabilire la necessaria distanza tra accordi economici raccomandati dalla Lega delle Nazioni e iniziative autonome austro-tedesche, sembra legittimo supporlo. Ma il fatto è che la protesta, annunziata nel primo tempo come immediata e ufficiale, abbia assunto, strada facendo, la formula di una domanda di spiegazioni, giustifica l'impressione che si voglia procedere con una certa cautela.

Secondo l'«Echo de Paris», il Governo francese si ripromettrebbe di controbattere l'unione doganale austro-tedesca mercè una intensificazione del lavoro per la costituzione della unione economica europea. La Francia tuttavia ha fra le mani un'arma potente di cui, volendo, potrebbe servirsi non senza successo: l'arma finanziaria. E' chiaro che per ricavare dalla propria politica di penetrazione economica oggi dell'Austria, domani dell'Ungheria, della Jugoslavia, della Romania e della Grecia, tutti Paesi verso i quali svolge da un pezzo una intensa azione di riavvicinamento commerciale, la Germania avrà bisogno di crediti così per intensificare la produzione come per consentire ai clienti pagamenti a lunga scadenza. Ora questi crediti sinora la Germania li ha trovati a Parigi. Il giorno che Parigi si decidesse a stringere i cordoni della borsa, le difficoltà del gioco tedesco si rivelerebbero gravi e forse insormontabili. Ma vorrà Briand lanciarsi in una politica così diametralmente opposta a quella seguita finora? La cosa è dubbia, ed ecco un dubbio del quale conviene tener conto.

G. P.

## Lo scandalo Oustric
### Le ragioni del rinvio all'Alta Corte nel rapporto della Commissione

Parigi, 23 notte.

I deputati francesi hanno ricevuto oggi il rapporto di Luigi Guyat sull'affare della Snia-Viscosa. Questo rapporto si conclude, come sapete, con la domanda di rinvio di Raoul Péret, René Besnard, Gastone Vidal e Alberto Favre davanti all'Alta Corte. Dopo aver ricordato i lavori della Commissione d'inchiesta e sottolineato la cura costante di questa di non intromettersi mai nei compiti riservati ai poteri giudiziari e di non paralizzare l'opera del giudice istruttore, Guyat traccia nel suo rapporto un interessante ritratto del banchiere Oustric.

«Il denaro saggiamente distribuito, gli assicurava concorsi preziosi. Egli speculava ammirabilmente sulle sue alte relazioni. Lo si sapeva ascoltato e potente: amico di Gualino, uomo di affari considerevolissimo, che aveva in Italia imprese potenti. Se qualche critico attaccava per caso il suo credito, i suoi amici facevano presente il credito che Oustric godeva alla Banca di Francia. Oustric promosso grande capitano della finanza francese sapeva tutto il valore di un buon servizio d'informazioni. Egli aveva, per procurarsi complicità utili e compiacenze profittevoli, formule un po' misteriose e un certo qual gusto per i «rebus» che hanno fatto molto lavorare la Commissione d'inchiesta. Oustric era un banchiere oltremodo generoso e discreto: egli, difatti, non avvertiva i suoi clienti che raramente e solo quando in seguito a fortunati colpi di Borsa, essi diventavano suoi creditori. La sorpresa, la fortunata sorpresa produceva sempre ottimi effetti. Questi clienti, d'altronde, gli dovevano essere utili. Qualche volta capitava anche a Oustric di consigliare a suoi conoscenti e amici l'acquisto di alcuni titoli. Genio fortunato! Non poteva che guadagnare. Se per caso infatti il titolo saliva, essi intascavano la differenza. Discendeva? Facevano in fretta una visita a Oustric, il cui cuore sensibile non poteva sopportare i rimproveri e le rimostranze, ed egli subito riprendeva il titolo al prezzo di acquisto».

### «Il silenzio è d'oro»

Evocando la rumorosa pubblicità che il banchiere Oustric utilizzava, il relatore Guyat si esprime nel modo seguente:

«Oustric consacrava all'opera della propaganda della fede nei suoi valori somme importantissime. Il signor Rodier ci ha edificati al riguardo. E poi a fianco di coloro che hanno una penna e che parlano, vi erano anche i silenziosi utili, quelli che tacevano, che fingevano di tacere. Erano gli scontenti. Ma non crediate, perchè non dicevano parola, che essi non acconsentissero. Tutt'altro. Attendevano la manna che un giorno o l'altro sarebbe caduta dal cielo. Per essi il silenzio è d'oro. Tutti questi signori della pubblicità finanziaria fanno parte dell'ordine nazionale della Legion d'onore, cavalieri, ufficiali, commendatori; essi aumentano di grado, simili ai valori che spingono in avanti. Di tanto in tanto la grande cancelleria, come una vecchia signora inquieta e austera che addormentatasi dopo Austerlitz si risveglia all'improvviso, fa qualche timida osservazione, qualche prudente riserva che cade ben presto davanti all'offensiva brusca e massiccia dei protettori di Oustric. A vedere tutte queste «rosette» aggressive, si è spinti a pensare con una certa malinconia a quei servitori disinteressati della cosa pubblica, come ne esistono un po' da per tutto nelle nostre provincie francesi, ai quali noi con tanta difficoltà rendiamo giustizia: anime caritatevoli che fanno il bene per il bene, o vecchi sindaci ai quali trent'anni di servizi pubblici gratuiti non danno neppure il diritto al nastrino rosso».

### I consulenti legali

Il relatore esamina in seguito il problema dei «consulenti legali».

«Consulenti legali, questa parola suona bene, ma la Commissione d'inchiesta ha avuto l'impressione molto netta che alcune ditte cercavano meno sapienti consultazioni, raramente scritte, il più sovente orali dei loro avvocati politici, che concorsi eventuali d'influenza. Per alcuni lanciatori di affari, i nomi dei consulenti legali di una ditta o di una società costituiscono una specie di ornamento che attira l'attenzione degli imbecilli. Così noi abbiamo avuto molto nettamente la sensazione che alcuni consulenti legali i cui nomi furono evocati davanti a noi, non erano sovraccarichi di lunghi lavori o di pazienti ricerche nei libri di dottrina o nelle raccolte giuridiche, ma ci sono apparsi piuttosto come dei membri ben più onorari che attivi, e abbiamo avuto la convinzione che i ricchi emolumenti che essi percepivano non corrispondevano che imperfettamente allo sforzo e al lavoro da essi fornito».

Il rapporto termina con la tesi secondo cui la Commissione d'inchiesta considera l'Alta Corte come giurisdizione sovrana:

«Per noi l'Alta Corte rappresenta una giurisdizione sovrana, nel senso che le sue sentenze non sono suscettibili di alcun ricorso davanti a qualsiasi altra giurisdizione».

Infine il Guyat conclude per il rinvio davanti all'Alta Corte di Raoul Péret, René Besnard, Gastone Vidal, Albert Favre, rimproverando: a Raoul Péret, mentre egli faceva parte di un Ministero dimissionario, di avere firmato il decreto d'introduzione della Snia-Viscosa in Francia, senza assicurarsi se le condizioni poste dai Ministeri del Commercio e degli Esteri fossero realizzate, e di essere in seguito diventato consulente legale della Banca Oustric (reati previsti dall'art. 183 del C. P. e dall'art. 10 della legge 6 agosto 1919); a René Besnard di avere, essendo ambasciatore, prestato tutto il suo appoggio all'introduzione in Francia del titolo della Snia-Viscosa, intervenendo personalmente presso il Ministero delle Finanze a favorendo Gastone Vidal che egli sapeva interessato nell'introduzione di questo valore; a Gastone Vidal e ad Albert Favre, ex-sottosegretari di Stato, di avere facilitato l'introduzione della Snia-Viscosa con passi in diversi Ministeri e soprattutto presso Raoul Péret, mentre in questa circostanza essi non potevano ignorare il pericolo che presentava a quell'epoca l'introduzione di un valore straniero in ragione della debolezza della divisa francese.

## La impiccagione di tre indiani
### e le probabili ripercussioni nel Congresso

Bombay, 23 notte.

Si ha da Lahore che i tre indiani che erano stati condannati a morte per l'assassinio del commissario di polizia inglese Saunders, avvenuto tre anni fa, sono stati impiccati quest'oggi, essendo stata rifiutata loro sia la commutazione della pena sia la sospensione della sentenza. E' probabile, come abbiamo già detto, che questo fatto dovrà avere grande influenza sul Congresso panindiano che si aprirà fra giorni a Caraci.

## Spaventosa e tragica truffa
### Uccidono un uomo e ne bruciano il cadavere traccandolo per riscuotere un premio di assicurazione

Berlino, 23 notte.

E' appena chiuso a Regensburg il processo Tetzner, che comincia oggi a Hartenstein un altro processo non meno drammatico del primo, anch'esso per «delitto di assicurazione», che è, a quanto pare, uno dei delitti più in voga in Germania. Si tratta del commerciante di mobili di Rastenburg, Safran, che nel giugno scorso, trovandosi in gravi difficoltà finanziarie, pensò di uscirne simulando di perire egli stesso nell'incendio del suo negozio, non senza essersi prima convenientemente assicurato a ben otto Società di assicurazione per una somma di oltre duecentomila marchi, per poter così rifarsi, col ricavato delle polizze, una nuova vita. Il negozio fu, infatti, trovato una sera completamente distrutto dal fuoco e completamente incenerito vi fu trovato dentro un cadavere con al dito l'anello del Safran, nel taschino il suo orologio e altri segni di chiaro riconoscimento. Il Safran fu poi arrestato circa due mesi dopo, dopo aver trascorso questo periodo nascosto a Berlino in casa di parenti di una sua complice. Egli aveva nel frattempo fatto riscuotere dalla famiglia le somme di assicurazione. Fu arrestato per caso, riconosciuto con grande sorpresa da un vecchio conoscente, mentre si trovava in treno in via di Amburgo, dove si voleva imbarcare per l'America, per esservi poi raggiunto dalla famiglia.

Scoperto il trucco e avute le prime confessioni, furono arrestati come suoi complici la sua segretaria, dattilografa e amante, signorina Augustin, e il suo procuratore Kipnik, che ora sono con lui al banco degli accusati. Risultò subito che il Safran si dibatteva in gravi dissesti finanziari, per cui aveva commesso falsi numerosi coll'aiuto dei due impiegati. I tre insieme avevano finito col dover escogitare un modo spargico per venir fuori dai gravi imbarazzi in cui si trovavano.

Il Safran sostiene nella sua linea di difesa che egli aveva deciso di suicidarsi per farla finita e mettere la famiglia in grado di godersi le somme di assicurazione, rimettendo in piedi gli affari. Ma fu, egli sostiene, la sua dattilografa che lo sconsigliò e gli suggerì invece di procurarsi un cadavere e di bruciarlo in una sua automobile, presso a poco al modo stesso di Tetzner. Poi si pensò meglio di provocare l'incendio del negozio. Ma la grande questione era il cadavere. Il Safran sostenne nel primo momento che il cadavere era stato procurato al cimitero di Rastenburg. Ma furono fatte in quel piccolo cimitero tutte le più accurate ricerche e non risultò la mancanza di alcun cadavere. Messi alle strette, i tre confessarono che il cadavere se l'erano bensì procurato, ma uccidendo un uomo. La cosa era stata già una prima volta tentata ai danni di un giovanotto incontrato per caso in campagna, mentre procedevano in automobile, che avevano fermato col pretesto di domandargli la strada e avevano fatto salire a bordo. Fatta un po' di strada, il disgraziato fu aggredito a colpi alla testa, ma egli riuscì miracolosamente a saltare giù dalla vettura e a porsi in salvo. La cosa fu ripetuta giorni dopo con un altro passante, un ciclista, che riuscirono ad adescare e ad accoppare.

Il Safran nel suo interrogatorio oggi ha sostenuto che all'ultimo momento egli si era pentito e non aveva più coraggio di eseguire l'impresa.

«Sono stati — egli ha dichiarato — il Kipnik e la signorina Augustin che avevano già preparato tutto nell'automobile. Siamo usciti una mattina in vettura e il Kipnik aveva avuto cura di munirsi di un grosso tappeto in cui doveva avvolgere il cadavere. Io mi ero messo al volante; ma all'ultimo momento non avevo più coraggio e dissi a Kipnik: «Torniamocene a casa». Ma Kipnik mi rispose: «Stasera deve essere tutto fatto. Lei sa che domani avremo delle cambiali protestate». A un certo punto incontrammo un uomo e il Kipnik mi disse subito di fermare la vettura ed agire. Io dissi che assolutamente non potevo. Il Kipnik mi disse: «Mi lasci allora scendere»: il che io feci. Proseguii allora con l'automobile un bel pezzo senza sapere dove andavo, feci un giro e ritornai indietro; quindi vidi uscire un uomo dal bosco ed agitare le braccia. Era Kipnik che mi disse: «E' fatto. Abbiamo il cadavere. Adesso avanti!». Aprì lo sportello, prese il tappeto, lo portò nel bosco, poi ritornò. Io intesi che deponeva qualche cosa di pesante nella vettura. Ero immobilizzato dalla paura. Non potevo nemmeno parlare. Ma ormai era fatta. Tornammo a Rastenburg, deponemmo il cadavere nel granaio. L'indomani lo portammo in negozio, lo vestimmo coi miei vestiti e coi miei oggetti e lo cospargemmo di benzolo, dando fuoco a tutto».

La signorina Augustin, nel suo interrogatorio di oggi, racconta invece che Safran fu il vero e il solo ideatore della losca faccenda. Egli una mattina le domandò se aveva letto la vicenda di Tetzner, aggiungendo che quella sarebbe stata una buona via di uscita dal loro gravi imbarazzi e le propose di persuadere su questa via anche il Kipnik. Alla signorina il Safran fece proposta di adescare con le sue grazie un uomo qualunque nel deposito di mobili, dove sarebbe stato ucciso. La signorina racconta anche che l'indomani del fatto Safran e Kipnik le vennero incontro raggianti, dicendo: «Abbiamo finalmente il cadavere. Stasera brucierà».

La Augustin dice anche che il Kipnik le raccontò come uccise l'uomo nel bosco, cioè a colpi di rivoltella.

Il Kipnik sostiene nel suo interrogatorio che il Safran è stato non solamente l'ideatore, ma anche il materiale esecutore del delitto.

## La Coppa Schneider
### si svolgerà nel Solent il 12 settembre

Londra, 23 notte.

Il Reale Aero Club annunzia questa sera che la gara per la Coppa Schneider sarà tenuta nel Solent, con base a Spithead. La data della competizione è fissata al 12 settembre prossimo.

(*United Press*).

## Il raid Londra-Cairo
### di un aviatore egiziano

Napoli, 23 notte.

L'aviatore egiziano Ahmed Alì Salem, che compie il raid Londra-Cairo, è giunto a Napoli ed è ripartito dopo una breve sosta per Tunisi.

## Il record d'altezza battuto da Antonini
### omologato dalla F. A. I.

Roma, 23 notte.

Il Reale Aero Club d'Italia comunica:

Con lettera in data 18 corrente la Federazione Aeronautica Internazionale comunica di avere omologato ed iscritto nella lista ufficiale dei *records* internazionali della Federazione Aeronautica Internazionale il *record* di altezza con metri 5331 compiuto da Domenico Antonini e Spartaco Trevisan, a bordo di un apparecchio Caproni Ca 100 idro all'idroscalo di Lambrate (Milano) il 27 febbraio 1931.

## Alcalà Zamora condannato
### sei mesi e un giorno colla condizionale

Violente manifestazioni di studenti

Madrid, 23, notte.

Il Consiglio di guerra, che giudica Alcalà Zamora e cinque altri inculpati che avevano firmato il manifesto del mese di dicembre scorso, ha reso la sua sentenza stasera alle 18,30. Tutti gli inculpati sono stati condannati a 6 mesi e un giorno di prigione per eccitamento alla ribellione militare. Il Tribunale propone al Governo l'applicazione della legge sulla condanna condizionale e domanda che la prigione preventiva venga computata. Gli inculpati potranno dunque essere immediatamente rimessi in libertà. Il Presidente del Tribunale e due altri giudici erano partigiani dell'assoluzione e nel comunicato che è stato rimesso al Governo questi tre giudici hanno incluso una mozione in tale senso.

Una grande agitazione si era intanto fatta sentire fra gli studenti durante l'attesa della sentenza. Studenti in medicina hanno tentato di fare una violenta dimostrazione davanti alla presidenza del Consiglio con grandi cartelloni nei quali era scritto: «Domandiamo l'amnistia». Gli studenti di lettere e scienze, arrivando all'università, trovavano i muri ricoperti da manifesti della coalizione monarchica. Essi tentarono di strapparli, ma ne furono impediti da una forza della polizia. Avvennero degli urti e qualche studente rimase leggermente ferito dagli sciabolati delle guardie. Siccome la irritazione arrivava al colmo, il Rettore dell'Università, temendo torbidi più gravi, decise di far togliere i manifesti a cui provvidero gli stessi agenti che poco prima si erano opposti.

Santiago Alba ha visitato oggi Sanchez Guerra, col quale ha avuto un lungo e cordiale colloquio. I due uomini politici si sono trovati pienamente d'accordo sulle varie questioni attualmente pendenti.

## Charlot
### sfugge alla insidia del microfono
#### Una colazione al Quai d'Orsay

Parigi, 23 notte.

Il viaggio da Venezia a Parigi, le emozioni dell'arrivo di ieri, i ricevimenti del pomeriggio uniti ad una serata passata in tre stabilimenti notturni, infine la tensione di spirito che egli dovette usare per sfuggire alla folla dei giornalisti hanno affaticato non poco Charlot ed è stato con vera voluttà che egli si è accordato stamane un lungo riposo. Infatti contrariamente alle sue abitudini egli si è levato alle 10, ma le telefonate si sono succedute senza tregua da mezzogiorno. Raramente il centralino dell'Hôtel Crillon ha avuto tanto lavoro. Charlot non è uscito che verso mezzogiorno, ma per raggiungere l'auto ha dovuto vincere la resistenza d'una folla dall'imbarazzante entusiasmo.

Un'altra folla non meno imponente s'era intanto raggruppata davanti al Quai d'Orsay dove Charlot è giunto alle 12,40. L'attore cinematografico è disceso ridendo dalla sua automobile «fucilato» da quaranta apparecchi fotografici.

Gli invitati da Briand arrivano a poco a poco. Successivamente discendono dalle loro macchine Crosswell Smith, il conte De Feis, l'incaricato di Affari degli Stati Uniti, Tristan Bernard, Luigi Renault, la contessa De Noailles, vestita di un lungo tailleur di velluto marrone, la signora Dupuys, direttrice dell'*Excelsior* e del *Petit Parisien*.

Hanno pure partecipato alla colazione: l'ambasciatore d'Inghilterra lord Tyrrel, il segretario generale degli Affari esteri Filippo Berthelot, la principessa Murat e altre personalità.

All'una e mezza il cortile del Ministero incomincia nuovamente ad animarsi. Ad ogni minuto il numero dei fotografi e dei giornalisti aumenta. Ben presto saranno un centinaio. Arrivano anche i *camions* dei films parlati e sonori. Alle tre gl'invitati lasciano l'uno dopo l'altro il Ministero. Esce per ultimo Charlot col sorriso sulle labbra. Egli vorrebbe posare alcuni istanti davanti agli obbiettivi. Per un momento si crede che egli stia per parlare, ma appena pronunziata una parola si accorge che gli sono davanti i microfoni del film sonoro e parlato. Tace all'improvviso, sale sulla vettura e scompare.

Charlie Chaplin partirà domani per il castello del duca di Westminster, dove è stato invitato a riposarsi per alcuni giorni.

## Lotteria colossale
### che mette in agitazione un'intera città

Londra, 23, notte.

Una vera febbre ha invaso la popolazione di Dublino in questa giornata di vigilia della grande lotteria in favore degli Ospedali dello Stato libero di Irlanda. Incredibili misure di precauzione sono state adottate dalle autorità per rimuovere i due milioni di cartelle dagli uffici della lotteria al Municipio di Dublino. Le casse contenenti le cartelle sono state trasportate attraverso una doppia ala di agenti e il corteo si è recato al Municipio preceduto da drappelli di soldati in armi e da agenti a cavallo, che circondavano coloro che portavano le casse metalliche. Le cartelle sono state rovesciate dalle casse in enormi vasche in legno e le ragazze le hanno rimosse senza interruzione durante la giornata, sostituendosi a turno. Molte ragazze si sono tolte le scarpe e hanno rimosse le cartelle ballando fra di esse durante l'intera giornata. La cerimonia della estrazione dei numeri e dei cavalli durerà sei ore e i numeri estratti verranno proiettati sullo schermo del Municipio e trasmessi al mondo mediante la radiotelefonia. Non si conosce ancora con esattezza la cifra raccolta dall'Amministrazione ospitaliera. Ma sembra ormai accertato che il primo premio sarà di 350.000 sterline.

## Un nuovo siero contro il cancro?

Londra, 23 notte.

Si apprende stasera da New York che il dottore inglese Lumsden è riuscito a scoprire un siero il quale distrugge i tessuti attaccati dal cancro rimanendo del tutto inattivo di fronte ai tessuti sani. Questa comunicazione è stata fatta dal dottore al «Giornale americano del cancro». Il dott. Lumsden lavorò per lunghi anni all'Istituto Lister di Londra ed è attualmente il direttore del laboratorio di ricerche sul cancro dagli ospedali di Londra.

## La sciagura di Marina di Pisa
### Ricerche infruttuose

Livorno, 23 notte.

Anche oggi dall'alba all'imbrunire idroplani, cacciatorpediniere e motopescherecci hanno battuto una vasta zona di mare, alla ricerca delle salme di Maddalena e di Cecconi. Ma la sera è venuta, senza che le ricerche avessero avuto alcun risultato.

## La tragica esplosione di Parma che ha ucciso 27 persone

Parma, 23 notte.

Avrà inizio domani presso il nostro Tribunale Penale il processo contro i due presunti responsabili della gravissima sciagura verificatasi il 13 settembre 1930 nel suburbio Massimo d'Azeglio, sciagura in cui trovarono la morte ben 27 persone e numerose altre rimasero ferite più o meno gravemente. Come si ricorderà, nel mattino di detto giorno, verso il mezzodì, una violentissima esplosione prodottasi nei magazzini sotterranei della grande drogheria del comm. Aglaino Monici, provocava il crollo di quasi tutto l'edificio. Nella tragica sciagura, che seminava morte e rovina, periva pure il proprietario.

In seguito alle inchieste e alle perizie ordinate dall'autorità giudiziaria, risultava che quel mattino era stato provveduto al rifornimento del grande serbatoio di benzina, contenente 300 litri di essenza, e che, per effetto del rigurgito, del liquido si era sparso nel magazzino stesso. Tale liquido ebbe a formare dei gas che, uniti a quelli della nafta esistente nel locale e di altre materie ivi depositate, generava una miscela detonante che si incendiava in conseguenza di scintille prodotte forse dal funzionamento di un motorino elettrico provvisto di accensione automatica.

Perciò sono stati rinviati a giudizio sotto l'imputazione di incendio doloso, certi Baroni Giuseppe, di anni 44, capocommesso della ditta Monici, che rimase allora gravemente ferito, e tale Lazzari Luigi, di Treviso, conducente dell'autobotte, che effettuò il rifornimento della benzina, quest'ultimo alle dipendenze della Società Italo-Americana del petrolio. I due imputati sono difesi dagli avvocati Garfarini e Cocconi. Quasi tutte le famiglie delle vittime si sono costituite Parte Civile.

## L'annullamento di un matrimonio
### al Tribunale ecclesiastico di Catania

Catania, 23 notte.

In dipendenza del Concordato 11-2-1929 tra l'Italia e il Vaticano, le cause di nullità di matrimonio tra i cattolici sono di competenza dei Tribunali ecclesiastici. Ieri in un salone dell'Arcivescovado appositamente approntato ha avuto luogo una solenne seduta per la pubblicazione della prima sentenza del Tribunale Ecclesiastico in materia matrimoniale nella causa tra il sig. Federico Scuto e la signora Giuseppina Trombetta. Alla cerimonia ha dato maggiore solennità la presenza dell'Arcivescovo Monsignor Patanè. Il Tribunale era presieduto da Mons. Maugeri e composto di Mons. Romeo e del sac. Squillaci. Difensore della validità del vincolo Mons. Puleo, Segretario il sac. Motta.

Il Presidente Mons. Maugeri, esaminata dettagliatamente la lunga istruttoria e le deduzioni delle parti, ha pronunziato una dotta ed esauriente sentenza con la quale è stata dichiarata la nullità del matrimonio per vizio di consenso, essendo stato il vincolo inficiato dalla condizione «de prole evitanda» apposta al matrimonio. La difesa del sig. Scuto è stata sostenuta dall'avv. prof. Pietro De Logu e comm. Vincenzo La Giudice; e quella della signora Trombetta dal prof. Gerolamo Longhena.

## Fatale indecisione di un motociclista a un passaggio a livello

Condove, 23 notte.

Una grave sciagura ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi, al passaggio a livello posto fra Condove e Sant'Ambrogio di Susa, sulla linea Torino-Modane. Il diretto proveniente dalla Francia, transitante verso le ore 14,30 in quella località, denominata Le Chiuse, ha travolto ed ucciso un giovane motociclista il quale tentava di attraversare il binario. Il diciottenne Ernesto Audisio, abitante a Le Chiuse, ha raggiunto il binario quando improvvisamente si è accorto del sopraggiungere del treno. Il poveretto ebbe un attimo di sbigottimento e di esitazione, a causa del quale non seppe più compiere alcuna manovra. Una rapida sterzata forse l'avrebbe salvato. Il convoglio, lanciato alla velocità di ottanta chilometri all'ora, urtò violentemente la macchina, travolgendola con il guidatore. Formatosi il convoglio, fu un accorrere di passeggeri. Il poveretto fu rinvenuto ad una ventina di metri oltre il passaggio a livello, e la motocicletta, sconquassata, oltre i quaranta metri. Il poveretto era ormai rantolante: a nulla valsero le cure di un medico che si trovava sul treno. Il giovane è spirato quasi subito per la frattura della base cranica e altre gravissime ferite. Il diretto, dopo diciassette minuti di fermata, ripartiva per Torino e giungeva alla stazione di Porta Nuova con eguale ritardo. Il cadavere veniva rimosso e pietosamente trasportato alla propria abitazione.

L'Audisio era stato visto correre verso la morte da una ragazza, la quale aveva cercato di attirare l'attenzione di lui con alte grida. Forse il giovane ha creduto di fare in tempo ad attraversare il binario, sorpassando in velocità il treno; poichè la strada essendo in quel punto rettilinea, il motociclista aveva necessariamente dovuto scorgere il convoglio: evidentemente la sopravvenuta indecisione gli fu fatale.

## Il salto da venti metri
### di un calesse e di due viaggiatori

Genova, 23 notte.

Stamane un calesse che correva velocemente sulla strada da Recco ad Uscio, condotto dal macellaio Emilio Crovetto, precipitava, in seguito ad un improvviso imbizzarrirsi del cavallo, da una scarpata alta venti metri. Il Crovetto riusciva a gettarsi a terra prima che il calesse precipitasse, ma non così i suoi due compagni di viaggio, il sessantacinquenne Prospero Benvenuti e il sessantenne Salvatore Castigliolo, entrambi da Camogli, i quali vennero travolti nella caduta. Il Castigliolo riportò la frattura della colonna vertebrale e versa in pericolo di vita; il Benvenuti riportò la frattura di alcune coste ed è guaribile in trenta giorni. Il Crovetto si è dato alla latitanza.

## Ucciso dal proprio cavallo imbizzito

Genova, 23 notte.

Il fruttivendolo Pastorino Davide fu Nicolò, residente a Mele, mentre transitava sulla provinciale Genova-Prà, con un carro trainato da un cavallo, giunto in località Orzeretto si fermava presso un negozio ed acquistava una cavezza. Mentre poi metteva la cavezza al cavallo, questo improvvisamente si imbizzarriva, facendolo cadere, colpendolo e travolgendolo poi in corsa con le ruote del carro. Dopo una cinquantina di metri il cavallo si arrestava, ma ormai il disgraziato non dava più segni di vita e spirava poco dopo.

## Aquila ferita in lotta col cacciatore

Genova, 23 notte.

Oggi il cacciatore Giuseppe Marcone di Camogli, sul monte di Portofino riusciva a colpire e abbattere con una fucilata una superba aquila reale, che misurava due metri di apertura d'ali. Allorchè il Marcone si avvicinò all'aquila, questa impegnò con lui una furiosa lotta, che durava qualche minuto, fino a quando, cioè, il cacciatore poteva finire il superbo volatile con un nuovo colpo di fucile.

## SPORT
### La «Sei giorni» di Parigi
## Bresciani-Mouton al comando

Parigi, 23 notte.

Questa sera alle 23 l'aviatore Doccoutrot, *recordman* del mondo di distanza e di durata ha dato il via a 15 coppie che partecipano alla tradizionale sei giorni di Parigi. Dalla sua creazione, che data dal 1913, questa competizione ha ottenuto davanti al pubblico parigino un successo sempre crescente. Ogni anno infatti il *record* degli incassi è stato battuto e l'immensa arena, continuamente ingrandita, è sempre apparsa troppo piccola per contenere tutti coloro che desideravano assistere alla grande randonnée.

Il lotto dei concorrenti della prova odierna è formato dai più popolari specialisti, numerosi dei quali hanno vinto già parecchie sei giorni. Naturalmente è difficile stabilire pronostici. In una corsa così lunga vi sono troppe alee, tuttavia abbiamo l'impressione che Linari-Dinale, Van Kempen-Pijnenburg, Charlier-Deneef, Raynaud-Dayen, abbiano le più grandi probabilità di vittoria. L'«Auto» stamane da per favorita la coppia olandese Van Kempen-Pijnenburg.

La partenza è stata preceduta da un prologo, costituito da un Grand Prix di velocità e di mezzo fondo. Il primo è stato vinto da Gerardin davanti a Scherens, Michard e Faucheux, e il gran premio dietro motori su 30 Km. da Lacquehaye, davanti a Grassin, Moeller e Linart. Alle 23 precise i 30 concorrenti sfilano in pista tra gli applausi degli spettatori. Al segnale dell'aviatore Doccoutrot, quindici corridori partono velocissimi: conduce per il primo giro Bresciani il quale riesce anche a vincere il primo premio della giornata, 500 franchi.

Ecco la classifica alle ore 24: 1. Bresciani-Mouton, 26 punti. (Sono stati percorsi in un'ora 42 chilometri e 750 metri). 2. a un giro Coupry-Fabre, 17 punti; 3. Linari-Dinale, 7 punti; 5. ex aequo, Pelissier-Leducq, 7 punti e Raynaud-Dayen, 7 punti; 7. Blanchonnet-Marcillac, 6 punti.

## Ultime finanziarie
### Borsa di New York

New York, 23, notte.

Il mercato oggi è stato estremamente calmo. All'apertura la tendenza era piuttosto irregolare; durante la seduta è diventata a poco a poco debole e alla chiusura la maggior parte dei titoli era in ribasso; tuttavia le perdite sono state solo frazionali e vanno da 1 a 3 punti. Sono stati contrattati due milioni di titoli; tasso 1,50 per cento. Le Obbligazioni italiane sono rimaste pressochè invariate. Eccone le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

| | |
|---|---|
| Prestito Italiano 7 % 1951 | 100 — |
| Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947 | 97,00 |
| Id. id. 7 % 1937 | 98 3/8 |
| Città di Milano 6,50 % 1952 | 94,25 |
| Città di Roma 6,50 % 1951 | 9_ — |
| Fiat 7 % 1947 con warrants | 99,75 |
| Id. id. senza warrants | 93,75 |

AZIONI

| | |
|---|---|
| Italian Super Power | 7 — |
| American Telephon e Telegraph | 194,50 |
| Consolidated Gas Co. of New York | 100,50 |
| General Electric Company | 50 1/8 |
| General Motors Corporation | 46,50 |
| Kennecott Copper Corporation | 36,75 |
| National e Biscuit Company | 81,25 |
| New York Central Ry Company | 119 3/8 |
| Radio Corporation | 20 5/8 |
| Standard Oil Co. of New Jersey | 48,25 |
| Texas Gulf Sulphur Company | 50,50 |
| United States Steel Corporation | 146 5/8 |

**Londra**, 23. — Una tendenza irregolare si è delineata oggi al mercato dello Stock Exchange; hanno perso terreno i Fondi Statali e il solo evento degno di nota è stato offerto dal notevole rialzo dei ferroviari argentini. Snia Viscosa 7,9-8,0; Cavi e senza fili preferenziali 60-66; ordinarie A 22,75-22,75; ordinarie B 17-17,50.

**Amsterdam**, 23. — Il mercato ha avuto oggi in generale una tendenza piuttosto al ribasso. Le Philips e la Royal Dutch hanno perduto alquanto terreno. L'attività è stata oltremodo calma.

## LA TEMPERATURA

23 marzo 1931.

*I rilievi della Stazione Bardelli:*

Pressione barometrica, ore 9: 745.
Temp. massima del giorno 21 + 13
Temp. minima notte dal 22 al 23 + 3
La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

| | mass. | min. | stato | mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 18 | 8 | sereno | calmo |
| Milano | 13 | 5 | ¼ cop. | |
| Genova | 15 | 10 | coperto | mosso |
| Venezia | 12 | 8 | coperto | calmo |
| Firenze | 18 | 7 | nuvoloso | |
| Ancona | 16 | 7 | ¼ cop. | legg. m. |
| Bologna | 15 | 8 | ¼ cop. | |
| Napoli | 17 | 10 | coperto | calmo |
| Palermo | 18 | 9 | ¼ cop. | calmo |
| Cagliari | 17 | 12 | ¼ cop. | calmo |
| Tripoli | 18 | 8 | coperto | legg. m. |
| Messina | 16 | 13 | nuvoloso | legg. m. |
| Trieste | 13 | 9 | coperto | calmo |
| Trento | 13 | 5 | sereno | |
| Fiume | 11 | 8 | nebbioso | legg. m. |
| Bari | 15 | 10 | coperto | legg. m. |
| San Remo | 15 | 14 | coperto | legg. m. |
| Bengasi | 21 | 11 | nuvoloso | legg. m. |
| Rodi | 11 | 17 | coperto | agitato |

### Previsioni

Roma, 23, notte.

**Probabilità.** — Le condizioni atmosferiche si manterranno ancora abbastanza buone salvo annuvolamenti e qualche precipitazione di carattere prevalentemente orografico soprattutto sul versante orientale dell'Appennino. Nebbie sparse in Val Padana. Venti moderati o quasi forti settentrionali sull'alto versante Adriatico, grecali sull'alto Tirreno e sulla Sardegna, in prevalenza intorno a levante altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Mare piuttosto agitato lo Jonio e il basso Tirreno, mosso il rimanente.

*I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.*

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONS - Red. responsabile

Dopo una vita esemplare purificata da inaudite sofferenze sopportate con rassegnazione, confortata dalla N. S. Religione e dalla speciale Benedizione del Santo Padre, mancava all'affetto dei suoi cari.

### Maddalena Cosa n. Maccagno

Desolatissimi, danno il doloroso annuncio: il marito **Pietro**, la figlia **Michelina** e marito **Pozzo Quinto**, il nipotino **Piero** che tanto adorava, fratelli, sorelle, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 25 corr., alle ore 15, partendo da via Dogino, 2 (Casa propria).

Si ringraziano fin d'ora quanti si uniranno all'immenso dolore della famiglia. (13834

Oggi chiudeva la sua lunga e cristiana esistenza

### Virginia Gérard

Ne dà il mesto annuncio la cognata **Romania** Ved. **Gérard** coi figli. Serve la presente di partecipazione e ringraziamento ai buoni che interverranno ai funerali della cara Estinta il 24, alle ore 10.

Oulx, 23 Marzo 1931. (1000

Dopo breve malattia chiudeva la sua santa vita.

### Rosa Ghiringhelli
#### Ved. RIZZI

Ne danno costernati il doloroso annunzio i figli: **Antonietta** col marito Prof. **Giuseppe Braglia**, **Luigia** Ved. **Clerico** e figli, Dott. **Guido** colla consorte **Piera Ebioto** e bimbi; la nuora **Emma Rosso** Ved. Rizzi e figli, le cognate **Luisa Bodo** Ved. **Ghiringhelli**, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 25 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione in via Conte Verde, 1.

Si dispensa dalle visite, non si mandano partecipazioni personali e per espresso desiderio della cara Estinta si prega di non inviare fiori.

Castellano - Tel. 41-083 - Primo Stab. Ital.

Dopo una vita di lavoro ieri, alle ore 12,30, mancava ai suoi cari,

### Canavese Cristina ved. Raviola
#### di anni 77

Ne danno il doloroso annuncio: i figli **Giovanni**, **Angela**, **Natale**, **Seconda**, **Vittorio** e **Pietro** con le rispettive famiglie; i fratelli **Francesco**, **Pietro** e famiglie; i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 16,30, partendo da via Nizza, 14.

Non si inviano partecipazioni personali e si ringrazia sin d'ora quanti interverranno alla mesta funzione.

La messa avrà luogo domani alle ore 9, nella cappella dell'Ospedale S. Salvario. (A

Munita dei Conforti di N. S. Religione, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

### De Francisco Caterina n. Musso

Addolorati ne danno il triste annunzio: il giovane figlio **Fernando**, i fratelli: **Musso Giuseppe**, **Luigi**, **Emanuele**, le sorelle **Anna** ved. **Brunero**, **Maria** in **Dalmasso**, **Vittoria** in **Acotto**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì, 24 corr., alle ore 14,30, partendo dalla Casa dell'Estinta, via Cialdini, 31. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano sin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta funzione.

Torino, 23 marzo 1931.

Castellano - Tel. 41-083 - Primo Stab. Ital.

Dopo una vita di lavoro, bontà e rettitudine, ieri, a 64 anni, rendeva l'anima a Dio,

### Barberis Giovanni

Addoloratissimi danno il triste annuncio: la moglie **Alessio Luigia**, i figli **Mario** ed **Eugenio**, il fratello **Enrico**, parenti tutti e l'affezionatissima **Giuseppina**.

I funerali avranno luogo martedì 24, alle ore 16,30, partendo da corso San Maurizio, 65.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni. Il presente serve da invito e ringraziamento alle gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia. (13565

Si è spento serenamente coi Conforti Religiosi, la retta e laboriosa esistenza del

### Rag. Cav. Antonino Dorò
#### Ispettore Provinciale Imposte Dirette

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie **Bezzola Marina** e figlio **Salvino**; i fratelli e sorelle: **Pietrina**, **Daniele**, **Emilio**, **Matilde**, **Angelica** e **Rosina**; i cognati: **Bezzola Francesco**, Dott. **Luigi**, **Omodei** Geom. **Egidio**, **Leone** Geom. **Piero**; le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Buronzo Vercelli il 25 corrente, alle ore 15.

Bergamo, 23 Marzo 1931.

Società Manzoni - Biella

Giovedì 26 corrente, alle ore 10, nella Chiesa di S. Dalmazzo (via Garibaldi) verrà celebrata una Messa solenne in suffragio del

### P. Giovanni Semeria
#### Barnabita

Dopo la Messa parlerà D. Cojazzi.

I suoi Confratelli invitano gli amici ad unirsi nei suffragi. (13858

Giovedì, 26 corr., ore 9, nella Chiesa Ss. Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro, verrà celebrata una Messa anniversaria a suffragio dell'anima buona ed eletta di

### Flavio Fumagalli

La famiglia, nell'immutato suo dolore, ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. (13771

La famiglia del compianto

### Comm. Dante Signorini Palesi

nell'impossibilità di rispondere singolarmente alle innumerevoli manifestazioni di condoglianza ricevute, ringrazia commossa tutti coloro che vollero partecipare al dolore per la perdita del caro Estinto. (13870

### MEMENTO

Venerdì 27 corr. alla Gran Madre di Dio saranno celebrate Messe consecutive dalle 6 alle 11 e Messa solenne alle 11 pel compianto Ingegnere **FRANCESCO GONZONE**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. (1384

Giovedì 26 corrente ricorrendo secondo anniversario dipartita compianto Dott. Comm. **GENNARO LOVERA** sarà celebrata alle ore 10 messa suffragio nella Chiesa S. Giovanni Evangelista, corso Vittorio Emanuele. La famiglia riconoscente ringrazia persone che uniranno sue preghiere. (1348

Martedì 24 marzo, ore 10, Chiesa Parrocchiale Crocetta, Messa Trigesima suffragio compianta **INA GERMANETTO**. Si ringraziano anticipatamente partecipanti. (1365

Giovedì 26 marzo, ore 7, 8, 9, 10 Chiesa S. Francesco da Paola, Messe suffragio compianta **ANNETTA FALCETTI LUCIANO**. Un grazie ai partecipanti. (1721